QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 7 Agosto 1952
Anno VIII - N. 186
L. 25 (sped. in abb. postale)

Lo sciopero dei ferrovieri in atto dalla mezzanotte

I servizi di emergenza disposti dal Ministero dei Trasporti - Polemiche tra i sindacati

Scioperanti e cittadini

Lo sciopero ferroviario odierno si presenta — lasciando pel momento da parte la questione giuridica pregiudiziale — in condizioni eccezionali. Abbiamo un complesso imponente di richieste implicanti tutta una elaborazione amministrativa e anche parlamentare: impossibili, cioè, ad essere affrontate con decisioni positive in breve tempo, e tanto più in questo momento di vacanze parlamentari e governative. Si dirà, e anzi si è detto, che le richieste non sono di ieri; che è colpa dell'amministrazione il ritardo. Può darsi: le abitudini amministrative italiane non fanno apparire la cosa inverosimile. Ma rimane pur sempre la stranezza del procedimento, per cui la tolleranza verso la lentezza di ieri cessa improvvisamente oggi, passandosi all'*ultimatum*: proprio, cioè, quando il ritardo, per le ragioni suindicate, è divenuto inevitabile.

C'è, del resto, un indizio di qualche peso per ritenere anormale, nel caso presente, il procedimento della C.G.I.L., o del sindacato ferroviario: ed è che le altre due minori organizzazioni sindacali, C.I.S.L. e U.I.L., appoggiano pienamente le richieste dei ferrovieri, ma disapprovano altrettanto nettamente lo sciopero. Chi ha osservato in questi ultimi anni la linea di condotta delle due organizzazioni dissidenti, non ha avuto affatto l'impressione che esse inclinino al crumiraggio: e del resto la stessa C.G.I.L. si è compiaciuta più di una volta di constatare la loro solidarietà in questioni strettamente sindacali.

Non conviene, però, fermarsi a queste considerazioni riguardanti il caso specifico odierno, e neppure alla questione giuridica, richiamata in principio, del divieto di sciopero per i ferrovieri e per gli altri impiegati statali. Quel che più importa, è di porre in termini precisi, e in tutta la sua urgenza, la questione economico-sociale, e, potremmo aggiungere, morale, dello sciopero nei servizi formalmente pubblici, o di fatto interessanti direttamente la massa dei cittadini.

Non so quanti abbiano chiara coscienza del cambiamento profondo operatosi nella natura e portata sociale dello sciopero. Fino al principio di questo secolo si trattava, veramente, nel novanta per cento almeno dei casi, di un conflitto privato svolgentesi fra i datori di un'azienda industriale o agraria da una parte e i lavoratori addetti all'azienda stessa dall'altra. Naturalmente, conseguenze per i terzi non mancavano, visto che la produzione dell'azienda si dirigeva sul mercato, verso «terzi». Ma erano conseguenze indirette e limitate, a cui rimediavano in molti casi altri produttori non colpiti dallo sciopero.

Quest'ultimo rimedio andò diventando precario o nullo man mano che agli scioperi di singole fabbriche, o almeno locali, subentrarono quelli di categoria, abbraccianti anche tutta la estensione nazionale di un ramo produttivo. E quel che più importa, le categorie produttive investite furono in sempre maggior numero tali da interessare direttamente la vita quotidiana ed i bisogni elementari dei cittadini. Moltiplicazione che si spiega non solo con l'uso sempre più largo, e talora anche più corrivo, dell'arma dello sciopero; ma col fatto che, elevandosi e divenendo più complesso il tenor di vita, sempre maggiore fu il numero delle produzioni di necessità sociale.

Siamo ormai a questo: quando scoppia un grande sciopero, non sono i primi e i più toccati i datori di lavoro corrispondenti, che magari ci trovano, per qualche tempo almeno, un egoistico e miope vantaggio. Quelli che si mettono le mani nei capelli — se li hanno ancora — sono i cittadini comuni, i «consumatori»: si tratti del consumo di gas e di luce elettrica, o di trams e di autobus, o di generi alimentari, via via fino al modesto risparmiatore che ha un bisogno improvviso di fare un ritiro dal suo libretto, e trova chiuso lo sportello bancario.

Qual'è il risultato di tutto questo? Che lo sciopero è divenuto — nessuno si offenda dell'espressione, poichè essa è totalmente impersonale — un ricatto al pubblico. Doppio ricatto, da parte degli scioperanti, ma anche dei datori di lavoro. I quali secondi, in moltissimi casi, colgono la palla al balzo per domandare al Governo un favore — aumento dei prezzi controllati o dei dazi doganali, per esempio — se pur si vuole che essi acconsentano alle richieste operaie, e il pubblico torni ad esser provveduto dell'indispensabile.

Siamo tutti tanto abituati ad andare avanti giorno per giorno, che finora il problema non si è imposto alla pubblica attenzione. Quando il Governo tirò fuori un progetto di regolamento per il diritto di sciopero — fossero giuste o no le disposizioni, ora non importa — le organizzazioni sindacali ed i partiti corrispondenti fecero molto chiasso attorno, ma il pubblico non mostrò di darsela per intesa.

Eppure, noi non crediamo che si possa andare avanti così indefinitamente. O per autodisciplina dei lavoratori, o per disposizione legale — o anche per una combinazione delle due — bisognerà arrivare al ricorso sistematico, almeno per una serie larghissima di produzioni, all'arbitrato preliminare. Posto che non si voglia o non si possa giungere alla obbligatorietà di accettazione del lodo arbitrale, dovrà essere introdotto il metodo del *referendum* sull'accettazione del lodo stesso. E' questo un minimo, che si presenta come indispensabile: e proprio i sindacalisti e i lavoratori dovrebbero convincersene per primi, nel loro interesse. In quanto agli impiegati statali, l'arbitrato obbligatorio si presenta come l'unico mezzo per poter sostenere nei loro confronti, e applicare sul serio, il divieto di sciopero vigente.

Luigi Salvatorelli

LA LIBERTA' GIUNGE IN VOLO

Un ponte aereo per i profughi di Berlino

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 6 agosto.**

Il ponte aereo fra la Germania occidentale e Berlino che permise, quattro anni or sono, di infrangere il blocco sovietico alla città assediata (centinaia di quadrimotori atterravano ogni giorno all'aeroporto di Tempelhof per trasportare carbone, patate, scatolame, latte in polvere, medicinali ecc.) verrà ripreso fra pochi giorni, ma in direzione inversa, per consentire l'evacuazione delle molte migliaia di profughi della Germania orientale che hanno cercato e continuano a cercare asilo a Berlino ovest, dove ogni giorno arrivano in media 450 profughi.

Sono persone che hanno rischiato la vita per superare la «fascia di sicurezza» istituita dai russi lungo il confine fra le due Germanie, e non si può pretendere che rischino una seconda volta la pelle e la libertà, recandosi in treno o in autobus da Berlino nella Germania occidentale. In tal caso essi dovrebbero traversare nuovamente la zona sovietica di occupazione, che circonda Berlino, e mostrare i documenti ai soldati russi o ai Volkspolizisten che sicuramente sono in possesso di un elenco di tutte le persone che sono fuggite dalla Germania orientale, varcando clandestinamente la frontiera, e che potrebbero quindi arrestare i profughi.

Questi, d'altra parte, non possono restare a Berlino che già conta quasi 300 mila disoccupati, e non è in grado di assorbire altre persone dato che tutti i suoi Lager, ospedali, scuole ecc. sono già affollati in modo inverosimile dai profughi che fuggirono dalla Germania orientale subito dopo l'annuncio dell'istituzione della «fascia di sicurezza».

Occorre quindi trasportare in volo tutte queste persone nella Germania occidentale, dove è sperabile, ma non probabile, che trovino possibilità di lavoro, dato che la Germania occidentale ha già assorbito in cinque anni la quasi incredibile cifra di nove milioni di profughi dai territori occupati dai russi e dai polacchi. Non essendo però possibile inviare tutte queste persone con gli apparecchi di linea — il biglietto per la sola andata da Berlino a Francoforte costa cento marchi, e cioè 15 mila lire — le autorità berlinesi vogliono noleggiare dagli alleati un considerevole numero di quadrimotori per apprestare un nuovo ponte aereo sul quale il biglietto costerà solamente trenta marchi. Nel viaggio di ritorno gli apparecchi potranno trasportare merci a Berlino. In tal modo si pensa di poter evacuare sino a quindicimila persone ogni mese.

Gli ultimi profughi arrivati oggi a Berlino hanno riferito che le autorità comuniste hanno ordinato in molte città il sequestro di tutti gli apparecchi radio per impedire ai privati di ascoltare i notiziari delle stazioni straniere.

I giornali comunisti di Berlino Est pubblicano stamane un appello a tutti i giovani e a tutte le ragazze di 17 e 18 anni perchè si arruolino nel «servizio militare del lavoro» che avrà la durata di sei mesi e servirà a dare ai giovani una istruzione premilitare, consentendo nello stesso tempo di adoperarli per lavori pubblici, come costruzioni di strade ecc.

Gli stessi giornali riportano la sentenza pronunciata ieri dal Tribunale di Lipsia che ha condannato a pene dai 12 ai 15 anni di carcere, ventiquattro industriali, commercianti e spedizionieri che con la complicità di un ufficiale russo erano riusciti, producendo dei documenti falsi, ad ottenere dal Ministero dell'Industria sovietica una assegnazione di 460 macchine tessili.

A Bonn è stato annunciato che per aumentare di quattro milioni di tonnellate la produzione annua dell'acciaio, che è di circa 15 milioni di tonnellate, lo Stato sovvenzionerà molte acciaierie perchè possano ricostruire o ampliare i loro impianti. Fra queste acciaierie si trovano quella di August Thyssen di Duisburg, che verrà fornita di laminatoi giganti e potrà portare la produzione dell'acciaio da 117 mila a un milione di tonnellate, e i Reichswerke di Salzgitter che produrranno 550 mila tonnellate annue di acciaio. Ciò darà alla Germania una posizione di assoluto predominio fra gli Stati che hanno firmato il Piano Schuman. La Francia infatti non produce attualmente che dieci milioni di tonnellate di acciaio l'anno. e. m.

Le ultime vane trattative

Roma, 6 agosto.

Lo sciopero dei ferrovieri che fanno capo alla C.G.I.L. è in atto. Alle ore 0,1 di questa notte, la macchina dello sciopero si è messa in moto. Secondo le disposizioni diramate dal Sindacato italiano ferrovieri (S.F.I.), al quale è associato, in prevalenza, il personale ferroviario di parte comunista e socialista nenniana, i treni, allo scoccare dell'ora fissata, si sono fermati alle stazioni di una certa importanza per evitare ai viaggiatori soste disagiate. Quelli che dovevano partire attorno alle ore 24, sono rimasti fermi e, in taluni casi, non si è neppure proceduto a «formarli».

Contemporaneamente all'inizio dello sciopero è entrato in funzione il Piano d'emergenza disposto dalle competenti amministrazioni statali sia per garantire un servizio ferroviario ridotto che la libertà di lavoro per quei ferrovieri (e pare che non siano pochi) i quali non si sono associati alla manifestazione di protesta. Dei treni in funzione, secondo una comunicazione del Ministero dei Trasporti, diamo notizia a parte.

Un tentativo fatto in extremis per scongiurare lo sciopero è fallito, come del resto avevamo previsto. Il tentativo è stato compiuto per iniziativa dell'U.I.L., la quale, in relazione alla lettera ricevuta dal ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, ha promosso una riunione comune delle tre organizzazioni sindacali che si è svolta nel pomeriggio e si è protratta per quasi quattro ore. L'adunanza s'è conclusa con un nulla di fatto e con la riconferma, da parte del S.F.I. dello sciopero.

Nel comunicato sulla riunione si legge inoltre: «I rappresentanti della C.G.I.L. e del Sindacato ferrovieri italiani, dopo aver constatato che il contenuto negativo della lettera del Ministro dei Trasporti alla U.I.L. non può giustificare una sospensione dello sciopero, hanno proposto di recarsi in delegazione dal Ministro dei Trasporti per sollecitare una risposta positiva alle richieste avanzate in comune da tutte le organizzazioni sindacali. I rappresentanti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. hanno ritenuto di non poter accettare la proposta, in quanto considerano soddisfacenti le dichiarazioni fatte dal Ministro». In realtà queste due ultime organizzazioni sindacali sapevano bene che «Malvestiti non avrebbe mollato», che non avrebbe cioè assunto impegni diversi da quelli annunciati.

Nella imminenza dell'inizio dello sciopero si sono avute altre dichiarazioni fra le quali meritano di essere segnalate quelle del direttore generale delle FF.SS., ing. Giovanni Di Raimondo, e del segretario generale della C.G.I.L., on. Di Vittorio. Il primo ha lamentato che, «con una mancanza di dignità delle tradizioni e dello stile dei ferrovieri sia stato diffuso sui treni un manifestino per impietosire i viaggiatori», manifestino che, secondo il Di Raimondo, «contiene evidenti falsità come quella che vi siano decine di migliaia di ferrovieri con paga non superiore alle lire 30.000 mensili».

Della lunga dichiarazione dell'on. Di Vittorio, riprodotta in grande evidenza dalla stampa di estrema sinistra, va sottolineata la seguente frase: «Se questa volta, dunque, i ferrovieri italiani sono costretti ad attuare un primo sciopero di 24 ore per la tutela dei vitali interessi economici di categoria, ciò è perchè tutti i tentativi esperiti per giungere a una soluzione ragionevole ed accettabile della vertenza sono stati respinti dalla amministrazione ferroviaria».

Di Vittorio contesta dunque che lo sciopero sia prevalentemente politico e costituisca un «atto di forza»; e dice poi che è «il primo sciopero di 24 ore». Gli altri sindacati ferrovieri e il Governo — come ieri riferimmo ampiamente — ritengono invece che questo «sciopero d'agosto» risponda a scopi eversivi. E' anche alla luce di queste valutazioni diametralmente opposte sulla manifestazione che si attende di conoscere come riuscirà.

v. a.

I treni in servizio nell'Italia settentrionale

Roma, 6 agosto.

Il Ministero dei Trasporti comunica: «In conseguenza dello sciopero dalle ore 0 alle ore 24 del 7 corrente viene predisposta l'effettuazione dei seguenti treni a lungo percorso, direttissimi e diretti, in relazione all'utilizzazione del personale che si presume non aderirà allo sciopero:

IN PARTENZA DA TORINO: alle ore [illegible] per Milano; [illegible] per Savona; 11,40 per Milano; 12,30 per Roma; 18,20 per Milano; 20 per Savona; 21,20 (dei giorni 6-7) per Roma; 21,30 (dei giorni 6-7) per Piacenza.

IN PARTENZA DA GENOVA: alle ore 6,10 per Roma; 7,05 per Milano; 9,30 per Ventimiglia; 13,12 per Ventimiglia; 16 per Milano; 18,15 per Ventimiglia; 21 per Milano.

IN PARTENZA DA MILANO: alle ore [illegible] per Bologna; 0,40 per Lecce; 0,45 per Venezia; 6,45 per Genova; 6,20 per Venezia; 7,15 per Bologna; 8 per Venezia; 7,5 per Torino; 9,[illegible] per Domodossola; 9,30 per Chiasso; 9,45 per Roma; 12,15 per Torino; 12,35 per Genova; 13,25 per Venezia; 13,40 per Roma; 14,50 per Domodossola; 15,7 per Chiasso; 16,10 per Roma; 17,5 per Torino; 17,15 per Chiasso; 17,18 per Domodossola; 17,20 per Genova; [illegible] per Domodossola; 19,40 per Venezia; 20,50 (dei giorni 6-7) per Roma; 21,55 per Domodossola; 22,50 (dei giorni 6-7 per Roma; 23,2 per Chiasso.

IN PARTENZA DA BOLOGNA: alle ore 2,40 per Trieste; 3,7 per Milano; 3,40 per Roma; 6,22 per Milano; 6,25 per Brennero; 6,30 per Venezia; 11,32 per Bari; 12,30 per Brennero; 12,55 per Milano; 14,8 per Venezia.

IN PARTENZA DA VENEZIA: alle ore 0,15 per Bologna; 0,35 per Milano; 6 per Milano; [illegible] per Tarvisio; 9,35 per Bologna; 12 per Milano; 13,35 per Trieste; 17,5 per Milano; 17,46 per Tarvisio; 18,20 per Trieste; 19,20 per Milano; 19,25 per Bologna.

IN PARTENZA DA TRIESTE: alle ore 6,30 per Venezia; 14 per Venezia; 20,30 per Venezia.

IN PARTENZA DA VENTIMIGLIA: alle ore 4,55 per Genova; 12,12 per Genova; 16,55 per Genova.

IN PARTENZA DA MODANE: alle ore 4,48 per Roma; 6,25 per Roma.

IN PARTENZA DA SAVONA: alle ore 6 per Torino; 18,53 per Torino».

L'elenco continua con i treni che faranno servizio nelle altre regioni centro-meridionali e per tutti i posti di frontiera.

Arrivo a Roma di Kenney

Oggi avrà un colloquio con Pella

Roma, 6 agosto.

Il vice-amministratore della «Mutual Security Agency», John Kenney, che è giunto quest'oggi a Roma con l'ambasciatore Draper, rappresentante in Europa della medesima organizzazione, si è recato stasera a Palazzo Chigi. Oltre a Draper erano con lui l'ambasciatore statunitense a Roma, Bunker, ed il ministro Parker, nuovo capo della delegazione della M.S.A. in Italia. I quattro hanno avuto uno scambio di idee col sottosegretario Taviani, che ha riguardato principalmente la situazione economica italiana in rapporto all'entrata in vigore del piano Schuman. Si è pure discusso della comunità difensiva europea.

L'ospite americano interverrà domattina alle 11 ad una prima riunione che si svolgerà al Ministero del Bilancio, con la presidenza di Pella, ed alla quale parteciperanno i rappresentanti delle principali amministrazioni italiane. Successivamente Pella offrirà in onore di Kenney una colazione, dopo di che, sempre al Ministero del Bilancio, si avrà una seconda riunione collegiale. Qual'è lo scopo di queste opinioni? Si tratta, a quanto si assicura, di stabilire accordi quanto più possibile precisi su tre questioni: 1) bilancia dei pagamenti in dollari; 2) emigrazione; 3) commesse *off shore*, ossia le famose ordinazioni alla nostra industria.



Da sinistra: Kenney, il ministro Magistrati e Chauncey G. Parker nuovo capo della M.S.A. per l'Italia. (Telefoto)

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE E L'ARTICOLO DELL'ON. DEL BO

De Gasperi afferma la necessità di discussioni coi partiti minori

"Le proposte concrete potremo trarle quando avremo vagliato tutti i dati in collaborazione con i gruppi di centro„ Taviani per la cooperazione coi "democratici„ - Vivaci battute polemiche di Saragat, di Romita e dei repubblicani

Roma, 6 agosto.

Le affermazioni contenute nell'articolo dell'on. Del Bo sono state accolte, com'era da prevedere, da un coro unanime di proteste. Com'è opportuno in occasioni come queste, non si dovrà tenere conto eccessivo di quelle che provengono dall'estrema sinistra e dall'estrema destra, essendo noto come esse siano viziate da preconcetti polemici: e da altra parte sono tante, e così vivaci, quelle che il segretario delle «Spes» ha suscitato negli ambienti dei partiti di centro, che anche da sole basteranno a dare la misura dell'insuccesso che ha ottenuto nel suo esordio l'on. Del Bo.

La risposta di Saragat

Il più vivace è stato l'on. Saragat, che ha dichiarato all'Agenzia *Roma*: «In argomenti come questi sono necessari prudenza e senso di responsabilità, qualità che l'on. Del Bo non ha dato prova di possedere. Con una visione delle cose profondamente errata, e forse a scopo vanamente intimidatorio per i partiti minori, egli ha osato scrivere parole inammissibili. Nell'infelice debutto sicuramente si sbaglia. La D. C. può fare molte cose buone e non buone, logiche ed illogiche, utili al Paese o nocive: una cosa però non può fare, nonostante le sorprendenti affermazioni dell'on. Del Bo: non può da sola provvedere alla salvezza della democrazia italiana.

«Nella presente situazione, la D. C. non ha che due vie avanti a sè: o rimanere fedele alla democrazia politica e, almeno in una certa misura, alle elementari esigenze indilazionabili di democrazia sociale, ed in tal caso non può negligere l'apporto tutt'altro che disprezzabile degli altri partiti democratici; oppure rinunziare all'apporto di tali partiti per prevenzioni ingiustificate, e in tal caso essa si abbandona ad un vortice, in fondo al quale essa stessa, a scadenza più o meno lontana, finirà col precipitare».

Anche Romita si è pronunciato in tono fermo, sottolineando essenzialmente una questione di fondo: «Il sugo dell'articolo di Del Bo è che la D. C. farà da sè. Se fosse vero che vuol fare da sè, dovremmo replicare: faccia pure, ma non cambi la legge elettorale perchè, oltre che essere un cattivo precedente che altri partiti domani potrebbero imitare, un partito ha il diritto di amministrare da solo l'intera responsabilità parlamentare e di governo (come in Inghilterra) quando non abbia la necessità di modificare la legge elettorale per conservarsi in maggioranza.

«Ma, a parte la sparata di Del Bo, mi sembra — ha proseguito il sen. Romita — che il problema sia quello di allargare la base democratica per difendere e consolidare la democrazia in Italia: ed è soltanto con un concreto e chiaro programma che si può chiedere la solidarietà del nostro partito, dentro o fuori del governo che sia.

«Se saremo d'accordo su queste premesse, indipendentemente dalla modifica della legge elettorale, vi sono le basi politiche, a mio parere, per una maggioranza democratica funzionale anche perchè, dopo le ultime dichiarazioni di Nenni di ritorno dall'URSS, i lavoratori hanno ormai capito che oggi votare PSI è uguale a votare PCI, mentre una buona parte della classe operaia è socialista e non comunista. Certo è che affermazioni come quelle dell'on. Del Bo hanno come risultato essenziale quello di scoraggiare tutti gli uomini di buona volontà che si battono per conseguire una vera solidarietà fra i quattro partiti democratici».

Per quello che riguarda i repubblicani, tanto il giornale del loro partito quanto il presidente del gruppo parlamentare on. Amadeo, quanto l'attuale reggente della segreteria avv. Cifarelli, hanno tutti confermato che esigenza fondamentale dei repubblicani è «giungere ad un accordo politico, in quanto l'adozione di un determinato sistema elettorale è solo problema tecnico o tecnico-politico. Ora — si aggiunge — ai fini di un'intesa, il discorso dell'on. Gonella e l'articolo dell'on. Del Bo non giovano ad una chiarificazione. Il PRI aveva accolto favorevolmente il discorso pronunciato a Frascati dal Presidente del Consiglio, ma non ha potuto esprimere giudizi altrettanto favorevoli per le due ultime manifestazioni della democrazia cristiana».

A tutti infatti è comune la convinzione che il pensiero di De Gasperi non coincida esattamente con quello di Gonella e tanto meno con quello di Del Bo.

L'intervista con De Gasperi

Ad un redattore del quotidiano *L'Adige* che lo ha oggi intervistato a Sella, egli ha difatti cominciato col dire che non è ancora in grado di fissare la data del discorso di Predazzo, e gli ha assicurato di voler fare il punto, in modo impegnativo, sulla politica attuale: «Quanto alla riforma elettorale — ha poi aggiunto — alle dichiarazioni generiche potranno seguire delle proposte concrete quando avremo tutti i dati alla mano e li avremo vagliati in collaborazione con i partiti democratici che costituiscono lo schieramento di centro. Le discussioni sono state ovvie e talvolta doverose, ma penso che alla conclusione si dovrà arrivare dopo un reciproco scambio di idee».

Sono parole poco impegnative, come si vede, a meno che con l'aggettivo «generiche» De Gasperi non abbia voluto definire proprio quelle di Del Bo. Conforta in ogni modo una ragione di ottimismo il fatto che De Gasperi parli di collaborazione con i partiti democratici che costituiscono lo schieramento di centro, in contrasto con le pretese di Del Bo che la Democrazia Cristiana faccia da sè.

Anche l'on. Taviani, che stamane ha parlato ad un gruppo di giovani cattolici, ha più volte ricordato nel suo breve discorso la necessità di cercare ed accogliere l'apporto di quelle «numerose forze operanti nel mondo moderno, le quali, pur lontane dalla Chiesa, si sono schierate su di un piano di cooperazione con i cattolici». Ha ricordato che «il binomio Cristianesimo e Democrazia è diventato il perno della resistenza mondiale al totalitarismo: cercare di reciderlo significherebbe favorire il gioco di chi tenta di spezzare l'unità dell'Occidente».

Le dichiarazioni di Taviani hanno particolare importanza, sia per l'uditorio al quale sono state dedicate (giovani di Azione Cattolica) sia perchè il suo appello ripetutamente rivolto «all'unione di tutti gli uomini di buona volontà» esprime esattamente quello che è sempre stato il pensiero di De Gasperi e dei dirigenti democristiani di maggiore sensibilità e responsabilità democratica.

In ogni modo in altri ambienti molto vicini al Governo, dove i problemi della democrazia sono visti con occhio acuto e sereno, si fa presente — quasi a diminuire l'importanza dell'articolo di Del Bo — che il nuovo segretario per la SPES non è, a rigor di termini, altro che un funzionario, non già l'eletto del partito: e come prova ci cita il fatto che egli non è riuscito ad entrare a far parte del Consiglio nazionale della DC, nè in occasione del Congresso di Napoli nè di quello di Venezia. Per di più, fino a poco tempo fa era considerato come un uomo di sinistra, mentre ora sarebbe passato nel Gruppo di centro-destra, che fa capo all'on. Piccioni.

Checchè debba pensarsi delle sue responsabilità e delle sue evoluzioni, egli oggi ha sentito il bisogno di fare un'altra dichiarazione che aggrava forse, anzichè attenuare, i motivi di dissenso con gli altri partiti. Dopo aver detto che in ultima analisi toccherà a De Gasperi, cioè al Governo, pronunciarsi sulle diverse proposte, è uscito infatti in questa singolare affermazione: «Un accordo politico oggi non si può fare senza un accordo per la legge elettorale. Non si può dire: prima facciamo l'accordo politico e poi faremo l'accordo elettorale. Ma piuttosto bisogna dire: vogliamo fare un accordo politico, dunque facciamo un accordo per la legge elettorale».

Come abbiamo già visto, tanto Romita quanto i repubblicani sostengono un punto di vista esattamente contrario. E francamente, mentre il sillogismo dell'on. Del Bo appare affatto insostenibile, noi non crediamo che si possa chiedere a nessuno di volersi legare con accordi elettorali prima che si sappia qual'è il programma che si intende propugnare. Sarebbe come invitare qualcuno a camminare insieme a noi rifiutando di dirgli dove andiamo.

v. g.

Consistenza al 31 luglio dei Buoni del Tesoro

Roma, 6 agosto.

Al 31 luglio la consistenza dei Buoni del Tesoro ordinari era di 958 miliardi 518 milioni 150 mila 500 lire con un aumento di 5 miliardi 162 milioni 630 mila lire in confronto alla consistenza al 30 giugno u. s. Alla data del 31 luglio il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia per il servizio della Tesoreria provinciale ammontava a 60 miliardi e 21 milioni con una diminuzione quindi di 64 miliardi 406 milioni in confronto al 30 giugno, data alla quale l'ammontare di detto conto corrente era di 124 miliardi 317 milioni.

LA MISTERIOSA STRAGE DEI TRE TURISTI IN FRANCIA

Drummond aveva con sè documenti di grande importanza?

Caduta la pista del legionario straniero - S'attendono poliziotti britannici - Un importante fermo - Un altro inglese aggredito

(Nostro servizio speciale) **Parigi, 6 agosto.**

La strage di Lure, nella quale sono rimasti vittime lo scienziato britannico Drummond, sua moglie e la loro bambina, di 11 anni, ha sollevato in tutta la Francia un'ondata di indignazione e di preoccupazione. In questo periodo di ferie, coloro che dormono sotto la tenda, invece di affittare camere negli alberghi, sono ormai migliaia, e come molti altri, le vittime non si erano adattate al campeggio per ragioni di economia bensì, a quanto dicono informazioni da Londra, per soddisfare un capriccio della giovane Elisabetta.

Negli ambienti ufficiali, dove il delitto ha sollevato una comprensibile emozione, si osserva che i Drummond hanno avuto il torto di mettersi a dormire all'aperto e non in uno dei terreni autorizzati, come fanno molti, e si sottolinea che delitti simili non sono mai stati commessi fino ad oggi. Si ritiene che il furto possa anche non essere lo scopo effettivo della strage.

Stamane, negli ambienti della polizia, prevaleva l'impressione che Drummond non è stato ucciso per caso, come sarebbe potuto accadere a qualsiasi altro campeggiatore che si fosse trovato al suo posto, bensì che egli sia stato seguito dall'assassino che avrebbe atteso con pazienza il momento propizio. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che per l'appunto Scotland Yard manderà in Francia uno o più osservatori per collaborare con la polizia, soprattutto con lo scopo di stabilire se la vittima avesse con sè documenti scientifici di altissima importanza e se essi sono scomparsi. Se questa ipotesi venisse confermata, la faccenda potrebbe assumere aspetti del tutto particolari. Il Drummond era direttore del servizio di ricerche scientifiche nella fabbrica di prodotti farmaceutici Blots, la più importante di Gran Bretagna; tuttavia si assicura che egli non si dedicava a lavori segreti di interesse internazionale.

La sosta a Digne

E' stata abbandonata la pista del legionario, di origine italiana, Cesare Donati, di Genova, i cui abiti militari sono stati trovati ieri non molto distanti dal luogo della strage; il Donati aveva disertato ed era ritornato in Italia prima del delitto, quindi non ha nulla a fare con esso. Rimane il fatto che la carabina, con la quale sir Drummond e sua moglie sono stati uccisi, è stata ritrovata a pezzi nel fiume Durance; essa reca la marca di un reggimento coloniale, di cui molti legionari sono di stanza nella vicina Marsiglia, in attesa di far ritorno in Africa; essi, infatti, sono venuti in Francia per partecipare alla parata militare del 14 luglio, festa nazionale.

Le tre vittime erano giunte a Digne il 31 luglio e vi ritornarono il 4 agosto, dopo un breve viaggio sulla Costa Azzurra, a Villafranca sul Mare. Drummond cercò invano negli alberghi due camere libere, ma poi, per far piacere alla bambina, come abbiamo accennato, si decise a dormire all'aperto sotto la tenda invece di proseguire per un'altra città. E' così che i tre presero la direzione di Lure e si fermarono a poche centinaia di metri da una cascina appartenente al signor Gustavo Dominici, colui che rinvenne per primo i loro cadaveri, l'indomani mattina.

Lunedì sera, verso le 20, due persone che passavano di lì videro i tre viaggiatori che mangiavano; a mezzanotte e mezzo uno di essi, che ritornava a casa, non rilevò nulla di anormale, tutto pareva calmo, però è stato riferito ai poliziotti che nella serata sul tardi, un automobilista avrebbe scorto una macchina ferma dietro a quella dei Drummond; questo testimone è ora attivamente ricercato affinchè dia precisazioni maggiori e viene avanzata l'ipotesi che il Drummond potrebbe essere stato seguito da Villafranca a Digne. Si crede che i tre turisti si siano coricati verso le 22: sir Drummond in pigiama azzurro, sua moglie in vestaglia rossa a fiori bianchi su due lettini da campo, uno accanto all'altro, sotto un salice; Elisabetta nella macchina per evitare l'umidità della notte.

Come avvenne il delitto

L'assassino ha sorpreso le vittime in pieno sonno, verso l'una, perchè a quell'ora il signor Dominici da casa sua sentì alcune fucilate, ma non si mosse credendo si trattasse di cacciatori. L'assassino sparò prima cinque colpi su lady Drummond, che morì immediatamente colpita al cuore, poi rivolse l'arma verso sir Drummond ferendolo ad una mano; Drummond fuggì in direzione dell'automobile, ma poi si voltò, probabilmente per non condurre involontariamente l'aggressore dove dormiva la bambina, e attraversò la strada seguito dall'assassino che l'uccise trenta metri più in là con due proiettili uno dei quali colpì il fegato. Svegliata dagli spari e dalle urla dei genitori, Elisabetta era uscita intanto dalla macchina; scorta dall'assassino questi la raggiunse mentre fuggiva e l'uccise con quattro colpi al cranio, con il calcio della carabina non avendo più proiettili. La faccia della bimba era talmente sfigurata che gli ispettori non hanno potuto rendersi conto del colore degli occhi. Poi l'assassino frugò nella macchina e negli abiti dei due inglesi e portò via tutti i documenti, il denaro e gli oggetti di valore; infine, prima di andarsene, gettò una coperta sul corpo di lady Drummond e del marito.

Questa è la ricostruzione del dramma quale è stata abbozzata dalla polizia. L'arma del delitto, ritrovata in due pezzi nel fiume Durance, è una Rock Ola di fabbricazione americana con due iscrizioni: 86 ML e R.M.C., del calibro 8,9. Questo tipo di carabina è in dotazione presso i reggimenti coloniali francesi, ma molte di esse si trovano egualmente in possesso di borghesi in Francia che le possedevano al momento della liberazione e ora se ne servono per la caccia al cinghiale. I poliziotti sono convinti che l'assassino ha agito da solo, ma non hanno trovato le sue tracce nonostante l'impiego di cani specializzati e le battute nei boschi della regione, nonchè le ricerche fatte da motociclisti su tutte le strade del sud.

Oggi i corpi delle tre vittime sono stati posti nelle bare e domani verranno deposti nel piccolo cimitero di Forcalquier dove verrà celebrata una cerimonia religiosa nella chiesa protestante alla presenza di molti parenti che verranno appositamente dall'Inghilterra.

Si segnala intanto che un altro turista britannico, tale Muskat, è stato aggredito ieri notte nella regione di Aix en Provence, a 90 chilometri circa da Forcalquier. Mentre procedeva su una strada deserta un camioncino gli tagliò il cammino costringendolo a fermarsi e due uomini lo minacciarono con la rivoltella, ma il sopraggiungere di un'altra macchina costrinse i due aggressori a fuggire precipitosamente. Il Muskat proseguì la sua strada e solo stamane apprese dai giornali la tragica sorte toccata ai suoi connazionali.

Notizie dell'ultima ora informano che un individuo sospetto è stato arrestato nei pressi del villaggio di Lurs. La polizia sta continuando a interrogarlo da parecchie ore.

l. m.

CRONACA CITTADINA

ANCOR PRIMA DI MEZZANOTTE TRE TRENI NON SONO PARTITI DA PORTA NUOVA

Servizi di emergenza del Compartimento per assicurare i trasporti in Piemonte

Sono stati organizzati 34 convogli straordinari e 10 linee di autobus con una cinquantina di automezzi dell'Ispettorato della Motorizzazione - Camion per gli operai - Conseguenze dell'agitazione alla Posta e ai Mercati generali

A mezzanotte i ferrovieri della C.G.I.L. (personale viaggiante, addetti agli impianti fissi e operai delle officine) hanno iniziato in tutta Italia lo sciopero di 24 ore che si concluderà questa notte. La sospensione del servizio — secondo le disposizioni impartite dal sindacato — riguarda tutte le linee ferroviarie statali. Le ferrovie secondarie, come la Torino-Nord, la Canavesana, ecc..., invece funzionano regolarmente.

Scioperando, i ferrovieri della C.G.I.L. si propongono di ottenere: lo sganciamento della burocrazia ferroviaria da quella statale; la rivalutazione delle attuali retribuzioni (è stato chiesto un aumento minimo, per i gradi più bassi, di 3 mila lire al mese, che comporterebbe per l'amministrazione delle FF. SS. un aggravio complessivo annuo di circa 10 miliardi); il conglobamento di alcuni assegni aggiuntivi nello stipendio; la adozione di scatti triennali di stipendio, senza limite; la revisione dei turni di lavoro; il miglioramento dell'assistenza ecc...

Richieste del genere sono state presentate anche dal Sindacato Libero e dalla U.I.L. Queste due ultime organizzazioni non aderiscono però allo sciopero odierno in quanto lo ritengono ingiustificato. La C.I.S.L. in un suo comunicato afferma che l'odierna sospensione del lavoro «ha il solo scopo di creare disordini e malcontento». La decisione di non aderire allo sciopero è stata presa dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. in considerazione del fatto che le diverse richieste presentate dai ferrovieri sono attualmente allo studio di apposite commissioni e che c'è ancora possibilità di trattare. Il sindacato aderente alla C.G.I.L. ritiene invece che sia trascorso troppo tempo (da quando sono state presentate le rivendicazioni della categoria) e che non si possa più attendere.

Alla stazione di Porta Nuova le ripercussioni dello sciopero si sono avute ancor prima di mezzanotte. Conformemente a quanto disposto dal sindacato della C.G.I.L. (il quale aveva ordinato che non partissero i treni locali che in base all'orario ufficiale non raggiungevano la stazione d'arrivo prima della mezzanotte) sono rimasti fermi in stazione i treni operai delle 23,16 per Pinerolo, 23,30 per Bra e 23,40 per Bussoleno.

Il convoglio delle 23,35 per Chivasso invece è partito regolarmente in quanto il personale di macchina del treno, anche ieri, come tutte le sere, è stato fornito dal Genio militare che usa questa linea per l'istruzione pratica.

L'ultimo treno che ha lasciato Porta Nuova (a parte quello di Chivasso guidato, come abbiamo detto, da personale militare) è stato quello di Ivrea delle 23.15. L'ultimo convoglio ad entrare in stazione è stato il direttissimo di Milano delle 0.10. I tre treni operai che ieri sera non sono partiti questa sera invece dovrebbero prestare regolarmente servizio, all'orario stabilito, nonostante che lo sciopero cessi solo a mezzanotte.

Per oggi le autorità, oltre a garantire la più assoluta libertà di lavoro per quanti non intendono aderire allo sciopero, hanno disposto un servizio di emergenza composto da treni (come da tabella che pubblichiamo a parte) e da linee automobilistiche (i cui percorsi sono riassunti nella seconda tabellina).

Si è inoltre autorizzato tutte le autolinee che già effettuano regolari servizi per diverse località del Piemonte (Cit, Sadem, Sapav, ecc.) a intensificare al massimo le corse a seconda delle necessità.

Ecco il quadro completo dei servizi in funzione oggi:

Ferrovie — *E' prevista la circolazione di 34 treni, sui percorsi e secondo gli orari riportati nella tabella. Le tariffe sono quelle normali.*

Linee automobilistiche — *Lo Ispettorato della motorizzazione civile ha organizzato le seguenti linee con una cinquantina di autopullmann.*

Torino-Pinerolo-Torre Pellice: *partenze da Torino P. N.: 6,26 (limitato a Pinerolo); 8,05 (Pinerolo 9,10); 13,05; 18,30. Partenze da Torre Pellice: 6,03 (Pinerolo 6,40); 13,08; 18,46; da Pinerolo per Torino alle 7,10.*

Bardonecchia-Torino: *partenze da Bardonecchia: 5,54 (Susa 6,50); 13,13 (Susa 14,10); 19,44 (Susa 20,40). Partenze da Susa per Torino: 6,26 e 15,46. Da Torino P. N. per Susa e Bardonecchia: 6,03; 13; 17,58; 18,50 (limitato a Susa).*

Torino-Vercelli-Milano: *partenza da Torino 6,05 (limitato a Vercelli); 6,45; 8,55 (limitato a Vercelli); 11,40; 15 (limitato a Vercelli); 18; 18,20 (limitato a Vercelli). Partenze da Milano: 12; 15; 17. Da Vercelli: 7; 7,20; 13,25; 18,17.*

Torino-Casale-Milano: *da Milano per Casale e Milano alle 6,30. Da Torino per Casale 12,10; 17,45. Da Casale a Milano: 7,30; 16,30. Partenze da Milano: 8,15 (limitato a Casale); 17. Da Casale per Torino: 7,30; 18,34.*

Torino-Santhià-Biella: *partenze da Torino P. N.: 7,06; 12,15; 18,10; 19,40. Partenze da Biella 5,15 (da Santhià 5,45); 6,47 (da Santhià 7,22); 7,35 (da Santhià 8,30); 12,34 (da Santhià 13,09); 17,45 (da Santhià 18,20).*

Torino - Cuneo - Ventimiglia - Sanremo: *partenze da Torino per Cuneo via Fossano: 6,18; 7,40; 17; 18,40. Per Cuneo e Ventimiglia 6,15; 7; 15,10 (via Fossano); 16,40 (limitato a Cuneo); per Sanremo partenza alle 7. Partenze da Sanremo 16,50; da Ventimiglia 8,15 (via Fossano) 14; 17,35; da Cuneo 7,15; da Cuneo (via Fossano) 6,10; 7,32; 11,40; 16; 17,25; 17,40; 20,35.*

Torino-Genova: *partenze da Torino alle 8 e alle 16,30; arrivi a Genova: 11,30 e 20; partenze da Genova alle ore 7 e alle 16; arrivi a Torino, ore 10,30 e 19,30.*

Torino - Asti - Alessandria - Novi Ligure: *partenze da Torino (stazione P.N. lato via Nizza): ore 7,15, 9,20, 9,30 (prosegue per Acqui), 12, 14,15, 16,30, 17 (prosegue per Acqui), 18,55; partenze da Asti: 8,38, 10,40, 10,55 (prosegue per Acqui), 13,20, 15,36, 17,50, 18,05 (prosegue per Acqui), 20,15; partenze da Alessandria: 9,25, 11,20, 14,10, 16,25, 18,40, 21,05; arrivi a Novi Ligure: 10, 11,55, 14,45, 17, 19,15; partenze da Novi Ligure: 6,30, 7, 10,15, 13,15, 16; partenze da Alessandria: 5, 7,35, 7,35, 10,50, 13,50, 16,35; partenze da Asti: 5,50, 7,56, 9,12 (proviene da Acqui), 9,25, 11,40, 14,40, 15,48 (proviene da Acqui), 17,23; arrivi a Torino: 7,10, 9,15, 9,45, 13, 16, 16,42, 18,45.*

Torino-Mondovì: *partenze da Torino: 6,15, 7,30, 17,40, 18,40; arrivi a Mondovì: 8,45, 10,20, 20,10, 21,10; partenze da Mondovì: 5,22, 7,43, 16,30, 17,59; arrivi a Torino: 8, 10,10, 19, 20,30.*

Barge-Pinerolo-Torino: *partenza da Barge: 4,52; arrivo a Torino: 6,30; partenza da Torino: 18,30; arrivo a Barge 20.*

La tariffa per queste linee è di sei lire per passeggero-chilometro (comprese le tasse). Il prezzo equivale a un biglietto di 2ª classe sulle ferrovie normali.

Alla stazione Porta Nuova e alla C.I.T. funzioneranno in permanenza uffici di informazioni che saranno in grado di dare ai viaggiatori ogni possibile indicazione sui servizi in atto.

Trasporto operai: *da Pino, Chieri, Asti, Bra, Racconigi, Torre Pellice, Bussoleno, Susa, Ivrea, Santhià, Crescentino, Brusasco, con partenza alle ore 6,15, 13 e 20,30, saranno effettuati dei trasporti con autocarri attrezzati diretti a Torino, per gli operai. Detti autocarri giungeranno in città, in corso Stati Uniti, rispettivamente alle ore 7,30, 14,15, 21,30.*

Dallo stesso corso Stati Uniti partiranno alle ore 15,30, 18 e 23, autocarri attrezzati per il trasporto degli operai al ritorno dal lavoro, diretti nelle località di cui sopra.

Lo sciopero dei ferrovieri avrà delle ripercussioni anche sul servizio postale e sul rifornimento di derrate ai mercati generali.

Posta — *La direzione di Torino ha organizzato un servizio di emergenza con autocarri propri e dell'amministrazione militare per il trasporto della corrispondenza da e per Cuneo, Aosta, Novara, Milano, Asti, Alessandria e altri centri minori. Saranno inoltre utilizzati i trasporti ferroviari in funzione e le linee automobilistiche dell'Ispettorato e private. In città la distribuzione della posta avrà luogo secondo l'orario normale.*

Mercati generali — *Il rifornimento di verdura, si prevede, non subirà intralci gravi in quanto, in questa stagione, avviene quasi tutto a mezzo di autocarri, dalle province vicine. Scarseggeranno invece l'uva proveniente da Terracina e gli altri tipi di frutta prodotti in zone dell'Italia centro-meridionale.*

Linee automobilistiche

L'Ispettorato della Motorizzazione ha organizzato le seguenti linee automobilistiche in sostituzione dei treni:

Torre Pellice, Pinerolo, Torino.

Bardonecchia, Susa, Torino.

Torino, Vercelli, Milano.

Torino, Casale, Milano.

Torino, Santhià, Biella.

Torino, Genova.

Torino, Asti, Alessandria, Novi Ligure.

Torino, Cuneo, Ventimiglia, S. Remo.

Torino, Mondovì.

Barge, Pinerolo, Torino.

La tariffa è stata fissata in 6 lire per passeggero chilometro comprese le tasse. (Equivale al prezzo di un biglietto ferroviario di 2ª classe). Nel testo dell'articolo riportiamo gli orari per le diverse linee.

Treni che funzionano

Ecco l'orario dei treni in funzione oggi:

partenze da Torino per Roma: ore 7,10, 9,10, 12,30 e 21,30; arrivi a Torino da Roma: ore 20,15, 21,30, 9'02 e 18;

partenze da Torino per Milano: ore 6,5, 18,20, 11,40; arrivi a Torino da Milano: ore 9,45, 19,40, 14,55;

partenze da Torino per Savona: ore 6,15 e 22; arrivi a Torino da Savona: ore 9,20 e 21,42;

partenze da Torino per Alessandria: ore 21,30 e 18,15; arrivi a Torino da Alessandria: ore 9,25 e 7,6;

partenze da Torino per Susa: ore 19,15, arrivo a Susa ore 21,03;

partenze da Susa per Torino: ore 4,22, arrivo a Torino ore 6,03;

partenze da Torino per Vercelli: ore 17,45, arrivo a Torino da Vercelli: 6,12;

partenze da Ivrea per Torino: ore 4,02, arrivo a Torino ore 5,56;

partenze da Torino per Ivrea: ore 18,45, arrivo ad Ivrea ore 20,44;

partenze da Chivasso per Aosta: ore 3,28, arrivo a Chivasso da Aosta: 22,34;

partenze da Torino per Bra: ore 4,35 e 18,45, arrivi a Torino da Bra: ore 7,30 e ore 21.

Riunione dei Sindacati per la De Angeli-Frua

Le tre organizzazioni sindacali (C. d. L., C.I.S.L. e U.I.L.) si sono incontrate ieri per discutere la situazione della De Angeli Frua di Agliè, che è tuttora occupata dalle maestranze. Oggi avrà luogo un nuovo colloquio. E' probabile che la vertenza venga deferita in sede nazionale. In caso di mancato accordo sulla ripresa del lavoro — comunica la C.I.S.L. — verrà proposta, in sede legislativa, la gestione straordinaria degli stabilimenti.

— All'A.M.M.A. si è svolto ieri l'annunciato incontro per il licenziamento degli [illegible] impiegati del Centro sospesi Fiat. Le parti si riuniranno nuovamente oggi.

— La segreteria della Camera del Lavoro ha chiesto alla Torino-Nord il rimborso della parte di tesserino di abbonamento mensile che i lavoratori non utilizzano in seguito alle ferie.

Orario dei negozi per il Ferragosto

Venerdì — Ferragosto — i negozi dell'alimentazione, comprese le panetterie, e rivendite pane, e quelli dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, rimarranno chiusi per l'intera giornata. Le latterie ed i negozi di fiori resteranno invece aperti fino alle 12.

Arriva dalla Francia un'ondata d'aria fredda

Dopo il breve temporale di ieri pomeriggio la temperatura — che si era mantenuta su quote piuttosto fastidiose — si è sensibilmente abbassata. Anzi, i meteorologi prevedono giornate addirittura fredde: un'ondata di aria temperata si sta spostando dalla Francia centro-settentrionale verso l'Italia, e nella notte dovrebbe valicare le Alpi. Piemonte, Lombardia e Liguria saranno investite direttamente dall'ondata, che verrà accompagnata da piovaschi intermittenti.

Queste le previsioni del prof. Baria, dell'Istituto Meteorologico di Torino. Previsioni che collimano perfettamente con i desideri dei cittadini i quali non sono partiti per la villeggiatura e che nel loro soggiorno negli uffici e nelle fabbriche, sperano in un clima più confortevole. L'esperienza però ci dice che alle previsioni non meno che ai desideri bisogna prestare poca fiducia.

Settanta odontotecnici condannati ad un'ammenda

Denunciati dall'Ordine dei medici per esercizio abusivo La questione dovrà essere discussa anche in Parlamento

Gli odontotecnici! Son dolori e questa volta in massa. Settanta odontotecnici, denunciati per esercizio abusivo dall'Ordine dei Medici con un esposto a firma del presidente prof. dott. Perrier, sono stati condannati per decreto penale del Pretore. Gli odontotecnici sono da tempo in fermento e lo sono pure i laureati in medicina e chirurgia specializzati in odontoiatria. Gli odontotecnici sono coloro che trattano la protesi dentaria (taluni sono dotati di diplomi di scuole estere ma non considerate in Italia), preparano apparecchi e curano anche i clienti. Ma se sono autorizzati ad esercitare l'odontotecnica sono proibiti di esercitare l'odontoiatria. Una legge Mussolini del [illegible] inibisce loro anche di applicare nella bocca dei pazienti gli apparecchi da essi fabbricati su dati e misure fornite dal dentista medico. Ed è contro questa legge fascista che gli odontotecnici battono e protestano.

In realtà accade che il medico sia assente o di odontotecnica non ne sappia nulla e i malati vengono curati dall'odontotecnico. Quindi abuso dell'arte medico-chirurgica.

Gli odontotecnici si difendono affermando che sono forniti di diplomi e di una lunga pratica e che, eliminando in fatto di protesi dentaria il medico laureato, possono chiedere onorari inferiori a quelli del medico giovando in ciò alla classe dei clienti meno abbienti e senza recriminazioni da parte degli stessi. La legge fascista — osservano — non permette neppure che noi si applichi un apparecchio di nostra fattura e di precisione, il che sarebbe come impedire al tecnico di applicare un apparecchio ortopedico ad un mutilato di una gamba o d'un piede riservando esclusivamente tale compito a un laureato in medicina e chirurgia.

D'altra parte gli ordini dei medici fanno presente che la terapia dei denti è di estrema delicatezza e possono insorgere casi e complicazioni gravi, tanto più che questi dentisti abusivi non s'occupano soltanto di apparecchi di protesi ma prodigano cure ed atti operativi.

La questione è di quelle all'ordine del giorno al Parlamento e che attendono la loro discussione. Pertanto il Pretore ha condannato con decreto penale tutti gli odontotecnici denunciati dall'Ordine dei Medici all'ammenda di 25 mila lire ciascuno. I condannati hanno fatto opposizione, il che vuol dire che la questione verrà fra qualche mese largamente discussa in Pretura in attesa della discussione, come s'è detto, dei vari progetti di legge presentati al Parlamento. Gli odontotecnici sostengono in via preliminare l'irregolarità del provvedimento perchè il fatto loro addebitato non è stato accertato come la legge prescrive, cioè mediante una sorpresa della Polizia negli studi dentistici caso per caso. In secondo luogo affermano l'inesistenza di un reato di esercizio abusivo della medicina che sarebbe escluso nella legislazione di altri Paesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 30,0; minima + 20,4; media + 24,5. Umidità 77%. Pressione 736,2. Cielo coperto. Vento debole. Previsioni: annuvolamenti ad intermittenza, anche notevoli, con manifestazioni temporalesche verso i rilievi. Qualche foschia al primo mattino. Temperatura media stazionaria.

Un fulmine cade in un secchio di pomodori e lascia incolume la ragazza che li sbucciava

La madre della fanciulla ha assistito all'impressionante scena - I fili della corrente elettrica sono stati schiantati dalla folgore - Il fatto è avvenuto ieri al tramonto nella frazione Ronchi di San Mauro

Durante il temporale di ieri — o meglio, all'inizio del breve ma violenta temporale scoppiato verso il tramonto — un fulmine è caduto nel cortile di una casa nei pressi di San Mauro. L'episodio è davvero pauroso: la folgore ha sfiorato una giovane che sedeva sulla soglia, è piombato su un secchio posto ai suoi piedi, ha proseguito la corsa passando accanto alla madre della ragazza ed infine è andato a schiantarsi sui fili della corrente elettrica, sui tetti dello stabile. La ragazza è uscita incredibilmente incolume dalla spaventosa avventura.

Verso le 18,15 Anna Rua di 21 anni, domiciliata in frazione Ronchi di San Mauro (una località



La scampata: Anna Rua

i cui abitanti fanno tutti i lavandai) aveva da poco terminato il lavoro con i genitori. Era uscita sulla soglia, con un secchio di legno pieno di pomidori, si era seduta ed aveva cominciato a sbucciarli. La madre, a pochi passi, dinanzi alla minaccia di un imminente temporale, annunciato da nere nubi, stava ritirando la biancheria stesa ad asciugare. Il padre Giuseppe era in casa. Ma lasciamo che sia proprio la signorina Rua a raccontare come è avvenuto il fatto.

— Qualche goccia era già caduta, e si temeva un acquazzone — ci ha dichiarato più tardi all'ospedale Maria Adelaide. — Io, sulla porta di casa, ero al riparo e continuavo a sbucciare i pomidori. Tranquilla, naturalmente: non ho paura nè dei tuoni nè dei fulmini. Per la precisione: non avevo paura, prima di questa avventura. Ad un tratto sento un tuono lontano, e qualche bagliore. Poi... Poi una vampata accecante: una boccia di fuoco mi passa dinanzi agli occhi, mi sfiora, si abbatte sul secchio, colpisce i cerchi di ferro, lo sfascia. Io lancio un urlo, mi vedo già morta. Cado a terra, rotolo, mentre uno scoppio assordante, secco, mi sconvolge. Mamma, a due metri da me, ha una mano sugli occhi, urla anche lei, terrorizzata. Mio padre, in casa, ha visto tutto dalla finestra: ha visto il lampo, cadermi addosso, e disperato esce nel cortile gridando. Arriva altra gente. Antonio Scarafiotto, che abita a cinquanta metri dalla nostra casa. «E' morta!» dice. Lo seguono i suoi parenti, tutti convinti che il fulmine mi abbia incenerita. Invece...

Invece la saetta — dopo aver miracolosamente lasciata illesa la Rua — è andata a finire sui fili elettrici, e li ha abbattuti nel cortile. La ragazza accusa un forte dolore al braccio, ha uno «choc» nervoso. La trasportano all'ospedale Maria Adelaide: e qui i medici non trovano su di lei alcuna lesione, è salva davvero. Può tornarsene a casa, e riposare dopo la tremenda avventura, e dimenticare lo spavento preso.

Un calciatore condannato per aver percosso l'arbitro

«Dài all'arbitro!». Con questo allettante invito si concludeva nella nostra città una movimentata partita di calcio sul campo dell'Associazione Sportiva Sparta.

La partita era stata disputata da due squadre minori del calcio torinese, la Palatina e il Cavoretto.

La partita era diretta dall'arbitro Ferdinando Moroni il quale verso la fine del secondo tempo espelleva per scorrettezza due giocatori della Palatina. Violento putiferio aveva scatenato questa decisione. La febbre dei tifosi salì ad alto grado e nacque una furibonda mischia durante la quale, tanto per rimanere in carattere, volarono pugni e calci sul malcapitato arbitro.

L'arbitro dovette rimanere all'ospedale un mese e naturalmente la polizia fece un'inchiesta ed altra fece il giudice istruttore dott. Silvio Carcia.

Nel corso della procedura penale il Moroni recedeva dalla querela nei confronti dei due giocatori espulsi, tali Mario Deichè e Piero Borelli di 23 anni, che avevano partecipato alla sommossa. L'arbitro era stato risarcito del danno arrecato al suo naso e alle altre parti del corpo; ma non recedette nei confronti del maggior responsabile dell'accaduto identificato nel capitano della Palatina, l'operaio Alessandro Tagliano di 32 anni il quale venne a suo tempo tratto in arresto. Il focoso capitano ha dovuto comparire ieri a giudizio del Tribunale Penale. I difensori avvocati Noja e Simonetti, due esperti del calcio, un tempo campioni, imperniarono le loro arringhe sulle perizie medico-legali, una d'ufficio del prof. Portigliatti e l'altra del consulente di parte prof. Valente, stendendo un velo sul come s'era svolta la disgraziata partita a calci ed anche a pugni.

Il Tribunale ha condannato il capitano della Palatina a sette mesi di reclusione. Penseranno poi le autorità calcistiche alla degradazione.

Non riuscendo a ipnotizzare la moglie l'addormenta con una scarica di pugni

Un altro marito bastona la compagna per gelosia - Una terza donna invece di partire per la villeggiatura si reca all'ospedale perchè il coniuge l'ha bastonata

Non è un avvenimento straordinario che una donna si presenti ad un ospedale comprimendosi un occhio e la bocca e dicendo all'agente di servizio: «E' stato mio marito...». Ma ieri la cosa ha assunto un particolare aspetto all'Astanteria Martini: nello spazio di dieci o dodici minuti sono arrivate al pronto soccorso del nosocomio tre donne, due giovani ed una anziana, con il viso tumefatto per scariche di pugni ricevute dai rispettivi mariti.

Per prima giungeva, piangente e claudicante, la signora Carla Torotti fu Antonio, di 32 anni, abitante in via Cigna. I medici le riscontrarono forti contusioni ad una gamba e diverse ferite lacero-contuse alla faccia.

— Non ho fatto nulla di male — ha detto singhiozzando, — sono una donna onesta, non ho grilli per il capo, ma mio marito è di una gelosia assurda, inconcepibile, vede in ogni uomo che mi parla un mio amante. Stasera ho sentito che qualcuno cantava con una chitarra nel cortile di casa nostra: cantava assai bene e io, per semplice curiosità, sono uscita sul balcone a vedere. C'era buio e non riuscivo a distinguere. Mentre guardavo, ecco arrivare mio marito con gli occhi fuor della testa: ha urlato che ero una sgualdrina, che stavo ascoltando la serenata di un mio amante e che il mio abbigliamento era indecentissimo, perchè, secondo lui, la vestaglia era trasparente e io, sotto, non avevo molta roba. Alle grida furiose di mio marito l'ignoto cantante, che probabilmente stava indirizzando la serenata ad una ragazza che abita all'ultimo piano, fuggiva spaventato e io dovevo subire una scarica di pugni e di calci. Gli inquilini, impietositi, sono accorsi.

Non passavano cinque minuti e compariva la seconda vittima: una graziosissima sposina, la 21enne Pia Angela Carlazzi di Amedeo, abitante in corso Vercelli. Come la Torotti, essa veniva medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Con un occhio coperto da una benda, la sposina narrava di averle sonoramente buscate dal marito per una discussione circa la villeggiatura. Dopo il matrimonio, avvenuto due mesi fa, non c'era stato il solito viaggio e la Carlazzi sperava di farlo adesso, in Ferragosto. Al mare o ai monti? In Riviera o in Val d'Aosta? Il marito dichiarava recisamente di essere contrario a spese superflue e aggiungeva: «Ringrazia il cielo che t'ho sposata, statiene contenta e non pretendere di più». La discussione s'accalorava, degenerava e ad un certo momento il giovane, perso il lume della ragione, ruggiva a denti stretti: «Te la dò io la villeggiatura» e la caricava di botte. Nella battaglia coniugale andava distrutto quasi completamente il vasellame regalato dagli zii, parenti vari, amici, ecc., ecc. E la sposina, meditando tristemente sulle sorprese della luna di miele, prendeva, anzichè la via delle alte vette o delle spiagge assolate, la via dell'ospedale.

Infine, la terza moglie picchiata: Rachele Zanello fu Aurelio, di 57 anni, domiciliata in via Cuneo.

— Ma chi l'ha conciata in questo modo? — le ha chiesto l'agente.

— Mio marito...

— Come?! Alla vostra età? Ma perchè litigate?

— Colpa dell'ipnotismo.

— Che c'entra l'ipnotismo?

— Vede, mio marito è pensionato, non sa che fare e s'è messo in testa, non so con quale vantaggio, di divenire un grande ipnotizzatore. Naturalmente io mi devo prestare ai suoi esperimenti che a volte durano dalle 9 di sera alle 5 del mattino: ieri sera l'esperimento era pubblico, dinanzi a cinque o sei amici. Ma mio marito non riusciva assolutamente ad ipnotizzarmi. Gli amici ridevano. Ad un tratto egli s'è infuriato e mi ha addormentata con una scarica di pugni sulla testa. Mi sono svegliata, mi son trovata il cranio pieno di bozzi e sono filata qui.

Le tre donne si sono allontanate insieme dall'ospedale con cerotti, bende, punti di sutura, ecc. Allontanandosi, parlavano dei mariti e usavano espressioni vivaci.

In nome del duce fracassa una insegna

Gran chiassata, ieri notte, in una bottiglieria di barriera di Milano. Un tizio sulla cinquantina aveva cominciato a bere verso le 22, ingollando bicchieri su bicchieri. A mezzanotte era completamente ubriaco e diceva a tutti di bere per dimenticare: per dimenticare cioè il trascorso regime che a lui — fascista arrabbiato — aveva causato, dopo il crollo definitivo, un mare di guai, piccoli e grossi. Però elogiava Mussolini e poichè qualcuno cercava di calmarlo, s'imbestialiva, usciva in istrada e, sempre inneggiando al duce, afferrava dei sassi e, in onor suo, spaccava le insegne luminose della bottiglieria. Agenti del commissariato Barriera di Milano lo riducevano all'impotenza: sbolliti i fumi del barbera l'uomo rinsaviva e s'impegnava senz'altro a rifondere i danni sino all'ultimo centesimo. Perciò, in mattinata, egli veniva rimesso in libertà.

Un operaio è ferito per uno scoppio in un forno

In una fonderia di via Cebrosa n. 1 all'Abbadia di Stura, si è verificata ieri mattina una violenta esplosione: un operaio è stato ferito al collo ma per fortuna non gravemente. L'infortunato è l'operaio ventisettenne Luigi Fasani abitante a S. Benigno Canavese in piazza Vittoria n. 1. Egli stava gettando rottami di ferro in un forno quando ad un tratto avveniva un forte scoppio. Con un grido soffocato cadeva a terra; i suoi compagni erano pronti a soccorrerlo ed a trasportarlo all'ospedale Maria Adelaide. Una scheggia lo aveva colpito al collo aprendovi una larga ferita. Medicatolo i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Un medico muore per sincope durante una gita in montagna

Ci telefonano da Trento:

Un noto medico torinese, il dottor Sergio Bachi, di 40 anni, abitante in via Po 14, è morto improvvisamente durante un'escursione in alta montagna. Il dottor Bachi, che si trovava da qualche giorno in villeggiatura a Solda, nella zona dello Stelvio, era partito ieri con la signorina Anna Maria Bertucco, pure di Torino, dall'Albergo Solda verso la Valletta di Zai, che si addentra verso il gruppo dell'Ortles.

Dopo due ore di aspra salita, stava quasi per raggiungere il Rifugio Serristori alla Vertana, del C.A.I. di Milano, che sorge a 2721 metri di altitudine, tra le pareti rocciose dell'Angelo e l'imponente Croda del Cengles, quando improvvisamente, nell'ultimo tratto di sentiero, stramazzava di schianto al suolo. La signorina Bertucco tentò soccorrerlo, ma ogni aiuto era ormai inutile. Una paralisi cardiaca lo aveva fulminato. Il cadavere, pietosamente composto nella camera ardente di Solda, verrà trasportato a Torino.

Il prof. Sergio Bachi era docente alla Clinica otorinolaringoiatrica della nostra Università, ed allievo del compianto prof. Malan. Era autore di numerose, pregevoli pubblicazioni.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 6,50: Musica leggera - 9,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Musica leggera per pianoforte e orchestra - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra di ritmi moderni - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache cinematografiche e novità di teatro - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Orchestra della canzone - 21,30: [illegible] - 22: Concerto di musica leggera.

IN LOCALE — Ore 12,15: Cronache di Torino e Gazzettino padano - 12,30: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Canzoni napoletane - 9,30: Concerto del mattino - 9,45: Da Vienna a Broadway - 10: Concerto operistico (soprano M. Minetto e tenore E. Guagni) - 10,45: Canzoni in voga - 13: Orchestra d'archi - 13,30: Voci al microfono - 14: Galateo del secolo e melodie d'ogni tempo - 14,30: Orchestra - 15,15: Parola di orchestra - 17,15: La Sfinge - 17,30: Balli - 18,45: Quartetto Cetra - 19: Romanzo sceneggiato: «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde - 19,30: La rosa dei venti - 20,30: Orchestra - 21: Ciak - 21,15: Fantasia in bianco e nero - 21,30: Botta e risposta - 22,15: Bizet: Patrie, ouverture.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto (musiche di Ravel e De Falla) - 21: Problemi civili: la rinascita e gli sviluppi della marina mercantile - 21,15: La colonna infame - 22,25: Musiche di Antonio Vivaldi.

ECHI DI CRONACA

SIETE FINALMENTE CONVINTI d'aver comperato bene? allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano* - Torino vi sono: camere letto da L. 78.000; noce L. 145.000; mogano L. 160.000; chippendal 4 porte L. 165.000; tinelli da lire 35.000; salotti da L. 38.000; cucine-tinelli in linoleum da L. 50.000 in poi, ecc. Vendita anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs, paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T.*, via Basilica 5 piano 1°.

IL 18 AGOSTO! in via *Carlo Alberto 3*, si inaugura «*Edera Mobili*». Acquistate dove volete, ma visitate dal 18 agosto la grande esposizione «*Edera Mobili*», via *Carlo Alberto 3*, è nel Vostro interesse. «Edera Mobili» inizia il 18 agosto una grandiosa vendita di propaganda a prezzi speciali.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°*. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4*. Tel. 531-107.

L'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE SPEDIZIONIERI Autotrasportatori Corrieri Ippotrasportatori per conto dei suoi Associati comunica alla Spett. Clientela che le Aziende rimarranno chiuse per il periodo 11-17 agosto incluso, per le ferie annuali.

AUTOPASSEGGIATE SERALI ai *Laghi Avigliana* tutte le sere: ore 21 (Firpi viaggi, p. C. Felice); ore 21,10 (Bar Ideal, p. Statuto).

CASA MIA MOBILI, via *Po 12*. Arredamenti - Ambientazioni - Mobili d'arte e di serie - Rate.

STATO CIVILE

Vianengo Sebastiano fu Giuseppe, a. 75, v. Castelnuovo 14; Cabodo Giovanni fu Stefano, a. 80, v. C. Pisacane 31; Marchesi Albino fu Giovanni, a. 78, v. Venasca 2; Luciano Maria ved. Cerlana, a. 77, c. Casale 154/15; Colombino Maggiorino fu Giuseppe, a. 40, v. Cabolo 40; Bianco Vincenzo fu Fedele, a. 75, c. Bramante 55; Capellino Matteo fu Giovanni, a. 67, bar. Val [illegible] 35; Zeppegno Primitiva ro. Cassione, a. 87, str. Settimo 40; Pino Giovanni fu Paolo, a. 81, v. Mongineoro 49; Sanna Maria ved. Lupeo, a. 90, v. XX Settembre 46; Grassi Roberto fu Stefano, a. 63, Mauriziano; Dalle Mura Gaetano fu Domenico, a. 79, S. Salvario; Cagnasso Carlo fu Luigi, a. 57, Molinette; Verra Luigia fu Giuseppe, a. 66, Ist. Rip. Vecchiaia; Manassa Modesta fu Giovanni, a. 79, Ist. Rip. Vecchiaia; Ansilino Giovanni fu Antonio, a. 72, S. Luigi.

Morti: 16 - Nati 24 - Matrimoni: 10.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 21 Or. Edgher-Andreghetti, can: D'Alba-Marengo-Cortesi.
Chalet: 21 Zuccheri e Rossi.
Eden Danze: ore 21 Orch. G. Massa.
Garden Valsalice 21 Orch. Borgione, c. Gadoni. Serata premi.
Gay Dance Estivo 21 Orch. Angelini, org. Masatti, Andreoli, Casoli.
Giardino Danze Moda: il locale rimarrà chiuso dal 4 al 27 corr.
Giardino Metzger S. Donato. Var.
Gran Mago Danze 21 Mº Travaglio.
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
La Serenella 21 Dandino Vasquez.
Luterario: 21 Orsatti-Aurora.
Michelotti: ore 21-24 danze.
Monterapporcia: Danze, ore 21-24.
Pagoda Danze, 21: Serata bancari.
Piscina del Sole S. Mauro Cap. Tr. Satti Bertolla Danze Bar Rist.
Silvana Str. S. Martino 36 danze 21.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Neve rossa» con Ida Lupino e Robert Ryan.
Astor: «Direzione Nord» J. Mills, Eileen Moore, Phyllis Calvert.
Corso: Rassegna film del terrore «Forza bruta», B. Lancaster.
Doria: «La Sig.na Josette mia moglie» F. Gravey. Aria condizionata. Pomeriggio 250, Sera 300.
Lux: «Bosambo» Paul Robeson, L. Banks, Nina Mae Mc Kinney.
Maffei: «Adultera senza peccato», J. Mason, J. Havoc. C.ia Riv. Baracian 1952: 16,15 21,30. Loc. refr.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «La grande rinuncia» Lea Padovani, L. Tosi. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Nepal: «Mare d'erba» K. Hepburn, S. Tracy. Locale refrigerato.
Torino: «Trionfo della Primula rossa». Platea L. 150. Apert. 10.
Vittoria: «Texas selvaggio» con William Elliot e John Carroll.

Alexandra Sbornia di Davide, Van Johnson, E. Taylor. Aria condiz.
Alpi: «Miracolo a Milano» De Sica.
Ariston: «L'uomo che amo» Ch. Boyer. Platea L. 150. Aria condiz.
Augustus: I due forzati. Richard Conte, Audrey Totter. Platea 160.
Capitol: «Abracadabra» R. Bill, Mario Riva, N. Dover.
Faro: «Sbornia di Davide» Van Johnson, E. Taylor. Loc. refriger.
Glandaja: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.
Hollywood «La grande Caterina» Douglas Fairbanks, E. Bergner.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Ragazze viennesi», Agfacolor e Gran Varietà 16,15 e 21,15.
Massimo: «Storia di un detective» J. Scott, Smart. Loc. refrigerato.
Nazionale: «Nagasaki» Wendell Corey, Vera Ralston, F. Tucker.
Principe: Vendicatore di Manila, S. Sigrid, R. Del Gado. Aria cond.
Statuto: «Regina dei tagliaborse».

Asti: «Senza bandiera».
Cor: «La mia canzone al vento».
Milano: «L'isola del desiderio» e «Due ore ancora». Apert. 10.
Po: «La mano della morte».
P. Nuova: Cammino della speranza.
Regina: «Si può entrare». Var.
Romano prossima riapertura spett. cinema e Comp. Riviste Cappelli.
S. Felice: «Amore di Norma» Lori Randi, Gino Matera.

Esperia: «Il valzer di Parigi».
Italiano: «Città in agguato».
Mirafiori: «Sposa insoddisfatta».

Eliseo. Jack il ricattatore. Brian Donlevy, Howard Duff, P. Dow.
Frejus: «E' primavera».
Nuovo: «Ciclone» S. Tufts, tech.
S. Paolo: «Il cosacco nero».

Belgio: «La trappola».
Corallo: «Ultimi giorni scapolo».
Eridano: «Bellezze al bagno» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Michelotti 20: Tra 11 e mezzanotte.
Oropa: Donne e briganti, Nazzari.
Radium: «Si può entrare?» Webb.
V. Veneto: Vedi Napoli e poi muori, G. M. Canale, F. Marzi, C. Villa.

Astra Femmina diabolica, Felix.
Bernini: Chiusura estiva.
Cibrario 774-539 Zingari, Crawford.
Excelsior: «Valle dei monaci».
Odeon: «Trafficanti della notte».
Star: «Sono innocente» H. Fonda.

Adua: «Cuori sul mare» Varietà.
Aurora: «In questa nostra vita».
Brescia: «Sola col mio peccato».
Fortino: «La città del terrore».
Nord Canzoni per le strade, Tajoli.
Palermo: «Cane della sposa».

R. Parco «Suprema decisione».
Sociale Rommel volpe del deserto.

Colosseo Sono tua, tec. D. Dailey.
Italia: «Inchiesta giudiziaria».
Moderno: Faddija legge vendetta, Otello Toso, Luisa Rossi.
Piemonte «Amante d'una notte» M. Morgan, J. Marais, Giachetti. Vietato ai minori di anni 16.
Spezia. «Pigmalione».

Alba: «Cristo fra i muratori».
Apollo: I miracoli non si ripetono, A. Valli, J. Marais. Fresco aria c.
Diana: «Bonzo scimmia sapiente».
Dora: «Tira a campare» B. Hope.
Lucento: «Dottor Ciclope» tech.
Lutrario «Torna con me» tech. e doc. Giro di Francia. Loc. refrig.
Roma: «Fucilato all'alba».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.



CRONACHE DELLO SPORT

Per i campionati mondiali di ciclismo a Modena si assegnano le maglie azzurre

Problemi che la selezione di domenica prossima dovrà risolvere - Si attende da Binda un gesto di audacia nella formazione delle squadre - Gli italiani puntano alla conquista del titolo detenuto dallo svizzero Kubler

Il ciclismo sta per entrare nel clima dei campionati mondiali, fissati quest'anno a Lussemburgo per le due prove su strada (sabato 23 agosto per i dilettanti e domenica 24 per i professionisti) ed a Parigi la settimana successiva per le specialità della pista. Per quest'ultimi non mancherà dunque il tempo di parlare; ci cui, se proprio dobbiamo dire quello che abbiamo in mente, è che a noi italiani essi interessano fino a un certo punto — fino al punto, cioè, che riguarda le due prove ad inseguimento (i cui titoli sono attualmente detenuti dal professionista Bevilacqua e dal dilettante De Rossi). Con tutto il dovuto rispetto ai velocisti ed a prescindere dal giudizio in sede estetica che sempre ci troverà partigiani di questa attraente manifestazione atletica, per gli sprinters, dico, non è il caso di scaldarsi tanto; tra i professionisti la partecipazione italiana sarà sparuta e priva d'importanza per l'assenza dell'infortunato Astolfi e dopo le delusioni dateci da Ghelin, dal quale tre anni fa tanto si era sperato al suo passaggio nella maggiore categoria, e per quanto concerne i dilettanti, anche se Sacchi rinnovasse il successo riportato l'anno scorso al Vigorelli ed ultimamente confermato a Helsinki nella prova olimpica, mi domando quali soddisfazioni ed [illegible]? Ormai non più tanto giovane fiorentino potrebbe dare al ciclismo italiano una volta passato a competere tra i professionisti che rappresentano l'aristocrazia dei valori ed impersonano la perfezione atletica di questo bellissimo sport (voglio dire che i dilettanti campioni del mondo interessano quasi esclusivamente per ciò che potranno fare ed effettivamente poi fanno una volta passati tra i professionisti, come accadde ai nostri Verri e Martinetti molti anni fa, ed a Michard, a Gérardin, allo stesso Harris attuale campione del mondo).

Sarà la volta buona?

Tutt'altra cosa è per le corse su strada che assieme al calcio da tempo immemorabile sono lo sport maggiormente sentito e seguito dai giovani e dai non giovani. Mai le nostre folle si stancano di occuparsi e di appassionarsi di tali manifestazioni; si può dire che il ciclismo di corsa noi italiani l'abbiamo nel sangue, e i fatti d'ogni tempo stanno a dimostrare che i campioni ch'esso ha creato, sempre validamente si sono comportati in tutte le grandi competizioni internazionali — tanto da collezionare quegli «storici» successi che tutti sappiamo a memoria per ricco ed abbondante ne sia l'elenco, fino all'ultimo Giro di Francia.

E' appunto ancora sotto la impressione, la piacevole impressione prodotta dal trionfo individuale di Coppi in quella mastodontica e asperrima corsa a tappe e dalla dimostrazione d'eccellenza collettiva data dalla nostra squadra su tutte le avversarie, che già gli sportivi si volgono con curiosità ad occuparsi dei campionati mondiali — univocamente domandandosi se questa sarà la volta buona che uno dei nostri vinca il titolo mondiale assoluto, e se i dilettanti battuti a Helsinki sapranno prendersi la rivincita portando lo stesso Ghidini od altro azzurro a rinnovare il successo di Varese l'anno scorso. Per ciò che riguarda questi dilettanti, si sa che la squadra destinata ad andare a Lussemburgo è la stessa che ha partecipato alla prova olimpica — con, forse, una sostituzione soltanto. La loro preparazione per cura e sotto il controllo dell'U.V.I. non ha avuto soste: ancora domenica prossima essi disputeranno una ultima corsa indicativa sul circuito di Vignola (località dell'Emilia di cui più sotto riparleremo) e lunedì in forma ufficiale si conosceranno i nomi dei sei prescelti.

Còmpito difficile

In un'atmosfera meno tranquilla, direi agitata dalle voci polemiche che già cominciano a udirsi qua e là, si preannuncia la scelta dei sei professionisti destinati a vestire la maglia azzurra. E' logico che la loro corsa sia quella che desta maggiore interessamento, nessun serio fondamento avendo la teoria di certuni secondo la quale il vero campione del mondo su strada sarebbe il vincitore del Giro di Francia. Neppure l'U.V.I. dev'essere di questo parere; giacchè se ciò fosse, essa si sarebbe astenuta da una competizione che per la scelta del suo percorso (tutto in pianura, senza neanche una minima salita, su un breve circuito da ripetersi 6 volte) pure avrebbe giustificato un'energica e, forse salutare protesta del genere. Ma sono vent'anni — da quando Binda smise di far collezione di titoli mondiali — sono vent'anni che inutilmente i nostri corridori tentano d'imitarlo. Trionfano nelle classiche gare internazionali di città a città, vanno a sfidare i celebri campioni stranieri sulle loro stesse strade, e li battono come neanche lo stesso Binda vi riuscì, ma il campionato del mondo proprio non ce la fanno a vincerlo. Ci riusciranno, stavolta?

Intanto, perchè la nostra rappresentanza abbia il massimo possibile di probabilità di vittoria e sia formata dagli uomini effettivamente più idonei, l'U.V.I. ha deciso di far svolgere domenica prossima una corsa, affidando al suo commissario tecnico Binda e ad altri membri federali l'incarico della selezione dei sei azzurri in base alla prestazione che essi daranno e alla fiducia che ispireranno ai selezionatori. La corsa è la Milano-Modena, una delle vecchie «classiche» del nostro patrimonio ciclistico, che stavolta più propriamente potrebbe chiamarsi Milano-Vignola, giacchè una volta giunta per la Via Emilia alla periferia di Modena, piegherà a destra per andare a concludersi con tre giri d'un breve circuito attorno a quella cittadina, famosa, mi pare, per la produzione dei suoi infiniti ciliegeti. In totale sono 255 chilometri, su strade naturalmente pianeggianti e asfaltate, come sono quelle del percorso mondiale.

Corsa per «levrieri»

Tutte le squadre industriali, e conseguentemente tutti i corridori professionisti, vi parteciperanno, tanto forte è in ognuno il desiderio di guadagnarsi la maglia azzurra e, chissà, quella a cinque colori destinata al successore di Kubler. Come dire che i pretendenti sono tanti, per i sei posti disponibili. Quali saranno i criteri ai quali in base alla prova indicativa si atterranno i tecnici dell'U.V.I. per giungere alla scelta dei sei azzurri non è stato detto ufficialmente, ma è ovvio che se per buona parte vi conterà il risultato bruto della corsa, come dire l'attuale grado di forma del corridore (ad evitare recriminazioni o scusanti il cambio della ruota in caso di foratura sarà liberissimo), similmente si dovrà tener calcolo di quell'altro fondamentale elemento che è il genere, tutto speciale come già detto, del circuito sul quale si correrà il 24 agosto. Quel giorno, chi si troverà a maggior agio per rintuzzare gli immancabili attacchi fin dalla partenza e per prendere al momento buono atteggiamento offensivo, sono principalmente i corridori veloci, rapidi a mettersi in azione e passisti idonei per naturali attitudini a repentini e successivi continuati sforzi a velocità sostenute. I «levrieri», dunque, meglio che gli «arrampicatori».

E' su questi tipi — e ne abbiamo! — che pensiamo che Binda vorrà e dovrà posare la sua attenzione. Noi saremmo personalmente molto sorpresi se sapessimo che il commissario tecnico ha davvero promesso a tre corridori di averli in pectore già designati per la squadra in base al molto di bello e di degno da essi fatto nel Tour; a nostro modesto giudizio il circuito di Monfort-les-Bains e l'ambiente che vi si troverà e la classe e la forma dei concorrenti che vi si allineeranno sono altrettanti elementi che naturalmente collegati alle risultanze della prova indicativa ed al rispetto per qualche «fuori classe» dovrebbero indurre i tecnici dell'U.V.I. a comporre una squadra nella quale i giovani della nuova generazione che già tante dimostrazioni hanno dato del loro brio, del loro spirito combattivo e della loro resistenza agli sforzi violenti abbiano la parte e la libertà che gli spetta. Coraggio, Binda.

Vittorio Varale



L'azzurro Sacchi nei campionati mondiali correrà le sue ultime gare su pista da dilettante

Ripresa di attività a Novara

Ieri prima seduta di allenamento dei calciatori azzurri - Varglien II e il problema dell'ala sinistra - Janda presenta una delle possibili mezze ali tedesche del Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 6 agosto.

A Novara oggi alle 15,30 è incominciata l'attività dei calciatori per il nuovo campionato. Non si è trattato, naturalmente di una partita, ma di una seduta di preparazione. Il Novara, in questo particolare, ha dato il buon esempio alle altre diciannove società di serie A, escluso forse il Como che ha pure convocato i suoi atleti in vista di un raduno collegiale. Ieri Varglien II aveva radunato i suoi giocatori per una specie di benvenuto. Oggi li ha fatti scendere in campo, guidandoli egli stesso nei lunghi e non certo divertenti giri di corsa. Dopo una mezz'ora erano tutti grondanti come se fossero usciti da una doccia. I soliti spettatori di queste scenette — trecento persone in tutto — hanno così imparato a conoscere Miglioli, l'ex nerazzurro che è l'acquisto numero uno del Novara. Hanno osservato che Janda è ancora un po' grasso, che Feccia gli fa concorrenza, che Mainardi è sempre a posto, che Corghi e Russova i due portieri sono abbronzati e scattanti e così via.

I giocatori impegnati nella prima seduta di preparazione, oltre ai nominati, erano: Pombia, Dalla Casa, Belardinelli, Corbani, Cardani, Padulazzi (fratello del difensore dell'Inter), Fanchini Mangini Gardini Rosina e qualche altro. Mancavano ancora parecchi titolari. Per qualcuno di essi era appesa negli spogliatoi l'autorizzazione del medico sociale ad un rientro ritardato, un cartoncino scritto a macchina nel quale si dice che Piola e Alberico (forse per un riguardo all'età?) possono presentarsi il giorno 18 che Della Frera e Giraudo, operati recentemente e con esito ottimo al menisco dovranno farsi vedere a fine mese e che Renica può restare ancora in montagna per una decina di giorni.

Un altro «ritardatario» per motivi di lavoro è De Togni. Il forte terzino ha fatto telegrafare dal padre che arriverà tra qualche giorno. Probabilmente i suoi dirigenti non lo multeranno, perchè sanno che De Togni è rimasto a Barucchella, nel Veneto, a curare il suo negozio di panettiere. Dopo Amadei ecco il secondo «fornaio» celebre del calcio italiano. Rava, infine, ha lasciato il Novara per diventare allenatore del Padova e Rosén ha telegrafato di essere in viaggio con la famiglia.

Tutti gli altri sono da oggi impegnati nella preparazione. Si incomincia con mezz'ora di lavoro e si aumenta gradatamente l'orario. Varglien II, scattante e tirato come se fosse ancora un calciatore di venti anni invece che un allenatore con il doppio di primavere sulle spalle, ha un programma preciso e lo svolge con puntualità.

«Ti piace la tua squadra?» gli abbiamo chiesto al termine del quindicesimo giro di campo, notando come parecchi suoi allievi fossero più ansanti e affaticati di lui.

«Contento, senz'altro. Contento perchè ci sono state poche variazioni. Il problema acquisti e vendite non è però ancora risolto. A noi, ad esempio, interessa un'ala sinistra. Garlasco è giovane e promettente, ma un anno di attesa prima del lancio definitivo in serie A gli potrebbe fare bene.

«Chi prenderete allora?

«Io sono l'allenatore non un dirigente. La segreteria non è però lontana...».

Di fianco agli spogliatoi vi è infatti l'ufficio dove il colonnello — in pensione — Monetti e il dirigente tecnico Marmo sono continuamente alle prese con il telefono e con un fattorino dei telegrafi per attuare le novità del Novara. Mentre si entra, escono dalla segreteria due dirigenti del Piacenza, i quali hanno praticamente concluso il passaggio di Seratoni alla loro società.

Seratoni, il centravanti-miliardario, come viene definito data la sua invidiabile posizione finanziaria, era stato prestato lo scorso anno alla società emiliana. Ora i tecnici del Piacenza son ben lieti di riconfermarlo.

«Per il resto — dice Marmo — il Novara resta fedele alla sua abituale politica di temporeggiamento. Noi abbiamo soltanto bisogno di un'ala sinistra. Siamo in trattative con alcune squadre. Non posso dire però con quali».

La voce dello sportivo della strada è meno ermetica. Il «numero undici», destinato a sostituire Pesaola, passato come è noto al Napoli, [illegible] pare sia più Sukru, bensì Lefter della Fiorentina, oppure un giocatore in arrivo dalla Germania. A proposito di tedeschi, Janda, appena tornato dalla Baviera, ha raccontato interessanti particolari su una delle mezz'ali che il Torino sta per acquistare.

«E' meglio non rivelare ancora il nome — afferma il tedesco — per non ostacolare le varie pratiche, naturalmente assai delicate. Si tratta comunque di un giovane di ventiquattro-ventisei anni, di media statura, dotato di ottime doti tecniche e di notevole spirito agonistico. Secondo me è un atleta da campionato italiano. Nei primi anni del dopoguerra egli ha giocato nella Germania orientale, poi è passato nel settore controllato dagli americani. La scorsa stagione mi ero interessato perchè fosse assunto dalla Fiorentina, ma il presidente del Muehlburg, che lo aveva sistemato come atleta e come impiegato civile, non ha voluto lasciarlo partire poichè la squadra puntava al titolo di campione e invece si è classificata a metà graduatoria. Se il Torino lo assumerà farà un buon affare».

Può essere interessante ai dirigenti granata il parere di un atleta serio e tecnico come Janda.

Paolo Bertoldi

AL TEDESCO HOLTHOEFER LA PRIMA TAPPA

Gara d'attesa degli italiani nel Giro della Germania

Einbeck, 6 agosto.

Con la vittoria del tedesco Holthoefer sui connazionali Pfannemueller e Steinhilb si è risolta la prima tappa del Giro ciclistico della Germania.

La corsa si decideva prima del centesimo chilometro quando su un allungo per un premio di traguardo fuggivano a pieni pedali Steinhilb e Holthoefer che in breve guadagnavano sul grosso un vantaggio di oltre 3 minuti. A questo punto dal gruppo compatto evadeva anche l'altro tedesco, il Pfannemueller, che in una trentina di chilometri di rabbioso inseguimento si aggiungeva ai fuggitivi di testa. I tre, con accordi cambi e sviluppando una corsa indovinata, si avvantaggiavano di oltre 13 minuti sul grosso. Negli ultimi 50 chilometri di gara, però, Holthoefer, Steinhilb e Pfannemueller, provati dallo sforzo iniziale, cedevano, riuscendo però a giungere ad Einbeck con poco più di due minuti di vantaggio sui più diretti inseguitori.

Oreste Conte, oggi il migliore degli italiani, capeggiava nella volata un gruppetto di tredici uomini che precedeva il grosso. Guido De Santis, capitano dell'équipe italiana, per non avere firmato il foglio di arrivo veniva in un primo tempo erroneamente escluso dalla classifica. Successivamente gli veniva attribuito il 16° posto.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa Francoforte-Einbeck di chilometri 233,600: 1. Holthoefer (Germania) in ore 5.22'18''; 2. Pfannemueller (Germania), id.; 3. Steinhilb (Germania), id.; 4. Kemper (Lussemburgo), 5.22'39''; 5. Theis[illegible]; 6. De Feyter, 5.22'43''; [illegible], id.; 8. Conte, 5.24'42''; [illegible]; 10 Impanis; 16. De Santis, 5.24'47''; 23. Salimbeni, 5.26'3''; 34. Bof, 5.32'33''.

Coppi e Petrucci alla Milano-Modena

Modena, 6 agosto.

La trentanovesima Milano-Modena si sta avviando verso un grande successo. La gara indicativa per i campionati del mondo, vedrà alla partenza tutti i migliori campioni del nostro ciclismo. Dopo l'iscrizione di Magni e Bartali con tutti i loro gregari, oggi è stata la volta della Bianchi, con otto corridori capitanati naturalmente da Fausto Coppi, il quale avrà a fianco Petrucci, Carrea, Milano, Crippa, Piazza, Giacchero e Gaggero. Si sono pure iscritti due indipendenti, Oliviero e Ciarcià. Per domani sono attese le iscrizioni della Legnano e della Benotto

Dordoni domenica in gara a Spoleto

Spoleto, 6 agosto.

Giuseppe Dordoni, campione olimpionico di marcia sui 50 chilometri, ha dato la sua adesione al Campionato italiano podistico in programma per domenica prossima a Spoleto sul Circuito della Rocca. Il fiorentino è atteso per sabato e sarà accolto da un [illegible] di manifestazioni in suo [illegible]



Varglien (il primo a destra) guida i giocatori del Novara nel primo allenamento: alle sue spalle, seminascosto il nuovo acquisto [illegible] mezz'ala Miglioli. (foto Moisio)

I cacciatori protestano per le aperture simboliche

La caccia è un'attività eminentemente egoistica, in cui ognuno ragiona secondo le sue preferenze, non preoccupandosi troppo di quelli che possono essere gli interessi della collettività. Motivo per cui, ogni decisione presa dai dirigenti è approvata od osteggiata a seconda dei casi. Fatte queste premesse che valgono in linea generale si può considerare come per una eccezione questo periodo che precede l'annata venatoria tutti i cacciatori torinesi e piemontesi siano una volta tanto d'accordo nel criticare l'Ufficio Caccia del Ministero, la Federazione Italiana della Caccia ed i dirigenti provinciali.

La vicenda che ha posto in agitazione i 70.000 cacciatori ufficiali del Piemonte è breve e piana. Alcune provincie italiane volevano due aperture, tra le quali quelle piemontesi, altre ne desideravano una sola. Tutta Italia è stata accontentata fuorchè il Piemonte al quale venne imposta la duplice apertura.

Il trattamento usato al Piemonte, destò un senso di ribellione nelle Sezioni provinciali piemontesi. Novara e Vercelli diedero il «la» e proposero ai rispettivi Comitati, di aprire la caccia soltanto agli uccelli di passo sui laghi Maggiore e di Viverone e per cinquanta metri lungo le sponde. La proposta venne accettata. Torino prima di decidere interpellò il competente Ministero per sapere se nulla ostava che anche nella nostra provincia si «aprisse» solo sui laghi di Candia, Avigliana, Viverone (Azeglio) e per 150 metri dalle sponde. La risposta fu favorevole e la decisione è stata presa di conseguenza. Asti, Alessandria e Cuneo, infine, non avendo laghi a disposizione «aprono» in ridottissimi territori.

La situazione non è certo delle più tranquille ed andrebbe corretta e riveduta. Ciò non può avvenire che con un atto di imperio che deve venire da Roma o che potrebbe verificarsi per il buon senso dei dirigenti piemontesi. Essi, dato che non è possibile mutare prima di domenica le condizioni di caccia, dovrebbero nella ventura settimana riunirsi per riesaminare la situazione e tutti d'accordo aprire in un molto prossimo futuro in ogni provincia un territorio [illegible] di caccia in cui i propri cacciatori possano effettivamente [illegible] il loro sport preferito.

Non siamo mai stati favorevoli alle doppie e triplici aperture, ma in questo caso pensiamo sia il caso di accettarle per la giusta soddisfazione di moltissimi lavoratori di tutte le provincie e specialmente di Torino città. r. l. d.

La morte del Vescovo d'Asti

Il trapasso avvenuto alle 10,55 di ieri - Le esequie a sabato

Asti, 6 agosto.

Il Vescovo di Asti monsignor Umberto Rossi è spirato stamane alle 10,55 nella sua camera al palazzo vescovile, dopo tredici giorni di malattia. Erano presenti al momento del trapasso sua sorella di 83 anni, il Vescovo coadiutore monsignor Cannonero e il nipote don Scarabello. Il trapasso è avvenuto dolcemente: da quattro giorni infatti durava la sua agonia. La notizia si è rapidamente sparsa in città ed il Sindaco ha subito diretto alla cittadinanza un nobile manifesto. La salma di monsignor Rossi è stata quindi trasportata nel salone dei Vescovi ed è stata composta su un grande catafalco, vestita dei sacri paramenti pontificali con la mitra argentea in capo e il pastorale a fianco.

Il defunto aveva 73 anni essendo nato a Casorzo nel Monferrato il 1° aprile 1879. Fece i suoi studi nel Seminario di Casale poi all'Ateneo pontificio, dove si laureò in filosofia e teologia. Ma dovette attendere ancora un anno prima di ricevere l'ordinazione a sacerdote. Parroco a S. Martino di Rosignano, nel '21 da Benedetto XV venne elevato alla dignità episcopale e nominato Vescovo di Susa. Pio XI, nel 1932, lo destinò ad Asti. Nel giugno scorso celebrava il suo giubileo sacerdotale ed i venti anni di episcopato astigiano. Pio XII lo elevò alla dignità di conte assistente al soglio pontificio e prelato domestico. I funerali avranno luogo sabato

I «Giuseppini» eleggono il superiore generale

Asti, 6 agosto.

Con l'intervento di tutti i rappresentanti delle missioni del Nord e Sud America e di quelle dei diversi Stati europei si è svolto ad Asti il sesto Capitolo generale della Congregazione dei Giuseppini per l'elezione del superiore generale. All'unanimità è stato eletto padre Luigi Rossi, di Asti.

Domenica a Savigliano s'inaugura la sagra del grano

Savigliano, 6 agosto.

La nostra città sta per celebrare la 3ª Sagra del grano che già fu coronata da pieno successo nella sua prima edizione. Le manifestazioni che si inizieranno domenica 10 agosto e si concluderanno lunedì 18, sono imperniate su una grandiosa mostra agricola, commerciale e industriale che avrà la sua elegante sede in piazza del Popolo ove sono stati allestiti trenta stands commerciali, trenta per la parte agricola e trentaquattro per la sezione industriale.

Scopo del comitato organizzatore è quello di valorizzare il pesante e prezioso lavoro degli agricoltori e degli artigiani, nonchè lo spirito di iniziativa dei commercianti locali. Tutti gli stands sono stati prenotati e per ogni sezione vi sono tuttora richieste. Naturalmente faranno corona alla grandiosa mostra varie manifestazioni: una mostra zootecnica che si effettuerà lunedì 18, giorno riservato alla tradizionale fiera, una sfilata di carri allegorici rappresentanti le nove frazioni, una riunione in pista con la partecipazione di Astrua, Leoni, De Stefanis, Rossello e altri minori, incontri internazionali bocciofili, sfilata di altamoda, festival della canzone, concorso di fisarmonicisti, ballo in costume per bambini e infine il classico confronto al pallone elastico fra il campione d'Italia Manzo e il suo fiero antagonista Balestra. L'inaugurazione della 3ª Sagra del grano avrà luogo domenica 10 agosto alle ore 10 con l'intervento di un'alta personalità del Governo.

Le elezioni nell'Astigiano

Asti, 6 agosto.

Le elezioni amministrative svoltesi domenica a Rocca d'Arazzo (Asti) sono state vinte dalla «Unione democratica rurale» di cui facevano parte il Partito dei contadini, la D. C. e i Saragattiani.

Le previsioni del tempo

Tempo generalmente buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Formazioni di cumuli con qualche cellula temporalesca interessante la fascia alpina e prealpina nelle ore più calde. Tali nubi si dissolveranno in serata. Visibilità buona o ridotta al mattino per caligine locale. Temperatura in aumento causa la maggiore insolazione del suolo. Venti deboli vari a carattere di brezza. Mari ovunque quasi calmi. Il nucleo di bassa pressione che era centrato sull'Inghilterra si è spostato sulla Scandinavia, rimanendo stazionario come intensità. L'infiltrazione di aria fresca sulle nostre regioni avviene lentamente e provoca sui rilievi i soliti annuvolamenti cumuliformi con manifestazioni temporalesche. Benchè la pressione sulla nostra penisola rimanga abbastanza livellata, la situazione generale barica si presenta molto incerta, perciò non è improbabile una repentina evoluzione al brutto del tempo. **Assini.**

Bollettino della temperatura

Trento	18,2	34,4	Pescara	19,8	32,8
Bolzano	15,6	34	L'Aquila	12	30,5
Torino	20,8	30	Roma	21,4	33,7
Milano	19,7	32	Napoli	22,8	34
Genova	22	30,4	Bari	19	32,8
Bologna	22,8	35	Potenza	18,4	31,6
Trieste	25,6	30,7	Reggio C.	21,4	33,2
Firenze	18,6	35,4	Palermo	23	30,9
Pisa	17,6	33,8	Messina	24,5	31,8
Venezia	23	30,6	Catania	20	34
Perugia	24,4	32,4	Sassari	23,2	34,4
Ancona	23,8	30,4	Cagliari	20,3	30,3

FALLIMENTI — TORINO - Mirabella Salvatore, v. Beaumont 43; sent. 6 agosto; curat. dr. Alliovo; verif. 23 settembre; giud. Martino. — Soc. collet. «2 » dott. Manfredo Tagliabue e consorte Amato Giuseppa, c. Duca Abruzzi 39; sent. 6 agosto; curat. dr. Alliovo; verif. 23 settembre; giud. Pagge. — Maggio Fara Margherita, borse cuoio, v. Cellini 36; sent. 6 agosto; curat. dr. Alliovo; verif. 23 settembre; giud. Pagge. — Charles Federico (ditta Frodi), v. Angrogna 13; sent. 6 agosto; curat. prof. Lucchetti; verif. 26 settembre; giud. Pagge. — Saglietti Giuseppe, v. S. Giulia 65; sent. 6 agosto; curat. prof. Lucchetti; verif. 26 settembre; giud. Pagge. — Ruggeri L. Giulio, v. Mad. Cristina 51; sent. 6 agosto; curat. prof. Lucchetti; verif. 26 settembre; giud. Pagge.

IVREA - Depaoli Bartolomeo, esercente dancing Villa Flora Agliè; sent. 11 luglio; curat. avv. De La Pierre; verif. 26 agosto; giud. Bianchi. — Depaoli Bartolomeo e Carlo, Villa Flora, Agliè; sent. 26 luglio; curat. avv. De La Pierre; verif. 3 settembre; giud. Bianchi. — Reinero Eugenio, negoziante stoffe, Castellamonte; sent. 31 luglio; curat. avv. Gerda; verif. 3 settembre; giud. Depaoli.

Musei al neon

Il sedici luglio a Roma è stata solennemente inaugurata l'apertura serale del piano terreno della Galleria Borghese. Faceva molto caldo e si sarebbe detto che quella luce, che dava risalto soprattutto agli splendidi soffitti, anzichè prodotta da elettricità, fosse generata dal calore intenso della massa d'invitati agglomerati in basso. Bertini-Calosso disimpegnò con calda eloquenza il compito di passare in gloriosa rassegna le ombre dei precedenti direttori della Galleria, ed ebbe una meritata ovazione di caldi applausi. Al posto suo, però, mi sarei un po' dilungato sulla storia dell'illuminazione serale delle gallerie che proprio a Roma fu uno degli spettacoli più apprezzati dai buongustai nelle epoche remote in cui per illuminare non si disponeva di tutta l'attrezzatura tecnica che oggi ci soccorre.

La visita notturna al Museo Vaticano al lume delle torce possedeva un segreto fascino pei milordi del *Grand Tour*. Mi avrebbe fatto piacere che Bertini-Calosso ci avesse detto quando s'iniziarono quelle pittoresche fiaccolate, delle quali pel secolo scorso abbiamo la testimonianza di parecchi turisti, per esempio di quel Luigi Delatre, giornalista che per virulenza antipapale avrebbe potuto dar dei punti al suo contemporaneo inglese George Augustus Sala, ma che dinanzi allo spettacolo del Museo Vaticano al lume delle torce si adilinquisce come il più tenero dei romantici. Silvio Negro, in quella miniera di ghiotte informazioni che è la sua *Seconda Roma*, riporta brani dei *Ricordi* del Delatrè. La visita durava quattro ore: alle otto di sera le comitive varcavano il cancello del Museo Chiaramonti e, giunte al Braccio Nuovo, assistevano all'effetto teatrale dell'accensione delle torce, che rivelavano tutto un olimpo atteggiato in pose solenni e leggiadre, come riemerso dalle tenebre del mito. Alla fiamma delle torce «la statua si dipinge dei colori della vita con tanta verità che pare quasi stia per muoversi e parlarti. Gli occhi pressochè scintillano; le labbra fremono; sembra di vedere il sangue sotto le carni trasparenti e morbide. Le guance di Venere s'accendono del più molle ostro; il crine del biondo Apollo è veramente [illegible]. Diresti che un genio invisibile abbia subitamente adorne quelle divinità marmoree con le più splendide tinte del pennello [illegible]; e, dal color di porpora più fulgido, sino al color di rosa più tenero, non v'è tono della tavolozza o della natura di cui quella pietra non si ammanti». I custodi maneggiavano abilmente le torce, dando rilievo con un gioco di luci e di ombre a questo o quel particolare. Ecco come si presenta al lume di esse il *Laocoonte* nella descrizione del Delatre: «Le nostre fiaccole, girando intorno a quello stupendo gruppo, ce lo presentano sotto i più diversi aspetti, ce ne discoprono le più recondite parti, ce ne fan, per così dire, sillabare tutte le bellezze e ben capire il significato. Ci pare di assistere alla [illegible] di quella marmorea tragedia; ci par di vedere l'artista che la fa escir a colpi di scalpello dal seno della rupe, e le dà a poco a poco forma e sentimento. Il *Laocoonte* fu rinvenuto fra le rovine del palazzo di Nerone, in una sala di festino che tuttora esiste intatta, come pure l'edicola in cui era collocato. Questa sala non avendo finestre, il gruppo di Atenodoro non era veduto che a lume di candela, appunto come lo abbiamo visto noi».

A lume di candela, e non di torcia, quante volte già nel Settecento i cultori del bello si saran dilettati a guardare le statue! Alla Mostra Centennale della Royal Academy di Londra al principio di quest'anno si poteva vedere un quadro di Joseph Wright, del 1765, in cui tre gentiluomini, dei quali uno, ritratto del pittore stesso, volgeva il dorso, contemplavano al lume di candela un calco del cosidetto Gladiatore Borghese, ora al Louvre. La scena ha qualcosa d'arcano, come se i tre attendessero a un'operazione di magia. E una vera e propria evocazione di fantasmi si riprometteva il fratello di Musset da una visita notturna al Louvre, che per lui equivaleva addirittura a un'escursione nell'Italia del Rinascimento: «Egli pregò Horace de Viel-Castel, che occupava un appartamento al Louvre, di aprirgli durante la notte il museo di pittura. Alle dieci di sera venne introdotto nella galleria delle scuole italiane, dove egli si collocò dinanzi alle tele che preferiva con una lampada portatile che s'usava per la *promenade aux flambeaux*. A lungo vi rimase solo, immerso nelle sue riflessioni, e ne tornò molto soddisfatto, dicendo d'aver vissuto, quella notte, in compagnia degli antichi maestri, che gli era parso di vederli al lavoro, e che ce n'era due a cui sarebbe stato felice di preparare i colori e temperare le matite: Raffaello e Leonardo da Vinci».

Quello che soprattutto attirava gli antichi, in questa loro notturna contemplazione delle opere d'arte, era l'effetto di animarsi a vita che la luce artificiale sembrava conferire alle effigi sculpite o dipinte. Era cosa diversa dal chiaro di luna, che pure circonfondeva le statue d'un alone di sogno caro ai poeti (ne parlai una volta in un saggio sull'*Amore delle statue*), ed era pure una cosa diversa dalla contemplazione che Baudelaire faceva della gamba di Jeanne Duval come luce, per perdersi nell'estasi della sua pura linea. Effetti pittoreschi, [illegible], ecco quel che cercavano. La statua par quasi che stia per muoversi e parlarti; gli occhi scintillano, le labbra fremono, sembra di vedere il sangue sotto le carni trasparenti e morbide... Dio mio, par di sentire l'aria «Il cavallo scalpita» della *Cavalleria rusticana*. L'antichissima teoria che una pittura è tanto più perfetta in quanto imita la vita, la vecchia favoletta di Zeusi e Parrasio, degli uccelli che beccano l'uva dipinta e del pittore che scambia la tendina finta per una tendina vera, la meraviglia del *trompe-l'oeil* che ancora ci è comunicata in moneta spicciola dal cicerone quando c'invita a metterci in vari angoli d'una sala per renderci conto di come gli occhi d'una figura dipinta sembrino seguirci: ecco altrettante cose che ci aiutano a comprendere che specie di diletto si ripromettessero i nostri nonni dalla visita dei musei al lume delle torce. E l'effetto drammatico si otteneva grazie alla qualità vacillante di quella luce: l'inquietudine della fiamma investiva l'oggetto che pareva animarsi; come oggi nei film documentari figure scolpite o dipinte paiono comportarsi come figure vive grazie al movimento del mezzo attraverso a cui le loro immagini ci vengono comunicate. L'effetto era pittoresco e insieme deliziosamente raccapricciante. «Si muove!», esclamavano estatici quegli antichi; e quando dicevano «si muove» pareva loro di aver toccato il settimo cielo.

Ben diverso è l'effetto che si ripromette l'odierna illuminazione artificiale (elettrica o al neon) di gallerie come la Borghese, Brera, Poldi Pezzoli, gli Uffizi, le gallerie di Genova, di Napoli e altre minori. Quel che si chiede alla luce artificiale è che si comporti nè più nè meno che come la luce più naturale e meno romantica del mondo, la luce equanimemente diffusa del chiaro giorno. Dunque nessun brivido di delizia al pensiero d'una visita notturna alle gallerie: chi lo sentisse darebbe prova d'uno stato d'animo arretrato e, come tutte le cose fuori tempo, alquanto ridicolo. Dimenticate la magia della notte e dell'ombra. Queste moderne torce sono come le *torches du solstice* del *Cimetière marin* del Valéry, diffondono su tutto *l'admirable justice de la lumière*. Se a qualche verso di poeta questa luce scientifica ci fa pensare, è appunto a: *Midi là-haut, Midi sans mouvement En soi se pense et convient à soi-même*... E' il mezzodì assoluto, eterno, immobile, autosufficiente, circolo di luce in sè perfetto, che troveremo varcando la soglia della galleria per la nostra visita notturna: i nostri avi, in tali visite al lume delle torce, vedevano investito da un movimento di vita un popolo di statue e di quadri, noi, con la nostra luce scientifica, cerchiamo invece l'immobilità, la perfezione metafisica del cimitero, sia pure d'un «cimitero marino».

Mario Praz



L'attore francese Jean Marais si trova a Milano: è venuto in Italia per interpretare un film

LA LOTTA CONTRO LE MALATTIE MENTALI

Gelosi senza scampo

Lo siamo più che negli altri paesi - E, da noi, le "psicosi affettive„ prevalgono su tutte le altre forme mentali - La psichiatria potrà aiutare gli infelici inabissati in cupe ossessioni, ma non potrà mai essiccare le fonti del mal d'amore

(Nostro servizio speciale)
Roma, agosto.

Al centro statistico istituito presso l'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà affluiscono dati e notizie da tutto il mondo intorno al movimento dei malati di mente che si verifica negli istituti ospedalieri; alle variazioni cui va soggetta, nei vari paesi, la morbilità; alla nomenclatura cui ci si attiene nella classificazione di tante forme morbose ibride o controverse; alle iniziative, infine, con cui, nel vecchio e nel nuovo mondo, si cerca di dare una soluzione ai gravosi problemi imposti dalle necessità della profilassi e dell'assistenza.

Nessuna variazione

E' presto, forse, per fermarsi sulla molteplicità dei dati che vanno affluendo e utilizzarne la portata e il significato per delineare un panorama mondiale delle condizioni in cui si svolge la lotta contro le malattie mentali; per disegnare la curva cui la morbosità dà luogo in un paese e nell'altro; per trarre, dalla complessità del materiale, deduzioni ed insegnamenti, incitamenti e speranze. L'incarico di raccogliere questo materiale è stato affidato al centro statistico, funzionante da anni presso l'ospedale di S. Maria della Pietà, in occasione dell'ultimo congresso internazionale di psichiatria ed il mandato di vagliarlo e di elaborarlo è stato confidato ad una commissione di esperti in cui l'Italia è rappresentata dal prof. Francesco Bonfiglio.

Prematura, dunque, anche per il breve tempo trascorso dalla decisione che ha dato il via all'iniziativa, ogni illazione; occorrerà attendere che la documentazione sia nutrita e completa per avventurarsi in una visione che non soggiaccia a limiti spaziali, tenga conto delle peculiarità che caratterizzano la situazione di ogni paese. Tuttavia, per quanto ci riguarda, il panorama è già nettamente delineabile. I dati che possediamo sono esaurienti; la loro elaborazione accurata ed ineccepibile, anche perchè si è compiuta col concorso dell'Istituto centrale di statistica; le «Considerazioni sulla morbosità per malattie mentali in Italia» che, sulla base di questi dati, un giovane psichiatra, il dott. Giovanni Bonfiglio, ha potuto sottoporre al mondo degli studiosi, sono illuminanti, concludenti, preziose.

Si è sostenuto da taluno, nelle assise degli psichiatri, che la pazzia varia con le varie epoche, sì che, ad ora ad ora, prevalgono certe forme cliniche mentali o almeno certe loro caratteristiche, che prima erano inavvertite o passavano in secondo piano, non davano, comunque, luogo ad allarme perchè non costituivano un pericolo concreto, attesa la limitatezza del raggio in cui veniva a riflettersi il campo di diffusione ad esse dischiuso. Ora, la tesi sostenuta con tanta autorità da psichiatri reputati ed insigni appare senza fondamento per la situazione che offre il nostro paese. A prescindere dalle psiconevrosi — tutte, per fortuna, a carattere transeunte — cagionate dai drammatici avvenimenti che si sono accompagnati alla guerra e che hanno, sì, un loro quadro clinico, ma una genesi specifica che esclude ogni carattere funzionale, nulla vi ha di immutato, da noi, rispetto all'anteguerra, nel quadro offerto dalla diffusione delle varie forme mentali.

Turbinosi processi

Continuiamo ad essere dei sentimentali e, da noi, continuano a prevalere, nel campo delle malattie mentali, le psicosi affettive, che sono le forme morbose in cui sfociano, con un processo degenerativo caratterizzato da una drammaticità patologica e fatale, le conseguenze di tutti i disinganni, le torture, le sopraffazioni, le ignominie, le crudeltà cui andiamo esposti nella sfera sentimentale. Non già che, con questo, si voglia contrastare la opinione corrente secondo cui le cause psicogeniche vanno distinte in predisponenti ed individuali ed in occasionali, ma è indubitato che, da noi, gli scacchi o i dissesti di ordine sentimentale hanno un potere più dissolvente e scompaginante che altrove, funzionano, con più frequenza, come fattori scatenati nel turbinoso processo di insorgenza della psicosi.

Nel triennio '26-'28, tanto per rifarci ad un'epoca remota e tranquilla, il totale delle «prime ammissioni» negli istituti psichiatrici fu di 50.185; nel triennio '47-'49, di 51.708 unità. Ora, i valori rimangono pressochè invariati nei due trienni presi in esame (il 21,80 per cento) ove si abbia riguardo ai soggetti colpiti da psicosi affettive. Il numero di coloro che sono stati inabissati nelle tenebre della follia per ragioni affettive e sentimentali supera, di gran lunga, il numero di coloro che sono arrivati alle frontiere della pazzia per ragioni di indole endogena o in conseguenza di processi degenerativi di ordine patologico: schizofrenia; frenastenia; senilità; psicosi tossiche, infettive, luetiche, epilettiche, ecc. Ma vi ha di più: fra l'uno e l'altro triennio, la popolazione è aumentata sensibilmente, ma è aumentato anche, e con proporzione, se non accentuata, tuttavia, costante, il numero delle psicosi affettive per centomila abitanti: ascendeva a 26,7 nel triennio prebellico preso in esame; è salito a 29,8 per centomila abitanti nel '47-'49.

Che c'è da concludere? Spetta ai sociologi ed agli psicologi trarre deduzioni, suggerire rimedi. Le pagine dei giornali sono gremite, ogni dì, dell'eco di «drammi della gelosia». E dalla gelosia sono [illegible], per gran parte, i processi di insorgenza delle psicosi affettive che la statistica va registrando. La gelosia appare come un male endemico per noi; purtroppo in tanti casi, un male terribilmente perturbatore, che corrode e disgrega la personalità etica, dà luogo a impulsioni dissennate, a scompaginanti delìri e idee ossessive. Senonchè dal punto di vista psichiatrico, ove si abbia riguardo alla massa dei soggetti accolti per «prima ammissione» negli istituti ospedalieri durante i due trienni (quello prebellico e quello post-bellico) è da rilevare che sulle forme cosiddette di eccitamento prevalgono, in entrambi i trienni ed in eguale misura, le forme a carattere depressivo.

Disperata melanconia

La melanconia, disperata e struggente, è lo sbocco patologico cui conduce il processo corroditore messo in atto dal tarlo della gelosia. E questo sbocco è più fatale per le donne che per gli uomini. Oh! non è stato dimostrato che la donna è quattro volte più gelosa dell'uomo? Senonchè tutto questo non costituisce una novità che possa far rimanere trasecolati o sorpresi. Un alienista del cinquecento, Tommaso Garzoni, come ha rivelato in una dotta comunicazione il professore Giorgio Padovani, degli Istituti psichiatrici di Torino (un clinico che obbedisce al precetto secondo cui le psychiatre complet doit être un humaniste) ha segnalato, sin dal suo tempo, il fenomeno. E il quadro clinico della melanconia, conseguita, patologicamente, al travaglio operato dall'insorgere della gelosia, (una faccia e una specie della psicosi affettiva, secondo la nomenclatura in uso oggidì) che il Garzoni ci ha tramandato, coincide mirabilmente con quello che ci è stato offerto da Kraepelin, l'indagatore moderno più reputato nel campo della psicogenesi di queste forme morbose.

Nulla di nuovo, adunque. Erano morbosamente gelosi i nostri progenitori: lo siamo in misura, forse, eguale anche noi. La psichiatria potrà sovvenire gli infelici che sono stati inabissati in una disperata cupezza dal galoppare del male; potrà rettificare o comprimere gli aspetti e gli sviluppi del processo morboso che si è andato insediando nel soggetto malato di amore, ma non potrà mai essiccare le fonti del male. Non c'è scampo. Quando si ama, si è necessariamente, ineluttabilmente gelosi.

Francesco Argenta

DOMANI:
pubblicheremo un articolo di ENRICO EMANUELLI della serie «Viaggio attraverso la Unione Sovietica» sul tema:
La disciplina del lavoro

DAI PIEDI DELLE DOLOMITI ALLE RIVE DEL GARDA

Ministri in vacanza

Niente interviste e poche visite a De Gasperi - Campilli a S. Martino dove è atteso Nenni - La pesca di Vanoni a Riva - La politica non turba l'aria quieta di boschi e prati

(Dal nostro inviato speciale)
S. Martino di Castrozza, 6 agosto.

In tutte le Dolomiti alberghi stipati, strade affollatissime, ascensioni pochine, molte passeggiate, serate e canaste attorno ai tavoli d'albergo. La stagione è al colmo: tanta gente come quest'anno — lo ammettono persino gli albergatori — non se n'era vista neppure negli anni d'oro dell'anteguerra. La stagione si è aperta prima del solito: la mazzata improvvisa della calura dei primi giorni di luglio ha dato il via senza preamboli alla corsa alle Dolomiti. La provincia di Trento è larga d'ospitalità: riesce a «mettere a letto» 35 mila forestieri negli appartamenti di affitto e 20 mila negli alberghi e nelle pensioni. Poi, a Ferragosto, c'è la consueta moltiplicazione dei letti e delle brande: anche i fienili diventano preziosi. Ora, questo miracolo dei giacigli che aumentano come le noci nel sacco di Fra' Galdino va rinnovandosi con un certo anticipo sugli anni scorsi.

In Trentino il più «intellettuale» tra i centri è San Martino di Castrozza; il più «politico» Canazei in Valle di Fassa dopo che, alle soglie della Marmolada, si sono aperti i famosi corsi di partito della Democrazia Cristiana; il più «elegante» Madonna di Campiglio, nello scenario delle Dolomiti del Brenta. Ma quest'anno la politica entra in gioco come attrazione e colore locale un po' ovunque. Predazzo prepara archi, festoni di verde e striscioni di benvenuto a De Gasperi, che sarà festeggiato tra qualche giorno nel quarantesimo anniversario della sua elezione a deputato della minoranza italiana al Parlamento di Vienna. A Roncegno — pochi chilometri da Sella Valsugana — si sta facendo pulizia fuori d'ordinario perchè sono previsti «importanti arrivi». (Si pensa che anche quest'anno, come in passato, l'on. De Gasperi voglia riunire intorno a sè un piccolo Consiglio dei Ministri in veste estiva, sotto i larici e gli abeti della sua villa di Sella). A San Martino passeggiano confabulando il ministro Campilli e l'on. Paolo Bonomi; tra pochi giorni scenderà nello stesso albergo anche l'on. Nenni, al quale la direzione ha riservata una stanza in un'altra ala e in un altro piano. A Riva del Garda — sempre in provincia di Trento — affonda nelle azzurre acque del lago la sua infallibile lenza il ministro delle Finanze, senatore Vanoni. Anche «il Tesoro», vogliamo dire il ministro Pella, è in zona, ma con esattezza non si sa dove.

Quando De Gasperi vorrà riunire attorno a sè il suo stato maggiore potrà farlo in poche ore con molta facilità: la vacanza del Presidente del Consiglio è ben guardata quest'anno. Niente interviste e pochissime visite d'omaggio. Le sortite ufficiali sono previste in quest'ordine: sabato prossimo inaugurazione della Fiera di Trento; tra una settimana visita a Predazzo e quindi alla scuola di partito a Canazei. Una riunione del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, che si stava preparando a Campo Carlomagno (1900 metri sul livello del mare, nel gruppo delle Dolomiti del Brenta), è stata improvvisamente sospesa, ma non è detto che non se ne riparli prima della fine delle vacanze: la presenza di molti parlamentari d. c. nelle valli alpine orientali potrebbe avere una ragione logistica strettamente legata alle vicende della «previgilia» elettorale. Bisogna dire subito però che il fitto panorama politico della zona non turba affatto la quieta aria che spira tra i boschi e le rupi del Trentino. La vita dei villeggianti è quella di venti e trent'anni fa: lo spettacolo del giocoliere, l'arrivo della compagnia dei filodrammatici, la proiezione di un vecchio film risvegliano piccole ambizioni di mondanità nei centri minori. Nei centri più grossi c'è qualcosa di più: serate di gala e conferenze. Anche l'intellettualità è in vacanza: a San Martino, ad esempio, un gruppetto di professori universitari ha dato vita ad una organizzazione culturale per la stagione estiva, che prende il nome di «cittadella del pensiero».

Poche sere fa un valoroso oratore — della corrente idealista — intervenne l'uditorio con serrati argomenti sul «Senso e spirito della bellezza». Elogiava la fatica che rende terso il pensiero e mirabile la gioia della contemplazione. Applausi scroscianti: tutta l'elegantissima sala era con l'oratore. Ma l'indomani, a San Martino, la vita ricominciava pigramente come il giorno prima.

Pochi raccolgono le sfide delle crode così vicine e così superbe. Occorre sottolineare una assenza piuttosto dolorosa, in questa stagione. L'alpenstock — remoto ricordo di partenze antelucane, punte chiodate sul sasso del sentiero — è scomparso, bruciato dai tempi. Si trova appena appena tra i souvenirs, nelle bancarelle dell'artigianato locale. Ma in genere è deriso, come inutile suppellettile di un rito troppo scaduto e fuori di moda, la «scarpinata» tra i monti.

Tramontate anche le vie ferrate, lo zaino affardellato intriso di sudori ed il cappellino con la piuma verde di *globe-trotter* delle Dolomiti. Nuove mode s'impongono: la seggiovia in primo luogo, per domani forse l'elicottero. Proprio così: l'Azienda autonoma di San Martino di Castrozza sta progettando un servizio stabile di elicotteri per le Pale di San Martino, d'estate e d'inverno. I vecchi crodaioli masticano amaro, ma i tempi corrono e l'ospite ha fretta. I prezzi su per giù sono quelli dell'anno scorso: vanno dalle 1200 alle 1600 lire per una stanza senza bagno e dalle 1800 alle 2200 con bagno, in un albergo di gran lusso; dalle 800 alle 1300 (senza bagno) e dalle 1400 alle 1900 (con bagno) in alberghi di prima categoria. Le categorie inferiori vanno dalle 1100 alle 800 lire. Soltanto il campeggiatore, sotto le conifere, spende di meno.

g. gh.

Fenomeni elettrici i dischi volanti?

Washington, 5 agosto.

L'ultima ipotesi sulla natura dei dischi volanti viene pubblicata oggi con grande rilievo da numerosi giornali americani. Secondo il fisico americano Noel Scott, si tratterebbe di fenomeni elettrici che si verificano a grandi altezze, dove la rarefazione dell'aria è tale da avvicinarsi al vuoto. Scott avrebbe dimostrato che è possibile riprodurre in laboratorio lo strano fenomeno.

I suoi esperimenti si sarebbero svolti a Fort Belvoir nella Virginia alla presenza di esperti militari: lasciando entrare gradualmente una certa quantità d'aria in una campana pneumatica e facendo passare nella campana una carica di elettricità statica, lo sperimentatore avrebbe ottenuto il prodursi di strani fenomeni corrispondenti alle descrizioni dei dischi volanti date dalla maggior parte di quanti li hanno osservati. Una fotografia pubblicata in prima pagina dal «Washington Star», relativa agli esperimenti, mostra una forma luminosa circondata da un anello.

Secondo Scott, non sarebbe possibile osservare da vicino nell'atmosfera i fenomeni in questione, in quanto i perturbamenti causati nell'aria dall'avvicinarsi di un aereo produrrebbero la cessazione dei fenomeni stessi.

DIETRO LO SCHERMO

Festival di Renoir

Piccolo festival montanino - "Anni facili„ dopo "Anni difficili„ - Ventiquattro ore a Villa Borghese - Utilità di un incendio - "Angelo azzurro„ numero due

Ha proprio fatto bene, Venezia, ad accaparrarsi la parola «Mostra» per la sua rassegna cinematografica; anche se «festival» poteva apparire più sbandierato e festoso. Infatti di Mostre cinematografiche ce n'è una sola, mentre i Festival pullulano e rimbalzano per ogni dove. L'ultimo, piccinino, appena nato, si è vestito in un modo un po' buffo: per metà da montanaro, e per metà da croupier. E' infatti nato all'ombra del «Casino de la Vallée», a Saint Vincent, nutrice un'altra benemerita iniziativa del Cine-Club Universitario torinese. E' cominciato lunedì, finirà sabato. Sei serate di proiezioni dedicate a Renoir con, nell'ordine, Les bas fonds, La grande illusione, Madame Bovary, La Marsigliese, La bête humaine, La petite marchande d'allumettes *e* Il diario di una cameriera. *Il primo e il secondo Renoir, con quattro film in edizione originale.*

Dopo René Clair, è forse il più interessante regista francese, certo il più importante. Per quel pedale continuo che si avverte in tutta l'opera sua, con una coerenza d'ispirazioni e di toni. I Feyder, i Carné, gli Autant-Lara, i Delannoy, ci hanno dato opere egregie, talvolta indimenticabili; ma alternate ad altre che potevano esserci risparmiate, e alle quali sarebbe stato difficile attribuire altrimenti quelle firme. Renoir, invece, dai suoi primi saggi più o meno d'avanguardia, tra il '24 e il '27, fino a il recentissimo Il fiume, *è sempre lui, come la sua persona: massiccia, lenta e tenace. Osteggiato dalla censura del ventennio, i suoi film più importanti apparvero quasi tutti al nostro pubblico con ritardi che davano a quelle visioni un sapore retrospettivo, quando tale sapore non fosse addirittura quello della ricensurazione. Il suo film-chiave,* La grande illusione, *inquadrato nella prima guerra mondiale, doveva da noi apparire soltanto quando la seconda si era conclusa; e potè sorprendere e convincere con la sua innegabile vitalità, generosa, robusta e raffinata.*

Ma non è questo il momento, e in poche righe, di delineare un profilo del regista. Basterà averne ricordata l'importanza; e sottolineare invece l'occasione. Di festival e di festivalini cinematografici il mondo è pieno, e si comincia a esserne un po' stufi. Perchè tutti si rivolgono ai film nuovi, appena sfornati; e si affidano perciò alla potenziale qualità della produzione più recente, con tutte le illusioni e le delusioni del caso. Le mostre retrospettive, invece, non deludono: basta saper scegliere in quel repertorio ormai cospicuo che il cinema ha accumulato da quando esiste. Un soggiorno in montagna o al mare può essere davvero allietato da un ciclo di visioni che abbiano un loro indiscutibile interesse. Il successo dei vari Cine-Club e dei vari Circoli del cinema può ripetersi e ravvivarsi durante le vacanze estive. Un tempo parecchi albergatori usavano offrire ai loro clienti l'uso di una loro più o meno accettabile bibliotechina; può darsi che oggi convenga loro offrire anche uno scaffale di cineteca.

* *

In Italia, dal primo gennaio a oggi, si è iniziata la lavorazione di 83 film; entro il settembre-ottobre dovrebbe iniziarsi quella di altri 30. — *Canzoni di mezzo secolo*, a cura di Carlo Infascelli, ci farà riascoltare tutto un repertorio, da «Capinera» e «Vipera» a «Scettica blu». — *Penne nere*, per la regia di Oreste Biancoli, sarà dedicato ai nostri alpini, con Marcello Mastroianni, Marina Vlady, Guido Celano, Camillo Pilotto, Enzo Staiola e Vera Carmi. — Non si è ancora spento il ricordo di *Anni difficili*, di Luigi Zampa; il quale sta infatti preparando *Anni facili*, che riprenderà i personaggi del primo film inquadrandoli nella vita di una qualsiasi famiglia italiana d'oggi. — Dopo la *Messalina* di Gallone sarà la volta di una *Cleopatra* d'Alessandrini, e in «technicolor». — Luciano Emmer, l'interessante regista di *Una domenica d'agosto* e di *Le ragazze di piazza di Spagna*, narrerà in *Villa Borghese* ventiquattro ore di incontri e scontri nel gran parco romano. — Ai primi di dicembre Duvivier inizierà le riprese di *Il ritorno di Don Camillo*, naturalmente con Cervi e Fernandel.

* *

Quando si ha il dominio dei propri nervi. Recentemente, a Hollywood, alcuni studi della «Warner Bros» furono devastati da un terribile incendio. Passato il primo panico, valutati approssimativamente i danni mentre le fiamme sempre più divampavano, e valutate meno approssimativamente le risorse di svariate polizze d'assicurazione, si lasciarono gli studi alle fiamme e ai pompieri. Non c'era altro da fare, si dirà. Si mobilitarono invece gli operatori reperibili e quali ripresero a oltranza quella tragica sagra del fuoco e della rovina. Ottimo «materiale», materiale veramente d'eccezione, quando troppi incendi sullo schermo sono manovrati soltanto con fuochi del Bengala e affini. Vedremo certo parecchi scampoli d'incendio, nei prossimi film della Warner.

* *

«Prima» in alto mare: *Affair in Trinidad*, l'ultimo film di Rita Hayworth, sarà per la prima volta presentato a bordo dei transatlantici «Mauretania», «Queen Elizabeth», «Queen Mary» e «Britannic», in navigazione. — La Corte d'appello di New York ha tolto il veto di censura locale a *La ronde*, di Max Ophüls. — L'inquieto Clouzot, il regista di *Manon*, sta girando a Nîmes, Nizza e Parigi *Le salaire de la peur*, un film di produzione italo-francese che da noi apparirà con il titolo «Vite vendute»; interpreti Folco Lulli, Yves Montand, Charles Vanel, Peter Van Eyck, Mario Ferrari, Vera Clouzot; tratta dal romanzo omonimo di Georges Arnaud, la vicenda sarà quella di un gruppo di disperati venuti un po' da ogni Paese nella regione dei pozzi petroliferi del Guatemala. — Dai curatori alleati del complesso «Ufa», e particolarmente da Erich Pommer, Darryl Zanuck ha acquistato i diritti sul film *L'angelo azzurro*, che, agli inizi del cinema sonoro, fu la rivelazione di Marlene Dietrich per la regia di Josef von Sternberg; probabilmente la nuova protagonista, la nuova Lola-Lola, sarà Hildegarde Kneff. — David Selznick produrrà con il nostro Giuseppe Amato *Maria Maddalena*, naturalmente con Jennifer Jones. — Tutto è già stato concordato (inutile fare i nomi dei produttori, anglo-americani) per un monumentale documentario a colori (di almeno due ore) sull'incoronazione della regina Elisabetta II. — Bette Davis esordirà nella «musical comedy». L'intelligentissima attrice drammatica sarà l'impresaria e la stella di una compagnia che, dopo un certo soggiorno a Broadway, dovrebbe fare un giro anche in Inghilterra.

* *

Visione privata. — Il regista proprio ci teneva a farti vedere il suo nuovissimo film. Te l'ha chiesto per piacere, una mano nella mano, l'occhio un po' umido: «Ce lo vedremo noi due soli, e così mi dirai quel che te ne pare, con franchezza brutale, da amico. Vieni alle quattro precise; il tempo di sederti e si comincia». Tu consenti quegli occhi, ti proponi d'andarci alle cinque, ma poi, per il solito scrupolo, alle quattro e mezzo sei là. Naturalmente c'è soltanto il custode, che ti annuncia «la proiezione è alla saletta numero due, il commendatore ha telefonato che viene subito». Arriva alle cinque, con l'attrice, la madre dell'attrice, il segretario e tre o quattro signore. Ti fa un sorriso desolato, con un «carissimo» si appoggia con [illegible], dice all'attrice «angelo, [illegible] vengo subito», e ti confida, in fretta, sottovoce, [illegible] dispiacentissimo del ritardo, ma è tutta colpa di quella «pazzerella», dell'angelo suo, che non era mai pronta. Sono le cinque e un quarto, pochi minuti e poi si comincia. Si aspetta soltanto il produttore. Arriva alle cinque e mezzo, pochi minuti, aspettiamo un amico suo. Amici, amiche, sigarette, risatine, e ogni tanto qualcuno che ti mormora: «Mi raccomando, sincerità brutale, giudizio severo, qui siamo in privato, si può dire qualsiasi cosa».

Alle sei e diciotto si comincia. (Premessa la solita dichiarazione che la copia è un po' difettosa, 'na rabbia, 'na rabbia, 'na vera disperazione). Il film, te ne sei informato, durerà un'ora e quaranta. Ma dopo pochi minuti comincia la sagra delle ammirazioni e delle congratulazioni. «Angelo mio sei grande» tuona il regista all'attrice. E guardate 'sta fotografia, sentite 'sta musica, attenti a 'sto primo piano farò un sacco de soldi, angelo mio a Hollywood non te n'hai da andà, adesso viene il buono, attenti allo stacco, hai visto che roba! D'un tratto, uno schiocco sonoro. Il regista ha baciato su di una guancia l'operatore, perchè quella luce era un portento; e poi riprende la sagra delle ammirazioni e delle congratulazioni, per un film piuttosto qualunque, con i suoi soliti evitabili errori. Alla fine sono tutti molto stanchi e molto contenti. Il regista ti prende in un canto, ma non troppo, e ti chiede un «Ebbene!» esigente. Gli dici «Benissimo, benissimo», lui ci crede, e tu te ne vai.

m. g.

"IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE„

Accusato di aver ucciso la moglie simulando una sciagura stradale

Cassino, 5 agosto.

Chi ricorda il romanzo di James Cain, «Il postino suona sempre due volte» o meglio ancora il film di Luchino Visconti «Ossessione» che da quel libro trasse lo spunto? Ebbene: domani i magistrati della Corte d'Assise di Cassino saranno da affrontare l'esame di una vicenda che con quella narrata dal romanziere americano e dal regista italiano ha delle analogie, potremmo dire, impressionanti.

La sera del 1° marzo di due anni or sono in un burrone nei pressi di Alvito, un paesino del basso Lazio, venne trovata una «Topolino 500 C» precipitata dalla strada dopo un salto di cinquanta metri. Un incidente pauroso, si disse, con delle conseguenze mortali per una signora di ventiquattro anni, Cesidia Serrecchia, il cui cadavere era stato sbalzato fuori dalla macchina. Per gli altri due passeggeri le cose erano andate meglio: lui, il marito, Armando Collucci, gerente dell'ufficio postale di Castello, una frazione di Alvito, ferito con un leggero principio di commozione cerebrale [illegible] correre alcun pericolo di morte; una bambina di due anni, la figlia, Alfonsina con una semplice ferita ad un labbro e qualche graffio. Quando il Collucci potè parlare spiegò che qualcuno gli aveva lanciato un sasso contro il parabrezza, che aveva perduto il controllo del volante e che era precipitato nel burrone.

La storia del sasso

La pratica fu archiviata: incidente automobilistico. Ma vi era la questione del sasso lanciato da mano ignota. V'era in sostanza un reato. E i carabinieri furono costretti ad indagare. Non ebbero da perdere molto tempo per stabilire che l'episodio aveva per lo meno dei lati non troppo chiari tanto più che in paese correvano certe voci...

I primi sospetti furono originati dal fatto che tra il Collucci e la moglie non correvano buoni rapporti; che i due erano stati divisi per qualche mese; che lui aveva un'amante, una contadina di 17 anni, certa Angela Pizzuti. Le indagini a distanza di pochi giorni furono riprese con maggiore attenzione e qualcosa venne fuori. Innanzi tutto si trovò sul luogo dove era avvenuto l'incidente una borsa militare sporca di sangue e, elemento più interessante, anche una leva cacciacopertoni macchiata di sangue. Sangue ancora fu trovato sulla strada a pochi metri dal punto dove la macchina era precipitata ed infine qualche chilometro prima un carabiniere rintracciò il cappello del Collucci.

Sangue e benzina

Si andò a chiedere spiegazioni al gerente postale che nel frattempo s'era rimesso dall'incidente. Molte domande alle quali l'altro rispose ripetendo la storia del sasso lanciato contro il parabrezza. Poi messo alle strette la confessione. Che cioè quella sera aveva fatto una passeggiata in macchina con la moglie; che aveva avuto una discussione vivace con la donna; che le aveva dato una spinta all'indietro; che Cesidia aveva battuto la testa sulla borsa dei ferri e cadendo le aveva gridato «mascalzone»; che lui di fronte a questo insulto aveva perso la testa e aveva cercato di strozzarla, ma che chinandosi su di lei s'era accorto che era morta. Allora non aveva pensato ad altro che togliersi la vita. Come? Gli venne una idea: precipitarsi in un burrone con la macchina. E questa idea aveva messo in pratica: aveva scelto il luogo adatto, si era lavato con la benzina le mani sporche di sangue, aveva fatto scendere la bambina dalla «Topolino», s'era messo sul ciglio della strada e aveva dato una spinta alla macchina che era precipitata giù con un salto pauroso. Sembrava veramente che il Collucci si fosse inspirato, nel suo gesto, ad una pagina del romanzo di James Cain.

I carabinieri non gli credettero. Nel racconto del gerente postale v'erano troppi elementi necessari per una sua difesa. E continuando nelle indagini stabilirono che l'episodio si era svolto in ben altro modo: che cioè freddamente il Collucci aveva pensato di liberarsi della moglie; che l'aveva colpita alla testa con un ferro come risultava dalla perizia necroscopica: che poi aveva simulato l'incidente ferendo anche la bambina per rendere più verosimile la versione. Del medesimo parere furono i magistrati inquirenti nonostante che il Collucci si difendesse disperatamente protestando la propria innocenza e continuando a ripetere che sua moglie era morta per disgrazia urtando la nuca contro i ferri della macchina. D'altra parte a rendere più complessa la situazione del gerente postale spuntò fuori la questione dell'amante alla quale più volte aveva proposto di fuggire all'estero insieme a lui. Insomma c'era nella vicenda quel tanto da giustificare l'accusa di uxoricidio premeditato con la quale domani mattina Armando Collucci, difeso dall'avvocato Bruno Cassinelli e dall'avvocato Casali si presenterà dinanzi ai giudici.

Due fermi a Rovigo per la ragazza strangolata

Rovigo, 6 agosto.

Sull'efferato delitto consumato ieri pomeriggio da un mostro vicino alla frazione Borsea, in località Campagna Vecchia, dove la ragazza Maria Albino di Pasquale, di anni 13, del luogo, veniva strangolata e gettata nelle acque limacciose del canale consorziale Vespea, la polizia mantiene il massimo riserbo. Per tutta la giornata pattuglie di agenti di polizia e carabinieri hanno perlustrato la zona e i paesi vicini interrogando persone e chiedendo informazioni su altre eventualmente assenti. All'alba è stato fermato un contadino, tale Nevio Bianchi, di anni 27, da Borsea, residente presso la strada provinciale per Pontecchio Polesine e lontano dal luogo del delitto circa 400 metri. Nel pomeriggio è stato fermato il figlio di un industriale, di circa 32 anni il cui nome non è stato ancora diramato dalla polizia. I due fermati saranno sottoposti a interrogatorio nel corso della notte. Per tutta la giornata sul luogo del delitto è rimasto il P. R. insieme all'autorità giudiziaria.

La salma della ragazza è stata nel pomeriggio trasferita a Rovigo e stasera sottoposta ad autopsia i cui risultati non sono stati ancora resi noti.

Un tetto scoperchiato da violenta esplosione

Due donne moribonde

Pisa, 6 agosto.

Una violenta esplosione si è verificata stasera nell'interno della casa colonica della famiglia Baroni, situata in località Poggio al Pallone, nei pressi di Fauglia. Il tetto della casa veniva totalmente scoperchiato mentre la donna Fosca Ba[illegible] di 34 anni, e sua figlia [illegible]dana, di 5 anni, venivano investite da una grossa fiamma che le ustionava entrambe orribilmente. Trasportate all'ospedale di Pisa, dopo le medicazioni del caso, madre e figlia, su consiglio dei medici [illegible] loro abitazione dove le condizioni disperate in cui versano e che fanno prevedere la loro probabile morte. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della esplosione e di [illegible] l'origine.

UNA INIZIATIVA FRANCESE

Parigi proporrà una revisione del piano atlantico di riarmo

L'America riduce gli aiuti perchè ritiene che il pericolo di guerra si allontana - L'importanza delle nuove armi - Diminuito interesse di Washington per i preparativi difensivi europei

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 agosto.

Le vacanze che Antoine Pinay sta passando ad Aix-les-Bains, sono state interrotte oggi dalla visita che gli ha fatto il sottosegretario al Bilancio Jean-Moreau, partito in aereo da Parigi, per andargli a sottoporre la situazione sorta improvvisamente in seguito al rifiuto americano per le ordinazioni «off shore». Jean-Moreau ha prospettato al Presidente del Consiglio l'impossibilità di ridurre le spese civili previste per il bilancio del 1953 e la difficoltà di trovare nuove fonti di entrata per fare fronte al programma francese di riarmo stabilito dalla Conferenza di Lisbona.

Situazione imbarazzante

La limitazione delle ordinazioni americane, sulle quali il Governo faceva assegnamento quando ha preso gli impegni militari attualmente in vigore, mette la Francia in una situazione assai imbarazzante: con i soli mezzi propri di cui dispone, essa sarà costretta di sicuro a ridurre il numero delle divisioni previste per il 1953. Ma riducendo il numero di tali divisioni non potrà permettere il riarmo tedesco nella misura stabilita dal trattato per la comunità europea di difesa, perchè, se lo permettesse, consentirebbe la supremazia militare della Germania in Europa.

Sullo stesso argomento hanno discusso oggi a Parigi anche il ministro francese della Difesa René Pleven e il sottosegretario americano della Difesa Frank Pace, arrivato ieri sera in volo dagli Stati Uniti.

Pleven andrà domani ad Aix-les-Bains per riferire a Pinay su questo colloquio e la questione verrà ampiamente trattata in questi giorni. Si crede, anzi, che la Francia stia per prendere l'iniziativa di una proposta alle Nazioni del Patto Atlantico per una revisione generale dei loro programmi di difesa.

A questo proposito i giornali di stasera osservano che la situazione sembra essersi capovolta: a Lisbona erano gli americani che premevano sugli alleati europei affinchè si impegnassero a iniziare un vasto piano di riarmo a breve scadenza, mentre questi, facendo affidamento soprattutto sulla potenza americana, cercavano di limitare tali impegni per proteggere la propria economia. Ora invece è la Francia che, in nome anche degli altri Paesi dell'Europa, ricorda agli americani la necessità di prepararsi per fare fronte alla minaccia sovietica, mentre gli americani non sembrano avere più tutta quella fretta.

I Paesi minacciati

A che cosa è dovuto questo capovolgimento della situazione? Per ciò che riguarda l'evoluzione dal punto di vista della Francia e, in genere, delle altre Nazioni europee, lo ha detto ieri René Pleven nel suo discorso di Lorient: «La riduzione degli obiettivi militari non è una soluzione accettabile per i popoli d'Europa, i più direttamente minacciati in caso di aggressione».

In quanto al raffreddamento che l'idea del riarmo ha subito negli Stati Uniti, può darsi invece che ciò dipenda dal fatto che a Washington si consideri molto meno imminente il pericolo di guerra. Mentre al tempo di Lisbona gli americani credevano che il 1953 sarebbe stato il periodo critico, ora gli uomini del Pentagono ritengono che la possibilità di un attacco sovietico siano del tutto improbabili prima del 1955.

Non si esclude, in Francia, che il mutato atteggiamento degli Stati Uniti possa dipendere anche dall'apparizione dei nuovi bombardieri pesanti a reazione americani B52 e B60, e dai progressi ottenuti nella fabbricazione della bomba H, due avvenimenti che avrebbero fatto prevalere al Pentagono il concetto del bombardamento strategico da effettuarsi per mezzo di un sistema di basi periferiche. Pare anche che lo Stato Maggiore americano sia ormai in grado di fare affidamento sull'artiglieria atomica, la quale rende meno necessario l'impiego delle grandi unità terrestri a scopo di difesa. Un anno fa il cannone atomico non esisteva ancora altro che come una vaga ipotesi per l'avvenire, ora invece gli Stati Uniti ne hanno già iniziata la fabbricazione in serie.

Necessaria revisione

Comunque stiano le cose, due elementi precisi definiscono la situazione attuale: 1) i Paesi europei del Patto Atlantico non sono in grado di attuare il programma di Lisbona senza un adeguato aiuto da parte degli Stati Uniti, che, praticamente, dovrebbe avvenire mediante le ordinazioni *off shore*; 2) gli Stati Uniti mostrano un diminuito interesse per il riarmo europeo, e riducono sensibilmente le ordinazioni *off shore* ai Paesi europei.

In queste condizioni è chiaro che non rimane altro da fare che rivedere il programma di Lisbona e tutti gli altri piani di difesa comune dell'Europa occidentale. Questa è appunto l'iniziativa che sta per essere presa dal Governo francese, subito dopo che sarà stata conclusa la missione che Frank Pace è venuto a compiere in Europa. Benchè sia ancora presto per poterlo affermare con certezza, sembra d'altronde che il Governo di Washington non sia affatto contrario che questa revisione possa venire discussa.

Sandro Volta

San Marino ha chiesto l'assistenza dell'U.N.O.

Ginevra, 6 agosto.

Il governo socialcomunista della Repubblica di S. Marino ha sottoposto oggi alla Commissione dell'U.N.O. una formale richiesta di assistenza da parte delle Nazioni Unite. Ad eccezione della Jugoslavia, nessun governo controllato da comunisti ha mai avanzato richieste analoghe. Il capitano reggente, Domenico Morganti, ha fatto presente che la Repubblica di S. Marino ha urgente bisogno d'assistenza per la conservazione e lo sviluppo della sua agricoltura e delle sue industrie. Egli ha chiesto che a S. Marino vengano inviati esperti dell'U.N.O. per esaminarvi i problemi tecnici, con particolare riguardo alla crescente minaccia di erosione del suolo, alla mancanza di mano d'opera specializzata ed alla necessità di installarvi nuove industrie. Morganti ha chiesto anche che una delegazione di S. Marino sia autorizzata a partecipare alle riunioni della commissione economica dell'U.N.O. per l'Europa.

I licenziamenti di Omegna

Riunione di sindacalisti alla Prefettura di Novara

Novara, 6 agosto.

Oggi pomeriggio si è tenuta in Prefettura una conferenza a cui hanno presenziato i rappresentanti dell'Ufficio provinciale del lavoro e i sindacalisti della CISL e della CGIL per vedere e studiare quanto si è fatto finora circa la situazione dei licenziati di Omegna. Sotto l'egida del Prefetto si è composto poi un comitato a cui hanno aderito i sindacalisti delle due correnti, alcuni enti economici e il comune di Omegna.

Gli operai licenziati continuano ad occupare le fabbriche dove nella giornata di oggi sono stati tenuti alcuni comizi sul comportamento degli industriali che ieri non si sono presentati alla conferenza promossa dal Prefetto di Novara. Dal canto suo l'ing. Cristofori presidente dell'Unione Industriale ha assicurato che si presenterà alla prossima riunione in programma verso la fine della settimana nei locali della Prefettura

I Windsor a Viareggio

Viareggio, 6 agosto.

Questa sera sono giunti provenienti dall'isola d'Elba, ove trovasi all'ancora lo «yacht» di loro proprietà, il duca e la duchessa di Windsor

Tutto l'Orco imbrigliato da impianti idroelettrici

L'Azienda Elettrica Torinese, ultimata la diga del Serrù, inizia a 2000 metri quella grandiosa del Telessio - Lungo mezzo chilometro e alto 80 metri, lo sbarramento tratterrà 24 milioni di mc. d'acqua

(Dal nostro inviato speciale)
Ceresole, 6 agosto.

«Sono rimasto entusiasta e commosso nel vedere un simile sforzo dell'uomo per imbrigliare la natura e trarne la energia indispensabile alla vita d'oggi e al progresso»: così il sindaco di Torino, avv. Peyron, ha riassunto le impressioni sue e di tutti coloro che hanno visitato oggi il complesso di opere che l'Azienda Elettrica Municipale ha attuato e sta attuando per sfruttare ogni possibile fonte di energia nell'intera Valle dell'Orco. Col Sindaco, col presidente della provincia, prof. Grosso, con gli amministratori dell'A.E.M., una trentina di assessori e consiglieri comunali hanno visitato ieri i principali impianti idroelettrici della vallata, soffermandosi alla centrale di Rosone, salendo su potenti «campagnole» della Fiat al bacino del Serrù e poi a quello del Telessio.

Ricordiamo sommariamente le tappe successive raggiunte dell'azienda nella zona. La diga di Ceresole e la centrale di Rosone vengono ultimate nel 1930; le centrali del Bardonetto e di Pont, che utilizzano una ulteriore caduta delle acque dell'Orco a valle di Rosone, sono rispettivamente del 1938 e del 1946. In quest'ultimo anno, cominciano i lavori per la prima grande opera del dopoguerra: la diga del Serrù, proprio all'inizio della valle.

Dopo sei anni di durissime fatiche, il candido sbarramento del Serrù appare ora finalmente completo in tutte le sue opere di finitura. Lunga 400 metri e alta 40, la diga trattiene 15 milioni di mc. d'acqua. Insieme al collegato, più piccolo bacino dell'Agnel, essa costituisce momentaneamente soltanto una riserva — preziosa — d'acqua per il sottostante e più grande bacino di Ceresole. In un domani più o meno prossimo, anche la caduta d'acqua dai 2200 metri del Serrù ai 1600 di Ceresole, verrà sfruttata con una nuova centrale per una produzione propria e diretta d'energia.

Quest'ultima centrale è in programma come l'ultima fase del complesso di opere nella zona. Intanto, lavori di portata ben maggiore di quelli appena conclusi al Serrù, son già in corso sopra Rosone, a più di 2000 metri d'altezza.

Si stanno infatti qui utilizzando tutte le acque degli affluenti di sinistra dell'Orco. Convogliate in tre bacini (Telessio, Valsoera, Lugio) esse precipiteranno in condotte a Rosone, dando vita ad una nuova, imponente produzione d'energia. L'intero impianto è già fin d'ora completo per tutto quanto riguarda l'utilizzazione delle acque fluenti: opere di presa, gallerie di derivazione in pressione, condotta forzata metallica che supera il salto di 1200 metri (il più alto in Italia), nuovo macchinario generatore in centrale.

Si tratta ora di trasformare i tre bacini naturali sopra accennati in grandi serbatoi idrici artificiali. Imponente, sarà particolarmente la diga del Telessio; ne dànno un'idea le seguenti cifre, specie se paragonate a quelle, già notevoli, del Serrù: lunghezza 500 metri; altezza 80; mc. d'acqua invasata, 24 milioni; volume dell'opera in muratura, 360.000 mc. (contro i 100.000 del Serrù).

Per arrivare sul posto è stata costruita una strada che in sedici km. porta da 700 a 2000 metri sul livello del mare, e che è costata circa 300 milioni. Il costo dell'intero impianto del Telessio si aggirerà sui 6 miliardi. L'opera sarà compiuta in quattro anni.

Entro l'anno prossimo sarà pronto il collegato bacino di Valsoera (dall'analoga per quanto molto più piccola diga ad «arco-gravità»). Sarà quindi la volta di quello di Eugio. Per l'utilizzazione di queste imponenti masse d'acqua, milleduecento metri più in basso, nella centrale di Rosone, sono stati installati nuovi gruppi di turbine alternatori per 30.000 kw, mentre un ulteriore gruppo di 50.000 kw è in corso di costruzione. Nel suo complesso l'impianto Rosone-Telessio rende disponibili circa 200 milioni di kwh. ripartiti con prevalenza nel periodo invernale.

La costruzione della sola diga del Telessio meriterebbe una descrizione a sè per la grandezza dell'impresa nell'imponente scenario d'alta montagna, per la modernità e anche novità assoluta delle attrezzature, per le confortevoli condizioni di vita create ai mille operai che vi lavorano. Lo spazio ci impone invece, per completare il quadro delle attività dell'A.E.M., di ricordare le sue due centrali in Val di Susa, la derivazione del Po tra la confluenza della Stura e S. Mauro, la partecipazione al Consorzio del Buthier: un programma di impianti per il quale proprio ieri la Giunta comunale ha approvato un mutuo di tre miliardi, e che porterà entro breve tempo la capacità produttiva dell'A.E.M. da mezzo a un miliardo di kwh.

E' un insieme di opere così vasto, che l'unica critica raccolta è stata appunto portata alle sue proporzioni. Ma è stato ricordato ieri che il fabbisogno d'energia elettrica si raddoppia in dieci anni e che — fatto non irrilevante — i lavori nella Valle dell'Orco han permesso lo scorso anno quasi 400.000 giornate lavorative. E il Sindaco Peyron, nel rivolgere un caldo, ammirato plauso al direttore dell'Azienda ing. Brunetti e a tutti i suoi collaboratori, dirigenti, impiegati, operai, ha chiuso il suo dire inneggiando all'A.E.M. «perla della città di Torino».

g. g.

Donna travolta e uccisa dall'auto di Learco Guerra

Casale, 6 agosto.

Learco Guerra, l'ex-campione del ciclismo italiano, ha travolto ed ucciso con la sua autovettura 1100 la contadina Angela Capra di 74 anni da Pomaro.

L'investimento è avvenuto a circa 50 metri dal bivio Pomaro-Rossale, sullo stradale Casale-Valenza, mentre nel tardo pomeriggio d'oggi l'ex-corridore si recava in Lomellina ove era atteso da alcuni suoi rappresentanti di commercio. La donna, alla quale un carro agricolo carico di fieno aveva occultato il sopraggiungere dell'autovettura, attraversava la strada, ignara del pericolo e la sciagura è stata inevitabile. Learco Guerra ha tentato di dare immediata assistenza all'investita e depostala nella macchina si è avviato velocemente verso l'ospedale della nostra città. Ma durante il tragitto la donna è deceduta a causa della frattura della base cranica e di altre gravi ferite.

Da Casale si è recato subito sul posto dell'incidente il Procuratore della Repubblica presso questo Tribunale, dott. Nicosia, accompagnato dal cancelliere Deandrea e. da Ticineto, è giunto il brigadiere Fiorini comandante di quella stazione carabinieri per gli accertamenti di legge, dopo i quali è stato concesso il nulla-osta per la rimozione del cadavere. Learco Guerra, che si dimostrava accasciato per l'accaduto ha proseguito soltanto allora il suo viaggio.

Un episodio di "piccola guerra,, tra Grecia e Bulgaria sulla Maritza

Un'isolotto conteso - I bulgari deviarono le acque e i greci inviarono un ultimatum

(Nostro servizio speciale)
Salonicco, 6 agosto.

La «piccola guerra» greco-bulgara per l'isoletta di Gamma sta avvicinandosi al punto culminante, e forse si avrà anche spargimento di sangue, se da parte bulgara si continuerà nella occupazione del contestato isolotto, che ha già dato luogo a conflitti tra i militari di frontiera dei due Paesi.

Il confine greco-bulgaro è segnato, nella Tracia, dal fiume Evros (per gli ellenici) o Maritza (per i bulgari). Un fiume carico di ricordi storici tutt'altro che pacifici. Quarant'anni fa le truppe bulgare lo varcarono intonando i tipici canti nazionali anti-turchi per marciare su Costantinopoli: ma le acque della Maritza dovevano l'anno dopo insanguinarsi anche per effetto della lotta fratricida che si scatenò fra gli alleati della coalizione balcanica, soprattutto allo scopo di evitare che la Bulgaria si facesse, nella divisione delle spoglie dell'impero ottomano, la parte del leone. Proprio presso il punto in cui confluiscono le attuali frontiere della Grecia, della Bulgaria e della Turchia europea, sorge la minuscola isola di Gamma che territorialmente viene contesa fra Atene e Sofia.

Le vertenze balcaniche sono tradizionalmente accanite e sanguinose anche se l'oggetto della disputa sia insignificante. Da quando il sipario di ferro è sceso fra bulgari e Grecia, le probabilità di un componimento della disputa si sono fatte scarsissime. Dopo la scissione jugoslava dal Cominform la Bulgaria è subentrata praticamente alla Jugoslavia in quella funzione di molestia alle frontiere, di rifornimento dei guerriglieri comunisti, di introduzione di materiale di propaganda, di cui in precedenza si occupava solamente il Governo di Belgrado. E l'isoletta di Gamma, per quanto si trovi in un punto molto vigilato, faceva molto comodo ai bulgari come punto di osservazione e di penetrazione. Si capisce quindi come due anni addietro il Governo di Sofia si rifiutasse di accedere all'invito pervenutogli dall'U.N.O. per un componimento amichevole della questione, che avrebbe dovuto avvenire mediante i lavori di una commissione mista.

Gamma sorge esattamente nel centro del fiume, a eguale distanza dalle due rive ellenica e bulgara. Parte dell'isola è costituita da terreno non sempre allo scoperto. Questa circostanza ha fatto concepire alle autorità di Sofia un piano semplicissimo: quello di creare artificialmente condizioni tali per cui tale equidistanza dalle due rive del fiume si modificasse a vantaggio della Bulgaria. Occorreva cioè far sì che la maggior parte delle acque della Maritza rimanessero fra la riva greca e l'isola: allora le pretese bulgare su Gamma avrebbero potuto avere una consistenza maggiore. E ben presto i greci osservarono infatti che il regime delle acque del fiume andava alterandosi in quel senso che tornava conveniente ai loro avversari: a mezzo della costruzione di appositi ostacoli a monte di Gamma — i cosiddetti «pennelli», piccoli moli che si usano anche nelle costruzioni portuali marittime — le acque della Maritza cominciarono a mostrare una spiccata preferenza per la riva greca, dalla quale i militari ellenici vedevano aumentare la distanza che li separava dall'isola ed erano costretti ogni giorno a ritirarsi alquanto di fronte al fiume invadente. A questo punto, compresa la manovra, non rimaneva che occupare l'isola, ma ciò ha dato luogo a incidenti sanguinosi nei giorni 27 e 28 luglio scorso, con sparatorie da ambo le parti e un paio di morti.

Come in ogni fase probellica che si rispetti, si è avuto anche un ultimatum: ed è stato dato in piena regola dai greci ai bulgari invitandoli a sgombrare totalmente l'isoletta entro la giornata di oggi. L'occupazione di Gamma da parte bulgara — che per la verità si riduceva a tre uomini — era ancora in atto stamattina, secondo le osservazioni delle sentinelle greche, le quali hanno successivamente riferito che i tre militari «nemici» erano scomparsi.

Tanto accanimento per un lembo di terra è giustificato, dicono i greci, da una questione di principio.

L'occupazione di Gamma da parte dei bulgari costituisce poi un vero e proprio atto di aggressione, sia pure in scala minima. E' un fatto che si ricollega alle molte usurpazioni territoriali compiute dai Paesi satelliti un po' dappertutto, e di cui si hanno attualmente gli esempi più significativi e più pertinaci a Berlino e lungo la zona di demarcazione fra Germania occidentale e orientale, dove si può dire non passa giorno senza che qualche fetta di terra non venga occupata abusivamente dalle autorità comuniste. Da ciò l'importanza che il Governo di Atene annette alla vertenza.

Il comandante locale si mantiene in continuo contatto con il Capo di Stato Maggiore generale dell'esercito greco e con il ministro della Difesa Mavros. Da Salonicco il comandante del Corpo di Armata si è recato a fare una ispezione in Tracia e non è stato annunciato quanto tempo il generale Manidakis si tratterrà sul posto. Se i tre militari bulgari che erano stati osservati nell'isoletta Gamma si sono veramente allontanati, può darsi che i greci si astengano dalla rioccupazione dell'isola che sarebbe un atto vistoso e inutile, ma in contrario si avrebbe un altro conflitto nella migliore ipotesi delle proporzioni di quello accaduto alla fine del mese scorso. Il punto cruciale della vertenza sta nel fatto che la Bulgaria come tutti i Paesi satelliti e la stessa Unione Sovietica, non ha voluto mai tenere conto alcuno delle conclusioni e delle raccomandazioni cui sono giunte la Commissione dell'UNO per i Balcani e le sue varie sottocommissioni.

s. m.

Nessun trasferimento previsto per Padre Pio

S. Giovanni Rotondo, 6 agosto.

La notizia secondo la quale Padre Pio da Pietrelcina sarebbe in procinto di essere trasferito ad altra sede, viene definita dalla Curia generalizia dei Frati minori cappuccini, assolutamente falsa.

Il decreto del Sant'Uffizio che ha posto all'Indice dei libri proibiti otto volumi riguardanti l'attività di Padre Pio non ha, come ha precisato lo stesso *Osservatore Romano*, alcun significato di condanna all'operato di Padre Pio, il quale continuerà a svolgere indisturbato il suo ministero sacerdotale e i fedeli potranno continuare a rivolgersi a lui per ottenere aiuto come per l'innanzi.

UN DISCORSO DI PIO XII

Norme ai missionari per l'assistenza agli emigranti

Roma, 6 agosto.

Il Papa, che trascorre la sua alacre giornata nella residenza estiva di Castelgandolfo, ha ricevuto oggi, nella sala degli Svizzeri, un gruppo di centoventi missionari per gli emigranti italiani in Europa e di cappellani di bordo che hanno partecipato ad un convegno di studio in Roma. Ad essi Pio XII ha tenuto un elevato discorso ed impartito direttive. In concomitanza con questo convegno il Pontefice ha dettato nuove norme per l'assistenza religiosa a quanti lasciano il proprio paese, norme contenute in una costituzione apostolica dal titolo «*Exsul familia*».

Pio XII, nel discorso ai missionari in Europa, ha osservato che il compito di questi è più arduo che non quello dei missionari in terre d'oltremare. Infatti — ha detto il Papa — mentre gli emigranti d'oltremare si stabiliscono nella loro nuova dimora come gruppi uniti, gli emigranti in Europa sono soli o in piccoli gruppi.

Tre sono le direttive impartite da Pio XII ai missionari per gli italiani in Europa. Nella prima il Pontefice ha esortato i missionari ad essere «ilari e pazienti», ad esercitare opere di misericordia corporale in «interventi, in raccomandazioni, forse anche in assistenze giuridiche». Nella seconda direttiva il Papa rileva l'importanza per gli emigranti di potersi confessare nella lingua materna, «ma frattanto essi debbono studiarsi nei giorni festivi di frequentare gli uffizi divini insieme coi fedeli del paese». I missionari debbono incoraggiare gli emigranti ad accostarsi alla vita religiosa del luogo, a prendere contatto con le organizzazioni cattoliche dei lavoratori e della gioventù.

Nella terza direttiva il Pontefice così raccomanda ai missionari: «Dite ai vostri fratelli che la Chiesa ha avuto e avrà sempre viscere materne per i lavoratori. La questione operaia — almeno nelle nazioni in cui si svolge il vostro ministero — ha già da tempo oltrepassato i suoi primi stadi. Quel che sessanta o settanta anni or sono era ancora méta da conseguirsi per l'operaio, è divenuto nel frattempo naturale diritto e sicuro possesso, non senza la più valida cooperazione della Chiesa. Lo scopo della questione operaia non può essere tuttavia per la Chiesa la lotta di classe, ma il superamento e la composizione dei contrasti sociali. L'amore di lei si estende a tutti i ceti e a tutte le condizioni del popolo».

La costituzione apostolica *Exsul familia* ha visto la luce su l'*Osservatore Romano*, contemporaneamente alla pubblicazione del discorso del Pontefice ai missionari. Essa contiene norme per gli emigranti di ogni Paese e in ogni parte del mondo. Una parte del documento tratta dei cappellani di bordo, che pure stamane erano presenti nella sala degli Svizzeri, e ricorda poi la materna sollecitudine della Chiesa per gli emigranti fino dagli anni più remoti.

La seconda parte della «Costituzione apostolica» reca precise disposizioni su questo particolare problema. Fra l'altro, viene decretata l'erezione presso la Congregazione concistoriale di un «Consiglio supremo dell'emigrazione» e di un «Segretariato generale internazionale dell'apostolato del mare». Viene inoltre creato un nuovo ufficio di «Delegato per l'emigrazione» al quale spetta di promuovere e coordinare il complesso delle attività pastorali a favore di tutti gli emigranti.

Per quanto riguarda l'Italia il documento prescrive ai vescovi di dedicare, attraverso le organizzazioni, cure speciali agli emigranti per prepararli alla nuova vita. Viene infine la raccomandazione di voler far celebrare rispettivamente in Italia e nei luoghi di emigrazione la «Giornata dell'emigrante» e la «Giornata per gli emigranti».

d. m.

IL PROCESSO PELLERANO A CHIAVARI

Il difensore ha sostenuto la piena innocenza del Musso

Chiavari, 6 agosto.

L'udienza odierna è stata tutta occupata dall'arringa dell'avv. Di Benedetto, difensore di Amedeo Musso: un'arringa vivace ed eloquente basata esclusivamente sugli atti processuali, senza dare campo a ricostruzioni fantastiche e soprattutto senza che avesse il tono di una requisitoria contro l'altro imputato, Mario Pellerano. «Non posso fare a meno di accusare Pellerano — ha detto Di Benedetto — perchè sue sono le ingiuste accuse che hanno condotto Musso in questa gabbia; ma lo farò senza livore, senza quelle parole di rancore che male si adattano alla toga di una difesa».

Il primo punto esaminato è la chiamata di correo che Pellerano lanciò contro Musso alla prima udienza del processo dello scorso anno. Esaminata obiettivamente, si deve concludere che non si tratti di una vera e propria denuncia di un complice ma, dal momento che Pellerano lascia completamente in disparte la sua persona estraniandola da qualsiasi responsabilità, si dovrebbe parlare solo di accusa. Comunque, tale chiamata manca dei termini necessari che possano farla assurgere a valore di prova. La giurisprudenza infatti insegna che per questo una chiamata di correo dev'essere soprattutto tempestiva: ma il Pellerano parlò di Musso solo dopo sei mesi dalla prima confessione; [illegible]: invece, da assassino, Mario Pellerano passerebbe al ruolo di vittima. Fondata come è — continua l'avv. Di Benedetto — sulla illogicità nella ricostruzione dei fatti e sulla contraddittorietà delle risultanze processuali, tale accusa non può essere presa in considerazione, ed anzi cade da sola. Per il difensore, già prima che si giungesse alla deposizione Bonino, la posizione di Amedeo Musso era tranquilla, perchè nessuna prova concreta era emersa ad accusarlo in maniera positiva. Troppe volte, continua, si è sentito dire che il contegno del Musso è abulico, in certo qual modo antipatico; ma si possono forse trarre da ciò conclusioni tali che permettano di accusarlo di omicidio? Alcune parti dei suoi «alibi» sono risultati inesatti, e allora si è gridato alla colpevolezza. «Ma, signori della Corte, — esclama Di Benedetto — Musso accen[illegible] a quanto ricordava appunto perchè era innocente. Avete mai pensato che cosa risponderete voi se d'improvviso la polizia vi dovesse chiedere dove eravate e cosa avete fatto nei giorni 29 e 30 dicembre 1950?».

In seguito chiese di deporre Bonino, e allora ogni dubbio fu risolto e fugato. Attraverso le parole di quello, il difensore ricostruisce la trappola che Pellerano tese all'amico, e nella quale Musso cadde ingenuamente, appunto perchè mai poteva sospettare una cosa del genere. L'avvocato Di Benedetto conclude asserendo che il dubbio avanzato dal Procuratore [illegible] con una richiesta, ormai non deve più esistere: ogni pagina degli atti del processo grida, infatti la innocenza di Amedeo Musso, il quale dovrà uscire dall'aula di Assise assolto non per insufficienza di prove, ma per non aver commesso il fatto.

L'udienza è aggiornata a venerdì mattina per l'arringa dell'avv. Ricci, patrono di Mario Pellerano.

Tre operai intossicati per ingestione di cibi guasti

Cuneo, 6 agosto.

Un caso di avvelenamento per ingestione di cibi guasti si è verificato nel pomeriggio di ieri nella frazione Borgetto di Centallo. Gli operai Luigi Dutto, da Caraglio, di anni 21, Oreste Einaudi, di anni 20, da Busca, e Guglielmo Merlo, di anni 26, da Centallo, mentre erano intenti a trebbiare del grano nel fondo dell'agricoltore Luigi Piola, hanno consumato dei cibi e poco dopo sono stati presi da conati di vomito e forti dolori viscerali. I poveretti, salvo complicazioni, ne avranno per oltre 15 giorni. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Centallo per accertare eventuali responsabilità.

Il Piemonte e la frutta

Fra le provincie produttrici è in testa Cuneo - Il pesco è il re della stagione estiva - Prezzi "sfaseti,, fra ingrosso e minuto

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 6 agosto.

Si parla molto di frutta. Fa caldo, ed essa (quasi tutta) disseta, proprio come rimedio diretto ed immediato: inoltre tiene indietro la sete come causa indiretta, poichè fornendo agli organi del ricambio uno zucchero più blando, mantiene la combustione interna (assolutamente indispensabile) a un livello ragionevole. Se ne parla anche per altro. La scienza è ormai d'accordo nel considerare la frutta un'ottima amica del fegato e in simpatiche relazioni con il nostro stomaco; se ne avvantaggia il lavoro e, ancora di più, il commercio: è regina delle vitamine. I biologi assicurano pure che essa è una Dea della pace, nel senso che i popoli grandi consumatori di frutta pensano meno ai cannoni che non quelli essenzialmente alimentati a carne. Allora, abbiamo fatto un piccolo giro per vedere come sta il Piemonte in fatto di frutta, ed eccone, in sintesi, i risultati.

Come è ben noto, il regno della frutta è solitamente la zona collinare e precollinare. Così in Piemonte, la prima provincia è quella di Cuneo, dove si trovano già importantissimi frutteti industriali, principalmente a Canale, a Lagnasco, a Barge. Timidamente — sia pure timidamente perchè la tradizione è una catena difficile a rompere e, sovente, onora anche chi le è fedele — si va pensando *se, come* e *dove*, non converrebbe sottrarre alla vite una parte della terra che ha prepotentemente invaso, per ordinaria invece a coltivazione intensiva di frutta. Il Piemonte ha 150 mila ettari di vigneti (1951: 7 milioni e 400 mila quintali di uva): viti sono disperse qua e là in altri 40 mila ettari (555 mila quintali di uva). Tutta (o quasi tutta) quest'uva va in vino. La gente considera il vino con un disamore progressivo, e proprietari, contadini hanno la fronte un po' accigliata, si grattano la testa. Frutta invece di vino? Ma! E quale frutta da scegliere? Vediamo quello che c'è già. (Seguiamo un ordine alfabetico. Tutte le cifre citate derivano da statistiche dello scorso anno).

Albicocca. — Poca roba, appena 210 quintali. Dicono che non va. C'è chi dice che andrebbe. La provincia di Torino lo ha disseminato qua e là in una ventina di ettari, Vercelli si avvicina ai 90 e Asti è intorno ai cento.

Ciliegio. — Zona satura? Di certo, quest'anno, la produzione non si è venduta tutta. L'anno scorso (104 mila quintali) nemmeno. Il mercato all'ingrosso ha offerto anche 25 lire per un chilo di ciliege quando ne costava già 20 la mano d'opera per raccoglierle.

Fico. — E' sparpagliato in 1261 ettari (q. 2200). Pur essendo pianta rustica, di nessuna pretesa in fatto di lavori umani e concimi, non sembra industrializzabile.

Mandorlo. — Quasi assente. Non va d'accordo con le brine dato il suo vizio antico di voler esser il primo a fiorire.

Noce. — Poco. Le valli del Sesia, la valle d'Aosta che lo coltivavano soprattutto a scopo di legno pregiato, se ne vanno sempre più disamorando. Vi è però segnalata una cultura specializzata nel Novarese su circa 45 ettari (44,7) con una produzione di 3 mila quintali (la produzione a carattere disperso è di 35 mila quintali).

Nocciolo. — Cultura specializzata, in massima parte nel Cuneese: 801 ettari (14.000 q.). Cultura promiscua 4.100 ettari (8.500 q.). Nei noccioleti alligna il tartufo, sia pure nero. E' una ricchezza suppletiva. (Dicono che le noci, le mandorle, le nocciole abbiano gli stessi meriti alimentari della carne).

Melo. — «Frutto delle fate e del paradiso», la mela è indicatissima per il Piemonte dove si contano 2372 ettari di meleti industriali (165 mila q.) e una cultura dispersa per 71 mila ettari (842 mila q.). Il melocotogno, il cui frutto non è più considerato come anticamente un simbolo e una promessa di fecondità, si trova qua e là, insieme con il melograno, in quantità trascurabili. (Quest'anno la mela si annuncia abbondante e buona).

Pero. — Occupa in esclusiva 1577 ettari (105 mila quintali); a spizzico, lo si può incontrare in 66 mila ettari (343 mila quintali). E' precoce, estivo, autunnale, invernale. Frutto prezioso. Il suo succo serve pure contro la puntura delle vespe. (La produzione di quest'anno è scarsa e, in parte, cattiva, cioè invasa dai vermi. C'era poca roba, l'assalto delle farfalle-madri è stato quindi massiccio).

Pesco. — Re della stagione estiva che ha saputo assicurarsi con i suoi tre generi di pesca precoce, semiprecoce e tardiva, il pesco è l'albero verso il quale si getta con preferenza l'industria. La mano d'opera costa poco, essa incide sul valore del frutto, per il 5 o l'8 per cento. Comprese le spese di imballaggio e di amministrazione non si arriva al 25 per cento. Il Piemonte ha 2900 ettari di pescheti (408 mila quintali). I peschi isolati, gli individualisti, disseminati in 67 mila ettari, mettono insieme appena appena 79 mila quintali di pesche. Più saporite, tuttavia.

Adesso bisognerebbe entrare nella questione dei prezzi. Il sig. Gullino, della Camera di commercio di Cuneo ed egli stesso industriale in frutticultura, li qualifica *sfasati* tra ingrosso e minuto. Qualche cosa certamente non funziona poichè, martedì scorso a Lagnasco, le pesche al minuto si vendevano a 8 e 15 lire il chilo, mentre a Torino non se ne trovavano nemmeno al triplo. E noi dobbiamo pure al signor Gullino un'informazione preziosa: le stesse pesche partite lo stesso giorno da una stessa pianta per la Svizzera e per Torino, costerebbero a Torino di più che non in Svizzera.

a. l.

ULTIME NOTIZIE

CHURCHILL IMPROVVISAMENTE RIENTRATO A LONDRA

Inattesa convocazione del Consiglio dei Ministri

Gli argomenti da trattare: situazione in Persia e in Egitto; questione del riarmo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 agosto.

Il Primo Ministro Winston Churchill — con una decisione del tutto inattesa — ha convocato per domattina un Consiglio dei Ministri nel corso del quale verranno discussi gli ultimi sviluppi della situazione in Persia e in Egitto e il problema del riarmo britannico nel quadro generale del N.A.T.O. Churchill, che era in campagna, è improvvisamente rientrato a Londra, ed anche molti Ministri britannici hanno interrotto le vacanze.

I tre problemi sopra elencati sono stati discussi stamane dal Ministro degli Esteri Eden col Ministro americano a Londra Julius Holmes, in assenza dell'ambasciatore Gifford. (Nel pomeriggio il nuovo ambasciatore sovietico Gromyko ha compiuto una breve visita formale al Ministro degli Esteri britannico Eden, che domani lo accompagnerà a Corte per la presentazione delle credenziali alla regina Elisabetta).

Teheran e i comunisti

La situazione persiana è senza dubbio fonte di preoccupazioni: nonostante Mossadeq sembri ora aver consolidato alquanto il suo regime, la situazione generale va rapidamente deteriorando e le Potenze occidentali devono considerare la eventualità che il partito comunista iraniano, il Tudeh, riesca o a conquistare il potere o a riceverlo nelle proprie mani dopo il collasso della folle politica degli ultimi dodici mesi. Il capo della Fratellanza musulmana Kashani è stato oggi nominato presidente del Majlis, il Parlamento di Teheran, in sostituzione del cugino di Mossadeq, che telegrafò le dimissioni dalla Svizzera dove si è rifugiato.

Kashani è il capo religioso dei fanatici nazionalisti che appoggiano Mossadeq e che sono generalmente considerati responsabili dell'assassinio del generale Razmara. Questa nomina indica che — come avevamo previsto — dopo avere usato dell'appoggio dei comunisti per tornare al potere, Mossadeq intenderebbe ora appoggiarsi all'estrema destra per evitare l'eventuale pericolo dell'estrema sinistra.

Il vero pericolo della Persia non sta nelle posizioni politiche, bensì nella realtà economica e la soluzione dei problemi non sta nel sostituire continuamente le poche pedine ancora a disposizione, ma nel far affluire nelle casse dello Stato persiano il necessario per mantenere in piedi la struttura del Paese. E' ancora evidente, tanto a Londra quanto a Washington, che Mossadeq è pronto a condurre il proprio Paese fino all'orlo estremo della rovina.

Il problema che il governo americano e il Gabinetto britannico devono considerare è appunto se questo gli deve essere permesso. L'Occidente non intende lasciar cadere la Persia in mano comunista. Ma la sola alternativa sarebbero copiosi aiuti immediati alle condizioni imposte da Mossadeq. In questo modo l'Occidente verrebbe ad accettare il ricatto dei nazionalisti persiani. E, si commenta a Londra, le conseguenze di una simile accettazione nel Medio Oriente, nell'Asia sud-orientale e in Africa, sarebbero immense.

Una grande incognita

La situazione egiziana, per quanto non ancora completamente chiara, non dà luogo ad alcuna particolare ansia. Anzi, gli sviluppi fino a questo momento sono del tutto normali e soddisfacenti per gli inglesi. E' troppo presto per dire quanto siano serie le epurazioni che sono state annunciate, dato che finora non si è giunti allo stadio in cui possono cominciare i veri provvedimenti legali. L'epurazione interna del partito wafdista è stata qui accolta con un certo scetticismo: alcuni hanno l'impressione che i vecchi capi del partito abbiano approfittato dell'etichetta della epurazione per liberarsi di alcuni colleghi sgraditi. La massima incognita resta tuttora l'influenza della «Fratellanza mussulmana» e l'atteggiamento che questa organizzazione religiosa potrebbe prendere verso i problemi politici interni e internazionali.

Il terzo argomento di discussione nella riunione del gabinetto che Churchill terrà domani sarà infine quello del riarmo. I ministri britannici dovranno discutere anzitutto i dettagli del «nuovo» piano, che evidentemente non erano chiari neppure a Churchill quando egli annunciò imprecise modifiche nel suo ultimo discorso alla Camera. Uno dei provvedimenti che pare certo è la decisione di diminuire la chiamata sotto le armi per la abituale ferma di due anni al fine di lasciar libera in maggior copia la mano d'opera onde permettere un aumento della produzione per l'esportazione. Un altro provvedimento più o meno deciso è l'assegnazione di una maggiore quantità di acciaio alla produzione civile a svantaggio del riarmo: resta però da decidere l'esatta proporzione.

E' chiaro comunque fin d'ora che il programma che la Gran Bretagna aveva promesso di mettere in atto a Lisbona non sarà del tutto eseguito. Questo fatto sembra avere incoraggiato altri Paesi che già avevano forti esitazioni in proposito: la Francia ha espresso la sua energica opinione per bocca del Ministro degli Esteri. In Belgio si svolgerà sabato prossimo uno sciopero di protesta contro la ferma di due anni. L'Olanda da cinque settimane non ha Governo e una delle ragioni collaterali è da ricercarsi nel fatto che pochi partiti sono disposti ad assumersi la grave responsabilità del riarmo. Anche la piccola Danimarca ha avuto lunghe discussioni e difficoltà in Parlamento per le spese del riarmo. E' un quadro generale di crisi che va tenuto presente: la Gran Bretagna ha, nel campo del riarmo europeo, oltre una responsabilità individuale, anche una responsabilità collettiva. Il suo esempio è attentamente seguito.

Più di una nazione osserva già che la Gran Bretagna sembra aver deciso fra l'altro di modificare la propria porzione nel piano di Lisbona senza neppure preoccuparsi molto di consultare il Comitato centrale del Nato. Senza dubbio i ministri britannici nella loro riunione di domattina dovranno considerare attentamente anche le ripercussioni psicologiche delle recenti decisioni sul programma di armamenti. Il riarmo atlantico è un fatto collettivo e strettamente sincronizzato: quel che Churchill ha vagamente annunciato alla Camera dei Comuni è una decisione strettamente unilaterale.

La regina Elisabetta ha ricevuto oggi in udienza privata il Cancelliere dello scacchiere Butler.

Questa notizia viene messa in relazione con la convocazione per domani del Gabinetto, fatta da Churchill. Una simile riunione non è usuale a così poca distanza dall'inizio delle vacanze parlamentari. Tuttavia Churchill aveva già avvertito i ministri che era consigliabile la loro permanenza a Londra o non lontano da essa.

r. a.

La difesa del Medio Oriente

Washington respinge una proposta inglese

Washington, 6 agosto.

In un comunicato pubblicato oggi, il dipartimento di Stato dichiara che esso è tuttora favorevole, per l'organizzazione della difesa del Medio Oriente, ad un comando regionale a cui partecipino la maggior parte delle nazioni di questa parte del mondo.

Gli Stati Uniti respingono così implicitamente la proposta del Governo britannico per la creazione — a Cipro — di un'organizzazione difensiva per il Medio Oriente in cui, in pratica, il Medio Oriente verrebbe rappresentato soltanto dalla Turchia, giacchè di essa farebbero parte le seguenti sette nazioni: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Turchia, Australia, Nuova Zelanda ed Africa del Sud.

Presentando questa proposta a Washington, il Governo di Londra aveva rilevato che la situazione attuale nel Medio Oriente imponeva l'organizzazione celere di un sistema difensivo: ma questa era ostacolata dalla reticenza dell'Egitto, di altre nazioni arabe e di Israele.

Il Governo americano fa ora presente che qualsiasi sistema difensivo per il Medio Oriente dovrebbe, per essere efficace, «comprendere il maggior numero possibile di nazioni facenti parte di questa regione strategica».

Consegnando alla stampa il comunicato, il portavoce del Dipartimento di Stato Mc Dermott, aveva sottolineato che la proposta britannica sarebbe stata senza dubbio oggetto di una controproposta americana.

Londra stabilisce con Naguib le più amichevoli relazioni



Il principe Monheim, cugino di Faruk, con gli altri due reggenti dopo il giuramento (Tel.)

Il Cairo, 6 agosto.

Un comunicato diramato questa sera dall'Ambasciata britannica al Cairo, al termine del colloquio tra l'ambasciatore Stevenson e il Primo Ministro Alì Maher, afferma tra l'altro che «i rapporti più stretti possibile e le più amichevoli relazioni debbono essere mantenute dai due Paesi nella critica situazione attuale: questo è il sincero desiderio dei Governi egiziano e britannico». «Nessun altro significato — aggiunge il comunicato — deve essere attribuito ai recenti e frequenti colloqui che hanno avuto luogo tra l'ambasciatore di Gran Bretagna e il Primo Ministro egiziano».

Il *leader* del partito liberal-costituzionale egiziano, Hussain Heykel, ha espresso questa sera la sua approvazione per il colpo di Stato militare. «Noi benediciamo il Movimento del generale Naguib» ha detto il vecchio statista, augurandoci che la campagna per la purificazione nazionale intrapresa dal nuovo regime «segua il suo corso fino in fondo». Egli ha quindi suggerito che le personalità politiche riconosciute colpevoli di aver abusato dei loro poteri vengano private di tutti i diritti politici per almeno dieci anni. «Il partito liberal-costituzionale — ha concluso Hussain Heykel — chiede innanzi tutto l'evacuazione del suolo egiziano da parte delle truppe straniere e l'unità della Valle del Nilo».

Viene annunciato ufficialmente che da oggi è stata abolita la censura su tutti i giornali, riviste e pubblicazioni che giungono in Egitto dall'estero. Tutte le pubblicazioni straniere la cui entrata in Egitto era stata proibita, potranno ormai entrarvi liberamente.

Si apprende infine da fonte sicura che il delegato permanente dell'Egitto alle Nazioni Unite, Mahmoud Fawzi, sarà nominato quanto prima ambasciatore a Londra al posto di Abdel Fattah Amr, che verrebbe richiamato in patria.

Aiutava gli inglesi

Riconoscenza d'un generale per un meccanico di Piacenza

(Nostro servizio speciale)

Londra, 6 agosto.

(r. a.). Il brigadiere generale Desmond Young, alto ufficiale britannico durante la seconda guerra mondiale e autore del volume «Rommel, la volpe del deserto», ha ieri pubblicato sul *Times* il seguente annuncio economico: «Sormani, Piacenza. Si pregano gli ufficiali che sono stati aiutati da Livio Sormani a fuggire dall'Italia alla Svizzera nel 1943 di mettersi in contatto con Desmond Young, Les Varioua, St. Matins Guernsey». E' questo l'indirizzo attuale del generale.

I giornali britannici, riferendo stamane la notizia, affermano che il signor Sormani, meccanico di un garage, fu arrestato durante la guerra e condannato a morte dai tedeschi per avere aiutato ufficiali alleati e poi graziato. Recentemente, trovandosi in condizioni difficili, il Sormani, che è sposato e padre di tre figli, avrebbe scritto una lettera a un ufficiale inglese chiedendogli di aiutarlo. Il *Daily Herald* nel riferire la notizia aggiunge che in quest'occasione cinquanta ufficiali britannici avranno modo di «pagare il loro debito di riconoscenza». Secondo un altro giornale, verrebbe chiesto un permesso speciale al Tesoro per il trasferimento della valuta in Italia. Da anni compaiono frequentemente sulla stampa britannica casi di militari britannici che cercano in un modo o nell'altro di dimostrare la propria riconoscenza per l'aiuto ricevuto in Italia durante il periodo bellico.

Piogge torrentizie sull'Inghilterra

Londra, 6 agosto.

Violenti nubifragi sono scoppiati stasera in diverse parti della Gran Bretagna paralizzando in più punti le comunicazioni stradali e ferroviarie. In numerose località si sono avuti allagamenti che hanno richiesto l'urgente sgombero di parecchie famiglie rimaste isolate nei piani superiori delle case.

A causa della sopravvenuta mancanza di energia ai cavi la «BBC» ha dovuto interrompere per circa mezz'ora le sue trasmissioni che sono state riprese grazie all'impiego di generatori Diesel.

La strada camionabile Oxford-Londra era questa sera impraticabile a causa degli allagamenti prodotti dalla pioggia torrenziale. In più punti si sono formate lunghissime code di centinaia di autoveicoli. In serata il traffico sulla importante arteria era ancora paralizzato.

Una promessa mantenuta

Un ufficiale americano sposa una signorina veneta

Padova, 6 agosto.

A Piazzola sul Brenta è stato celebrato il matrimonio fra la 20enne Ines Meneghetti e il 25enne Victor Tatho, di New York, ufficiale della Marina americana, in servizio in Corea. I due si erano conosciuti e fidanzati anni fa, ma il matrimonio però non potè essere effettuato perchè il Tatho venne richiamato telegraficamente. Dopo lungo silenzio, fedele alla promessa, il Tatho con un telegramma un mese fa annunciava alla sua fidanzata di avere ottenuto la licenza matrimoniale, e così le nozze hanno potuto finalmente essere celebrate.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Gho

di anni 65 - Industriale

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Petrania**; la figlia **Mariuccia** col marito **Martino Carli**; il figlio **Giuseppe** con la moglie **Anna Minesol** e bimbo; la sorella; cognati, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 c. m. alle ore 15,15 partendo da casa propria Borgata Tetti Piatti n. 35 e alle ore 17 da Borgo Navile. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Moncalieri, 6 agosto 1952.

Le famiglie **Bolle, Giusiotta, Domenico Gho, Soci e Comproprietari della Fornace Laterizi**, prendono viva parte al dolore per la perdita del consocio **ALESSANDRO GHO**.

I **Dipendenti della Fornace** prendono viva parte al dolore per la perdita del proprietario **ALESSANDRO GHO**.

La famiglia **Scarzello** (mezzadri) si unisce al dolore della famiglia Gho per la perdita del defunto **ALESSANDRO GHO**.

Martedì 5 corrente, munito dei Conforti religiosi, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, chiudeva serenamente la sua operosa esistenza, tutta dedicata al lavoro ed agli ideali della classe farmaceutica, nell'età di anni 81, il

Comm. Giuseppe Assauto

Chimico farmacista
Presidente onorario della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

Addoloratissimi ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti per espressa volontà del Defunto, la sorella **Rosina Assauto** ved. **Bero**, il nipote **Mario Bero** colla moglie **Lucia Bertola** e figlio **Giulio**, unitamente ai parenti tutti ed alla fedele **Teresa Andrès**. La Santa Messa di settima verrà celebrata nella Cattedrale mercoledì 13 corrente alle ore 9,30.

Saluzzo, 7 agosto 1952.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, si è oggi spenta, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Margherita Boero n. Cagliero

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio i figli e le figlie con rispettive famiglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Villi venerdì 8 alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri cristianamente è spirata

Ernesta Manfrè n. Bernardelli

Ne danno il triste annunzio i figli **Gino, Ida, Elsa** e **Bruno**, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 16 partendo da via Arquata 14.

Destino crudele troncava la giovane vita di

Luigi Centaro (Gigino)

Ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli, sorelle, parenti e amici. I funerali venerdì 8 c. m. alle ore 9 da via Belfiore 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia spirava serenamente

DONNA

Graziella Lipari Pais Sanna

Straziati lo partecipano le figlie **Maria, Pina** e **Mercedes** e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo alle ore 16 di giovedì 7 corrente da via XX Settembre 46.

8 agosto 1950 8 agosto 1952

Nel secondo anniversario della dipartita di

Piero Benzio

la famiglia ne rievoca con immutato dolore il distacco ricordandoLo a tutti quanti Lo amarono. Le Messe in suffragio saranno celebrate domani 8 corrente dalle ore 6 alle 11 nella chiesa di Nostra Signora della Salute.

Con affettuoso rimpianto nel 3° anniversario la famiglia ricorda l'indimenticabile

Cav. Guglielmo Groppo

S. Messe saranno celebrate nella parrocchia di S. Secondo venerdì 8, alle ore 9, ed a Camerano Casasco.

I fratelli Cornaglia, commossi per le dimostrazioni di affetto e di stima tributata al loro caro indimenticabile

Oreste Cornaglia

impossibilitati di farlo singolarmente, vivamente ringraziano quanti di presenza e con scritti presero parte al loro dolore.

Stevenson ha iniziato la sua campagna elettorale

Dichiara di essere indipendente dalla politica di Truman ma di aver bisogno di consigli - Una sconfitta del Presidente - Gli americani vogliono uomini nuovi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 agosto.

Adlai Stevenson, candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, ha iniziato la sua campagna con una dichiarazione di indipendenza nei riguardi di Harry Truman. Generalmente la campagna propriamente detta si apre all'indomani del «Labor Day», quel primo lunedì di settembre che permette agli americani di liquidare il periodo delle vacanze ufficiali mediante un «weekend» prolungato. Ora, il governatore dell'Illinois non ha voluto attendere questo tradizionale punto di avvio, imitando in ciò il suo diretto avversario, Eisenhower. Sebbene entrambi abbiano intenzione di riservare per l'autunno il loro sforzo principale, non hanno tuttavia mancato di gettarsi nella battaglia.

Due temperamenti

Mentre «Ike», nel suo discorso di Los Angeles, formulava i «dieci nuovi comandamenti» che, secondo lui, avrebbero dovuto costituire il Credo politico del popolo americano, definendo al tempo stesso gli obbiettivi della sua crociata, Adlai Stevenson ha inteso esprimere la sua autonomia rispetto alla Casa Bianca.

Tutti coloro che a Chicago avevano rilevato il contrasto fra il Presidente uscente ed il suo eventuale «delfino», prevedevano una rottura fra i due capifila del partito democratico. L'uno, Harry Truman, vero genio della politica professionista che malgrado tutte le critiche di cui è stato oggetto passerà un giorno per uno dei più grandi Presidenti che gli Stati Uniti abbiano conosciuto, è l'oratore della riunione pubblica che con il suo modo ed il suo stile si porta al livello del cittadino medio; l'altro, l'aristocratico governatore dell'Illinois, uomo pubblico quasi contro la sua volontà si eleva, con la sua forza intellettuale, l'altezza filosofica del suo pensiero e l'eleganza castigata del suo linguaggio, molto al di sopra dei suoi uditori.

Era dunque evidente che queste due personalità così profondamente distinte non avrebbero potuto stare insieme in una sola e identica campagna a meno che il prestigio di Harry Truman, sempre presidente in carica, avesse eclissato l'aureola nascente del candidato. Si può dunque già considerare scontato il fatto che ognuno dei due uomini, nell'interesse finale del partito, condurrà una campagna separata.

Stevenson intende portare avanti la lotta elettorale e la organizzazione del suo stato maggiore. A Springfield, capitale dell'Illinois, egli ha accolto intorno a sè uomini giovani, imbevuti dell'ideale democratico con i quali si propone di viaggiare attraverso il Paese poichè gli occorre prima di tutto farsi conoscere o, come si dice in gergo americano, «vendersi all'opinione pubblica».

Una delle prime manifestazioni della sua condotta politica, è consistita nel respingere qualsiasi alleanza con coloro che sono al potere. Truman in effetti ha subito nel Missouri, il suo proprio Stato, una cocente disfatta. Già da tempo egli aveva proclamato che nelle primarie senatoriali egli avrebbe sostenuto a fondo la candidatura di Taylor, Procuratore Generale dello Stato, contro Stuart Symington che a Washington è stato uno dei suoi migliori collaboratori. E' accaduto però che malgrado la sua investitura Taylor sia stato sonoramente battuto.

E' evidente che, sia democratico o repubblicano, l'americano vuole un uomo nuovo. Ora Stevenson sembra essere la «scopa» sognata da tutti coloro che vogliono una radicale pulizia senza però cambiare di regime. Numerosi repubblicani moderati dicono che essi voterebbero per lui se non fossero tenuti per dovere a sostenere il candidato del loro partito.

«Attendo ordini»

Harry Truman del resto, con la sua acuta conoscenza delle masse americane, l'ha perfettamente compreso e di ritorno a Washington, dopo una decina di giorni di vacanze trascorsi nella sua città natale, ha modestamente dichiarato: «Io sono un militante al servizio del partito. Attendo dunque ordini». Ma dietro questo velo di umiltà Truman non dispera di riprendere in mano le leve del comando.

Nel campo della politica interna l'umanesimo di Stevenson (nel senso europeo del termine) è uno svantaggio molto forte. L'americano medio non lo comprende e nessuno può immaginare i contadini del Middle West o i minatori della Pennsylvania sfogliare affannosamente un dizionario per tentare di comprendere un discorso del candidato.

E' dunque necessario insegnargli a mettersi al livello dei suoi ascoltatori e l'uomo, indubbiamente, è capace per assumere il tono giusto. Tuttavia gli saranno indispensabili le lezioni del maestro, vale a dire Harry Truman.

Nel campo della politica estera Stevenson con il suo idealismo vede i problemi internazionali principalmente attraverso il prisma delle Nazioni Unite. La sua allusione al «Punto IV» nel suo discorso di accettazione di Chicago è molto più di un semplice omaggio al Presidente. Stevenson, come tutti coloro che gli sono vicini, è convinto della necessità di diffondere nel mondo intero i principii del «modo di vita americano». Se lo si lasciasse fare da solo, non è un «Punto IV» finanziato da venti milioni di dollari che il suo eventuale governo presenterebbe l'anno prossimo al Congresso, ma piuttosto un programma dell'ordine di venti miliardi.

E' dunque logico presumere che il Presidente Truman prima di lasciare il suo «delfino» a sbizzarrirsi in un eccesso di prematuro idealismo porrà a sua disposizione gli incartamenti della «Central Intelligence Agency» per metterlo continuamente al corrente della realtà internazionale. Così, malgrado la dichiarazione di indipendenza del candidato, del resto molto bene accolta in apparenza dal Presidente, è ancora Truman che sosterrà un ruolo preponderante nelle elezioni di novembre.

Vice

LA STRAGE DELLA FAMIGLIA DRUMMOND

L'impressione a Londra per l'orribile delitto

(Nostro servizio speciale)

Londra, 6 agosto.

«Sir Jack Drummond e la sua famiglia assassinati in Francia», è questo il titolo che domina oggi su tutti i quotidiani londinesi dal *Times* ai più popolari, e comune è il cordoglio per l'atroce morte di questa personalità distintasi sia nel campo della scienza pura che in quello dell'amministrazione statale. Per la gran massa degli inglesi la fama di sir Jack Drummond riposa però su di un punto ben preciso: l'abilità cioè con cui quest'uomo riuscì, durante l'ultima guerra (quando egli era consigliere scientifico presso il Ministero dell'alimentazione) a «tenere sana» la Gran Bretagna, vale a dire ad escogitare quei prodotti vitaminici che brillantemente sostituirono per vari anni quei generi alimentari che non potevano più essere importati in Inghilterra.



Lady Anna Drummond

Quando banane, uva, limoni più non giunsero in Gran Bretagna, fu sir Jack Drummond che inventò pillole vitaminiche in grado di colmare questa mancanza e fu inoltre sir Jack Drummond che «pianificò» interamente la dieta del Paese in periodo bellico, in modo da assegnare ad ogni cittadino una equa parte dei rifornimenti alimentari disponibili. Fu suo compito, inoltre, studiare il problema del carico dei prodotti alimentari nelle stive delle navi e ciò al fine di far giungere in Inghilterra la maggiore quantità possibile di rifornimenti nello spazio minore. Famosa è la sua idea per la spedizione via mare, in tempo di guerra, di rifornimenti di carne, idea in base alla quale le carcasse degli animali macellati venivano spezzate in due e la parte posteriore veniva incastrata entro la parte anteriore. Così quando i tedeschi erano alla caccia di naviglio nell'Atlantico e poche erano le navi che giungevano in Inghilterra, questo semplice espediente permise agli inglesi di ricevere, imbarcata nello stesso spazio una quantità doppia di carne.

Sir Jack Drummond, il quale aveva 61 anni si era laureato in bio-chimica all'Università di Londra e fino allo scoppio della guerra aveva lavorato in istituti medici fra cui quello del cancro. Subito dopo il termine del conflitto egli era divenuto esperto di problemi dietetici presso le commissioni alleate in Germania e in Austria.

All'annuncio della tragica morte di sir Jack Drummond varie personalità politiche inglesi hanno subito espresso il loro cordoglio e non vi è stasera giornale che non esprima la speranza di una sollecita cattura degli assassini. L'ucciso e i suoi famigliari avevano un profondo amore per la Francia e vi si recavano ogni anno per trascorrere le loro vacanze perchè possedevano una villa lungo la Costa Azzurra, dalla quale erano soliti allontanarsi solo per compiere lunghi viaggi in macchina nelle varie regioni francesi.

m. c.

Infortunio sul lavoro

Aosta, 6 agosto.

Vittima di un grave incidente sul lavoro, verificatosi nel pomeriggio a Pont Valsavaranche, è rimasto l'operaio Carlo Porta, di 24 anni, da Milano. Mentre stava lavorando per alzare un traliccio della trincea elettrica col Consorzio Bouthier, per cause imprecisate, una parte del pilone si staccava e l'investiva in pieno. Prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale di Aosta, dove versa in fin di vita per la frattura dell'osso frontale e la frattura della base cranica.

Due morti e 5 feriti in incidenti stradali

Treviglio, 6 agosto.

Due gravi disgrazie con un morto e due feriti si sono verificate nella nostra zona. Nella prima è rimasto vittima il piccolo Adriano Bonacorsi, di Giacomo, di anni 8. Egli si trovava, con altri coetanei, sopra un muricciolo quando sopraggiungeva, in quel punto, un camion carico di pietrame. Pare che il ragazzo non abbia avvertito il sopraggiungere del camion ed abbia messo un piede a terra, perdendo l'equilibrio e finendo, tra il raccapriccio dei compagni, sotto la ruota posteriore sinistra dell'automezzo rimanendo orribilmente schiacciato.

Sulla statale Milano - Brescia, verso le 18, si scontravano due vetture, una delle quali ribaltava e si sfasciava completamente nei campi vicini. Nel grave incidente rimanevano feriti il 58enne Angelo Coletti, da Milano, ed il 35enne Giuseppe Taglioni, da Monza. Entrambi sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale.

Acqui, 6 agosto.

Ieri sera in Acqui il commerciante Ferro Romano di Agostino mentre a velocità moderata percorreva su di una motoleggera la via Casarogna, investiva Poggio Guido fu Carlo di anni 51 manovale, il quale in stato di ubriachezza conducendo a mano una bicicletta improvvisamente gli tagliava la strada. Nell'urto il Ferro riportava lesioni allo zigomo destro mentre il Poggio riportava vaste lesioni agli arti inferiori e commozione viscerale, essendogli il manubrio della moto penetrato nel ventre. Il poveretto, ricoverato all'ospedale di Acqui dopo ventiquattr'ore di agonia decedeva.

Sulla strada nazionale Acqui Savona in località Borgo Inferiore del comune di Strevi, Benzi Vittorio di Eligio di anni 19 da Acqui meccanico, montato su un motoscooter portante sul seggiolino posteriore Ravazzotto Luigina di Giovanni di anni 17 da Acqui operaia, venivano investiti da una moto Guzzi 250 pilotata da Mangiarotti Pietro di Andrea di anni 19 da Strevi contadino, che tentava di sorpassarli a velocità sostenuta. Nel cozzo il Benzi Vittorio riportava fratture al braccio sinistro e contusioni varie alle gambe, giudicato guaribile in 30 giorni. La Ravazzotto riportava vaste ferite e frattura di entrambi gli arti inferiori, con la amputazione dell'arto sinistro. Il Mangiarotti è stato giudicato guaribile in giorni venti.

Il suicidio d'un invalido

Alessandria, 6 agosto.

Si è impiccato a una trave del corridoio a pianterreno della Casa di Riposo di Alessandria, dove da tempo era ricoverato, l'invalido Luigi Arzone, di anni 66, da Mirabello Monferrato. La macabra scoperta è stata fatta da una suora durante il suo giro di perlustrazione.

La riunione al Ministero per gli assegni familiari

Roma, 6 agosto.

Oggi ha avuto luogo al Ministero del Lavoro l'annunciata riunione per l'esame della vertenza relativa al miglioramento degli assegni familiari agricoli. Vi hanno partecipato, sotto la presidenza del ministro Rubinacci e con l'intervento del sottosegretario Bersani, il conte Gaetani, il dott. Zappi ed il dott. Di Palma per la Confederazione Generale dell'Agricoltura, il dott. Parlagreco ed il dott. Censi della Confederazione Coltivatori Diretti; il sen. Bitossi, il dott. Lama ed i signori Cimini, Romagnoli, Martelli e Reggiani per la C.G.I.L., l'on. Parri ed i signori Formis e Dalbuono per la C.I.S.L., il dott. Levi e il dott. De Cao per la U.I.L.

All'inizio della riunione il Ministro ha rivolto un invito alle parti perchè le trattative vengano riprese in uno spirito di reciproca comprensione e con la ferma decisione di pervenire a risultati concreti. E' seguita un'ampia discussione. E' stato stabilito il programma ulteriore dei lavori. Si è all'uopo costituita una commissione composta di un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni intervenute, che sotto la direzione di un funzionario del Ministero del Lavoro, provvederà ad accertare alcuni dati fondamentali tecnici necessari per la migliore impostazione della soluzione che si dovrà adottare. In relazione all'andamento dei lavori della Commissione tecnica, il Ministro si è riservato di prendere opportuni contatti separati con le organizzazioni sindacali per preparare una nuova riunione plenaria.

Un ragazzo cade in un pozzo ma riesce a salvarsi da solo

Treviglio, 6 agosto.

Un ragazzo di 9 anni è stato protagonista di una incredibile avventura, risoltasi per fortuna in un salto fuori programma e in un bagno a lieto fine. Natalino Panseri di Luigi, stava, verso sera, attingendo acqua da un pozzo nei pressi della propria abitazione quando, a causa del terreno bagnato, slittava. Attratto dal secchio pieno d'acqua, egli non riusciva a staccare le mani dalla catena e piombava così a capofitto nel pozzo.

Per caso il pauroso tuffo, che poteva risolversi mortalmente, fu notato da un ragazzo, il quale si mise ad urlare, invocando aiuto. Alle grida di allarme accorrevano sul posto i familiari, ma quale non fu la loro sorpresa quando videro riemergere dopo un minuto circa il piccolo Natalino, inzuppato d'acqua ma alquanto sereno, come se l'incidente non lo riguardasse. Egli, con una non comune presenza di spirito, caduto in acqua dopo un volo di dieci metri, era riuscito ad aggrapparsi disperatamente ad alcune sanche che, infisse nell'interno, formano una scala che facilita la discesa nel pozzo per le periodiche pulizie. Da notare che l'acqua del pozzo è alta non meno di sei metri. Sicchè il ragazzo, scavalcato con un balzo il parapetto, si è presentato redivivo ai genitori che ancora non si erano riavuti dallo spavento. Il piccolo e coraggioso Panseri, invece, si mostrava quasi orgoglioso dell'incredibile avventura vissuta nel giro di un solo minuto nella profondità del pozzo.

Ragazza quindicenne rapita dall'innamorato

Napoli, 6 agosto.

Un movimentato ratto è stato compiuto stamane in via Bernini al Vomero. Ne sono stati protagonisti Annalisa De Vita, di 15 anni, e il 19enne Giorgio Attolini, figlio del trattore D'Angelo al Vomero. La fanciulla è stata rapita con violenza dal giovane che, spintala in una vettura, è poi partito a folle velocità. La polizia ricerca ora attivamente i due giovani, i cui rispettivi genitori si erano rifiutati di aderire al loro sogno d'amore.

Il processo Bellentani si terrà a Milano in novembre

Milano, 6 agosto.

In merito al secondo processo Bellentani si apprende questa sera che esso si svolgerà il 19 novembre prossimo davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Milano, presieduta da S. E. Marantonio. Si assicura pure che l'imputata, assente al primo dibattimento, comparirà questa volta sul banco degli imputati a Palazzo di Giustizia. Corre voce, infine, negli ambienti giudiziari bene informati, che il dibattimento sarà per la seconda istanza completamente rinnovato.

Ucciso da una paralisi mentre compie un'ascensione

Trento, 6 agosto.

Un professionista, il 60enne Giuseppe Caill, ingegnere elettrotecnico di Cesena (Forlì), stava compiendo una ascensione nel Gruppo della Marmolada (Dolomiti Trentine) assieme alla moglie, alla figlia e a un suo nipote, quando si è accasciato improvvisamente al suolo colpito da un attacco cardiaco, ed è spirato dopo qualche minuto fra le braccia dei famigliari angosciati.

Quattro aziende agrarie esonerate dall'esproprio

Roma, 6 agosto.

Altre quattro aziende sono state esonerate in tutto o in parte dall'esproprio in questi giorni dal Ministero dell'Agricoltura, secondo quanto disposto dall'art. 10 della legge stralcio. Si tratta delle aziende: Macli Eligio, in provincia di Roma; Pasti Renzo, in provincia di Grosseto; Arborea della Società Bonifiche Sarde, in provincia di Cagliari; Lecca Ducagini Achille, in provincia di Foggia. In totale sono così 35 le aziende che per tutta o parte della superficie sono state finora esonerate ai sensi del predetto articolo 10.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE